



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

FONTI E METODI DI CALCOLO DEI REDDITI REGIONALI

Supplemento straordinario al
BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA
N. 4 - Aprile 1974

INDICE

PREMESSA	Pag.	7
--------------------	------	---

PARTE PRIMA - IL REDDITO REGIONALE (1970 e 1971)

1. DEFINIZIONE E CONTENUTO	Pag.	8
2. ASPETTI TEORICI	»	8
3. FONTI E METODI DI CALCOLO	»	9
3. 1 Generalità	»	9
3. 2 Agricoltura, foreste e pesca	»	10
3. 3 Attività industriali	»	11
3. 4 Commercio e pubblici esercizi	»	12
3. 5 Trasporti e comunicazioni	»	14
3. 6 Credito e assicurazione	»	14
3. 7 Professioni libere e servizi vari	»	15
3. 8 Redditi dei fabbricati	»	16
3. 9 Amministrazione pubblica	»	16
3.10 Duplicato del credito e delle assicurazioni	»	16
3.11 Contributi correnti alla produzione	»	17
3.12 Imposte indirette	»	17
3.13 Redditi netti dall'esterno	»	18

PARTE SECONDA - I REDDITI REGIONALI DA LAVORO DIPENDENTE (1961-1972)

1. DEFINIZIONE E CONTENUTO	Pag.	18
2. RETRIBUZIONI LORDE E ONERI SOCIALI	»	19
2.1 Retribuzioni lorde	»	19
2.2 Oneri sociali	»	19
3. FONTI STATISTICHE	»	20
3.1 Considerazioni generali	»	20
3.2 Fonti dirette	»	20
3.3 Fonti indirette	»	21
4. METODI DI CALCOLO	»	22
4.1 Generalità	»	22
4.2 Agricoltura, foreste e pesca	»	22
4.3 Attività industriali	»	22
4.4 Commercio e pubblici esercizi	»	24
4.5 Trasporti e comunicazioni	»	24
4.6 Credito e assicurazione	»	25
4.7 Professioni libere e servizi vari	»	26
4.8 Amministrazione pubblica	»	26

APPENDICE I

DATI ASSOLUTI

Tav.	1 - Reddito lordo ai prezzi di mercato <i>Regioni e Italia - Anni 1970 e 1971</i>	Pag.	29
»	2 - Prodotto lordo al costo dei fattori per settore di attività economica <i>Italia e Ripartizioni geografiche - Anni 1961-1972</i>	»	30
»	3 - Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica <i>Regioni - Anni 1961-1972</i>	»	31
»	4 - Redditi da lavoro dipendente per settore di attività economica ed altri redditi <i>Italia e Ripartizioni geografiche - Anni 1961-1972</i>	»	36

APPENDICE II

ELABORAZIONI STATISTICHE

Tav.	1 - Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica <i>Regioni - Composizione percentuale - Anni 1970 e 1971</i>	Pag.	41
»	2 - Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica <i>Italia e Ripartizioni geografiche - Composizione percentuale - Anni 1961-1972</i>	»	41
»	3 - Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica <i>Italia e Ripartizioni geografiche - Numeri indici (Base 1961=100) - Anni 1961-1972</i>	»	43
»	4 - Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica <i>Ripartizioni geografiche e Italia - Variazioni medie annue del periodo 1961-1972</i>	»	44
»	5 - Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica <i>Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche - Composizione percentuale - Anni 1961-1972</i>	»	44
»	6 - Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica <i>Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche - Numeri indici (Base 1961=100) - Anni 1961-1972</i>	»	50
»	7 - Rapporti percentuali tra redditi interni da lavoro dipendente e prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica <i>Italia e Ripartizioni geografiche - Anni 1961-1972</i>	»	56
»	8 - Rapporti percentuali tra redditi interni da lavoro dipendente e prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica <i>Regioni e Italia - Anni 1970 e 1971</i>	»	58
»	9 - Rapporti percentuali tra redditi interni da lavoro dipendente e prodotto lordo interno al costo dei fattori, nel settore dell'agricoltura, foreste e pesca <i>Regioni e Italia - Anni 1961-1971</i>	»	58
»	10 - Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente per settore di attività economica <i>Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche - Anni 1961-1972</i>	»	59
»	11 - Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente per settore di attività economica <i>Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche - Numeri indici (Base 1961=100) - Anni 1961-1972</i>	»	65
»	12 - Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente per settore di attività economica <i>Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche - Variazioni medie annue del periodo 1961-1972</i>	»	71

A V V E R T E N Z E

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Le ripartizioni geografiche considerate ai fini delle serie dei conti economici territoriali sono le seguenti:

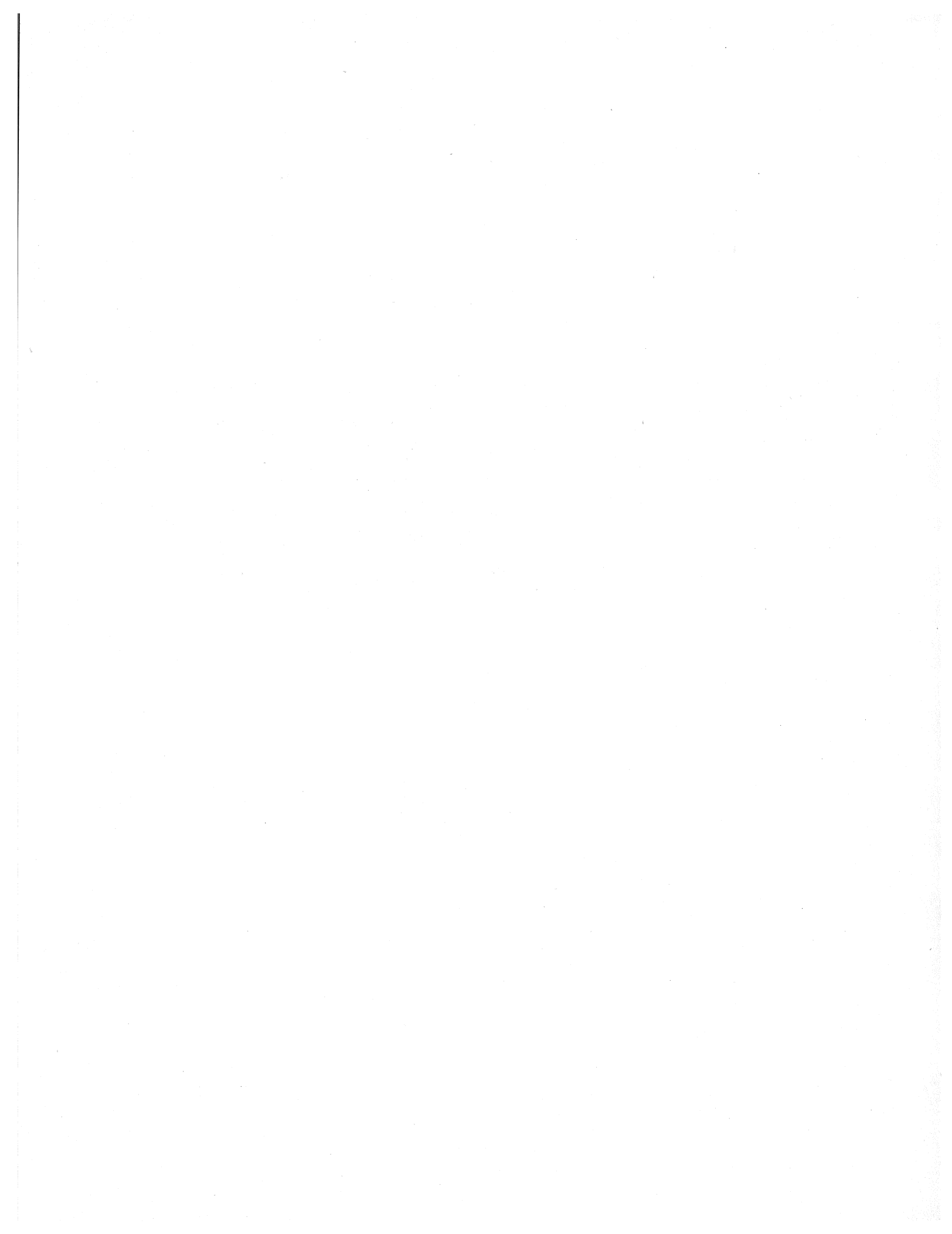
ITALIA NORD-OCCIDENTALE :	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria.
ITALIA NORD-ORIENTALE :	Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.
ITALIA CENTRALE:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio.
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE :	Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

DATI PROVVISORI

I dati relativi al biennio 1971-1972 sono provvisori e potranno, pertanto, subire rettifiche a seguito delle elaborazioni a livello territoriale in corso per il triennio 1971-1973 e di quelle già effettuate a livello nazionale in occasione della Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 1973.

VARIAZIONI MEDIE ANNUE

Le variazioni medie annue sono state ottenute effettuando la media aritmetica semplice delle variazioni di ciascun anno rispetto al precedente.



PREMESSA (*)

L'evoluzione storica registrata dalle istituzioni politico-amministrative e le accresciute esigenze della politica economica a livello territoriale, hanno fatto avvertire l'esigenza di dati statistici e di valutazioni relative alla struttura e allo sviluppo dei principali aggregati economici riferiti a circoscrizioni sempre più ristrette del territorio nazionale.

Per soddisfare tali esigenze l'ISTAT ha impostato fin dal 1951, con riferimento ad ognuna delle quattro grandi ripartizioni geografiche (Italia Nord-occidentale, Italia Nord-orientale, Italia Centrale, Italia Meridionale e Insulare), i calcoli per la costruzione dei conti economici e per la valutazione delle loro principali componenti (reddito, consumi, investimenti, ecc.).

Negli anni più recenti, tenendo conto delle nuove esigenze degli studiosi e degli utilizzatori impegnati nella formulazione di piani economici di sviluppo e di programmazione a livello regionale, lo ISTAT ha posto in programma e realizzato delle valutazioni per singola regione. Infatti, parallelamente ai progressi compiuti dalle statistiche di base, sono state effettuate stime regionali della produzione lorda vendibile e del valore aggiunto dell'agricoltura a partire dal 1951, dei redditi da lavoro dipendente per settori economici a partire dal 1961 ed, infine, del reddito prodotto nei settori extragricoli per gli anni 1970 e 1971. Queste ultime valutazioni hanno consentito il calcolo del reddito per la intera economia regionale utile, fra l'altro, ai fini dell'applicazione dell'articolo 8 della Legge 16 maggio 1970, n. 281.

Per il prossimo futuro l'ISTAT intende portare a termine i calcoli regionali anche per altri aggregati

di contabilità nazionale (consumi, risparmio, investimenti, ecc.), sia per offrire sempre più validi elementi di analisi economica, sia per avere ulteriori elementi di controllo delle valutazioni regionali già effettuate. Non va dimenticato, infatti, che il reddito complessivo di un certo territorio equivale sia alla somma dei redditi prodotti, sia alla somma dei redditi distribuiti ai fattori (lavoro, capitale e impresa), sia infine alla somma degli impieghi finali (consumi, investimenti ed esportazioni nette); è quindi dalla conoscenza di tutti gli aggregati che risulta possibile verificare la coerenza delle valutazioni fatte e la loro reciproca compatibilità.

E' d'uopo ricordare, inoltre, come nel corso di questi ultimi anni non sono mancati taluni tentativi di valutazioni economiche a livello regionale, effettuati da altri centri di ricerca. Al riguardo si possono ricordare le valutazioni regionali dell'Unione delle Camere di Commercio estese ai principali aggregati economici (reddito, consumi, investimenti, ecc.).

I calcoli regionali, effettuati dall'ISTAT con l'impiego dei mezzi e delle esperienze in suo possesso, non sono il frutto di elaborazioni isolate ed indipendenti ma vanno inserite nella visione organica d'insieme dei conti che, come è noto, vengono annualmente elaborati con riferimento all'intero Paese e alle sue grandi ripartizioni territoriali.

Infatti, le valutazioni riguardanti le singole regioni sono state eseguite, talvolta per disaggregazione dei corrispondenti dati già calcolati a livello nazionale o di grandi ripartizioni, tal'altra con procedimenti che portano direttamente a dati regionali dai quali poi si ottengono per somma i corrispondenti valori ripartizionali e nazionali.

I risultati delle elaborazioni concernenti il reddito regionale lordo e i redditi regionali da lavoro dipendente sono già correntemente riportati nelle pubblicazioni specializzate dell'ISTAT.

Scopo principale della presente pubblicazione è, pertanto, quello di fornire una descrizione delle

(*) Nota redatta dal dr. Alberto Appetito e dal dr. Angelo Marsiliani per «Il reddito regionale» e dal sig. Adriano Militello per «I redditi regionali da lavoro dipendente».

Il coordinamento è stato curato dal dr. Gaetano Esposito.

fonti e dei metodi utilizzati per il calcolo dei predetti importanti aggregati; ciò al fine di rendere più chiari agli utilizzatori il significato e il grado di attendibilità delle valutazioni cui si è pervenuti.

Per rendere più agevole l'utilizzazione dei dati regionali in esame, si è ritenuto opportuno presentare in forma organica, nell'appendice I, i dati del reddito prodotto per gli anni 1970 e 1971 e quelli

dei redditi da lavoro dipendente per gli anni dal 1961 al 1972, unitamente alle serie storiche, riferite a quest'ultimo periodo, di entrambi gli aggregati, a livello ripartizionale e nazionale. Infine, per facilitare l'analisi dei dati sotto il profilo storico, settoriale e territoriale, sono stati inseriti, nell'appendice II, i risultati di elaborazioni effettuate generalmente in termini di rapporti e di numeri indici.

PARTE PRIMA — IL REDDITO REGIONALE (1970 e 1971)

1 - DEFINIZIONE E CONTENUTO

Con riferimento ad una data regione, così come per un territorio qualsiasi, i risultati della attività economica possono essere sinteticamente espressi con i noti aggregati previsti dagli schemi di contabilità nazionale. Tra questi, l'aggregato più importante è il prodotto lordo interno che esprime il complesso dei beni e servizi prodotti nel corso dell'anno dalle unità produttive operanti nel territorio considerato. Tale aggregato, dal punto di vista della sua formazione, risulta come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole unità produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre imprese) dalle stesse consumati nel periodo considerato.

Esso può essere calcolato « al costo dei fattori » o « ai prezzi di mercato ». Il prodotto lordo al costo dei fattori è calcolato sottraendo i consumi di beni e servizi intermedi, valutati ai prezzi d'acquisto, dalla produzione valutata ai prezzi di vendita presso il produttore ed integrata dagli eventuali contributi correnti versati dall'Amministrazione pubblica. L'aggregato in esame assume particolare rilevanza se visto non più dal lato della sua formazione ma dal lato della sua distribuzione in quanto viene, in tal caso, a coincidere con il complesso delle remunerazioni lorde (salari e stipendi, rendite, interessi e profitti) dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Il prodotto lordo ai prezzi di mercato corrisponde al prodotto lordo al costo dei fattori aumentato delle imposte indirette e diminuito dei contributi correnti alla produzione.

Il prodotto lordo interno regionale esprime, pertanto, il risultato economico conseguito dai fat-

tori produttivi operanti nella regione indipendentemente dalla loro residenza.

Dal prodotto lordo interno si passa al prodotto (o reddito) regionale aggiungendo al primo i redditi netti dall'esterno, costituiti dal saldo tra i redditi guadagnati all'esterno dai residenti della regione considerata e i redditi percepiti nella regione medesima dai residenti di altre regioni o da stranieri.

Un altro importante aggregato economico considerato negli schemi di contabilità nazionale, ma di non facile determinazione a livello regionale, è il reddito disponibile, il quale si identifica con il complesso delle risorse che si rendono annualmente disponibili per il loro impiego nel consumo di beni e servizi o per il risparmio. Esso, che può essere considerato sia al lordo sia al netto degli ammortamenti, si ottiene aggiungendo al reddito regionale i trasferimenti correnti netti dall'esterno, comprendenti le rimesse degli emigrati, il saldo tra i contributi previdenziali pagati e le corrispondenti prestazioni ricevute, nonché gli altri trasferimenti unilaterali pubblici e privati provenienti da altre regioni del Paese o dal resto del mondo, al netto di quelli erogati dalla regione.

2 - ASPETTI TEORICI

Alcuni problemi di carattere teorico e definitivo, esistenti peraltro anche a livello nazionale, assumono maggior rilievo e difficoltà quando si scende a livello territoriale e in particolare regionale, soprattutto per la meno ampia disponibilità di dati statistici. Tra questi problemi rivestono particolare importanza quello della ripartizione territoriale del valore aggiunto delle imprese a diffusione pluri-

regionale (imprese multiregionali), costituite cioè da due o più unità locali ubicate in regioni diverse, nonché quello della distribuzione territoriale del valore aggiunto di alcuni settori di attività che producono servizi per loro stessa natura difficilmente localizzabili, com'è il caso, ad esempio, del comparto dei trasporti e comunicazioni o della stessa Amministrazione pubblica.

Le imprese multiregionali, infatti, mentre possono agevolmente fornire dati regionali relativi agli addetti, alle spese di personale ed agli investimenti, non sono in grado di distribuire per regioni i dati relativi al valore aggiunto risultante dall'attività globale di tutta l'impresa, per cui la ripartizione regionale di tale aggregato può essere eseguita soltanto con criteri convenzionali.

Quanto poi alle imprese del settore dei trasporti e comunicazioni, la ripartizione del valore aggiunto prodotto all'interno di ciascuna regione urta contro la difficoltà di circoscrivere l'attività e valutare concretamente la produzione realizzata e i costi sostenuti dalle imprese con riferimento al traffico svolto in ciascuna regione.

Per tali motivi, sia per le imprese multiregionali che per quelle che prestano servizi di difficile localizzazione, il problema è stato risolto seguendo un criterio di ripartizione territoriale fondato sull'ipotesi che il contributo fornito alla formazione del reddito da ciascun addetto dell'impresa sia direttamente proporzionale al corrispettivo che l'addetto medesimo riceve quale remunerazione del lavoro prestato; in altri termini, si è ammesso che esista perfetta corrispondenza fra il luogo in cui la produzione si realizza e quello in cui affluiscono le remunerazioni del solo fattore lavoro.

La soluzione suindicata, risolve in termini globali anche un altro importante problema metodologico che per la sua complessità merita un cenno particolare.

Come è noto, le imprese, specie se di grandi dimensioni, nello svolgimento della loro attività si servono, oltre che di unità operative vere e proprie, anche di unità addette ai servizi amministrativi. Per tali imprese, che possono avere la propria sede centrale (unità amministrativa) in una regione e le unità locali produttive in altre regioni, il criterio accennato di ripartizione del prodotto lordo in base alle spese di personale, porta ad attribuire anche al personale che svolge mansioni amministrative una quota di produzione dei beni o servizi che formano oggetto specifico dell'attività economica dell'impresa stessa.

Tale soluzione, anche se non scevra di inconvenienti, è coerente, sia con il fatto che gli addetti alle attività amministrative vengono classificati nella stessa categoria di attività economica in cui figura l'impresa che produce i beni e servizi considerati (1), sia con il fatto che il valore aggiunto deve corrispondere alla somma delle remunerazioni dei fattori della produzione tra i quali figura, ovviamente, anche il personale amministrativo. Da tale criterio deriva che anche nelle regioni in cui l'impresa possiede soltanto uffici amministrativi, viene localizzata una quota di valore aggiunto attribuita alla categoria in cui è stata classificata l'impresa in conseguenza della sua specifica produzione di beni e servizi.

Altre eventuali possibili soluzioni del particolare problema sono state scartate soprattutto perché contrastano con l'adozione del predetto criterio di classificazione dell'attività amministrativa delle imprese.

3 - FONTI E METODI DI CALCOLO

3.1 - Generalità

Passando a considerare l'impostazione metodologica generale del calcolo, è da rilevare che, a differenza di quanto avviene in altri Paesi, nei quali si utilizzano ampiamente i dati desunti dalle fonti fiscali, in Italia la valutazione regionale del reddito è stata eseguita applicando il cosiddetto metodo « reale », il quale consiste, come già detto, nel determinare per ciascuna impresa o classe o settore di attività economica la produzione, i costi e, per differenza, il valore aggiunto o prodotto lordo.

Ovviamente, così come avviene per il calcolo nazionale, il prodotto lordo di alcuni particolari settori di attività economica è stato determinato con procedimenti diversi a causa della difficoltà di conoscere per le imprese, separatamente, i dati relativi alla produzione ed ai costi. Si cita, ad esempio, il caso dell'Amministrazione pubblica la cui produzione è di difficile determinazione soprattutto per la inesistenza di specifici prezzi di mercato. In tal caso, com'è noto, il prodotto lordo si determina valutando e poi sommando le varie poste che lo compongono.

(1) Tale decisione discende sia dal fatto che il concetto di valore aggiunto è legato al risultato complessivo dell'azienda, sia dal fatto che spesso l'attività amministrativa e quella produttiva vera e propria (esercitate nello stesso ambiente) sono intimamente connesse.

Adottando i predetti metodi è stato calcolato, prima per i singoli settori, poi per il complesso delle unità operanti nelle singole regioni, il prodotto lordo interno al costo dei fattori. A tale aggregato sono state aggiunte le imposte indirette al netto dei contributi correnti alla produzione ed i redditi netti dall'esterno per giungere al reddito regionale lordo.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate nelle linee essenziali le fonti statistiche utilizzate ed i criteri di calcolo seguiti, avvertendo che per ciascun settore di attività economica, contrariamente all'esposizione seguita per il calcolo dei redditi da lavoro dipendente, l'indicazione delle fonti viene fatta congiuntamente all'illustrazione dei metodi di calcolo (1).

3.2 - Agricoltura, foreste e pesca

Il valore aggiunto regionale dell'agricoltura, foreste e pesca, che come già detto è calcolato a partire dal 1951, si riferisce, così come il prodotto lordo del settore per l'intero Paese, a tutti i prodotti diretti (non trasformati) delle coltivazioni erbacee e legnose, degli allevamenti zootecnici, delle foreste e della pesca, ad eccezione della viticoltura ed olivicoltura per le quali sono considerati tutti i prodotti e sottoprodotti (vino, olio, vinacce, sanse, ecc.) derivanti dalla trasformazione dell'uva e delle olive.

La struttura produttiva di tale settore e la natura delle statistiche di base disponibili hanno consigliato, anche a livello regionale, di effettuare il calcolo del prodotto lordo ipotizzando l'esistenza di un'unica impresa regionale a cui attribuire l'intera produzione del settore; contrariamente al procedimento seguito soprattutto nel settore industriale, per il quale il valore aggiunto complessivo è dato dalla somma dei valori aggiunti delle singole imprese, per il settore dell'agricoltura, foreste e pesca, il prodotto lordo interno regionale è stato perciò ottenuto per differenza tra il valore della produzione vendibile ed il valore dei consumi intermedi.

(1) Per maggiori dettagli sulle fonti e sui metodi di calcolo adoperati si rinvia alle seguenti pubblicazioni dell'ISTAT:

- *Studi sul reddito*, « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. 3, Roma, 1950;
- *Primi studi sui conti economici territoriali*, « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. 12, Roma, 1960;
- *Fonti statistiche e metodi di calcolo del reddito nazionale*, « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. 22, Roma, 1969.

(2) Nel caso dei prodotti degli allevamenti, delle foreste e della pesca (ad eccezione di alcuni prodotti che vengono reimpiegati per la salagione) la produzione vendibile si identifica con quella totale.

Il valore della produzione vendibile è stato calcolato, per ciascun prodotto, moltiplicando le quantità vendibili, ottenute per differenza tra le produzioni totali (2) e le quantità reimpiegate, per i rispettivi prezzi medi annui regionali.

Per quanto riguarda il calcolo delle produzioni totali, i dati relativi alle coltivazioni agrarie risultano dalle rilevazioni correnti di statistica agraria dell'ISTAT aventi per oggetto la determinazione dei dati di superficie e di produzione unitaria media per ettaro o per pianta. Ai fini della determinazione delle superfici e delle produzioni relative alle singole coltivazioni, l'ISTAT ha suddiviso l'intero territorio di ciascuna provincia in gruppi di comuni (regioni agrarie) aventi determinate caratteristiche dal punto di vista altimetrico ed economico-agrario: l'altitudine, le forme di utilizzazione del suolo, il grado di produttività, ecc.

Per quanto concerne le produzioni zootecniche, il calcolo regionale è stato effettuato distintamente per i prodotti diretti degli allevamenti e per gli altri prodotti zootecnici, sulla base delle statistiche correnti dell'ISTAT. In particolare, la produzione di carne per ciascuna specie (bovina, suina, ovina, caprina, ecc.) è stata ottenuta con metodo indiretto distribuendo la produzione nazionale (3) in base alla consistenza regionale ed alla produzione media a capo che per ciascuna regione viene stimata in base ad elementi indiretti quali la razza, il peso medio, la condizione alimentare, ecc.

La produzione regionale delle foreste, a sua volta, si ottiene utilizzando i dati rilevati annualmente dall'ISTAT tramite gli Ispettorati ripartimentali delle foreste, relativi alle utilizzazioni legnose nonché ai prodotti forestali non legnosi.

I dati relativi ai prodotti della pesca sono desunti da un'apposita rilevazione eseguita correntemente dall'ISTAT con la collaborazione delle Capitanerie di porto, le quali forniscono i quantitativi di prodotti ittici sbarcati e immessi nei mercati di vendita.

Per passare dalle produzioni totali alle corrispondenti produzioni vendibili si effettuano apposite valutazioni delle quantità reimpiegate costituite principalmente dalle sementi e dai prodotti destinati all'alimentazione del bestiame. In particolare, i reimpieghi regionali di sementi sono stimati sulla

(3) E' opportuno ricordare che a livello nazionale il calcolo della produzione viene effettuato tenendo conto del peso vivo del bestiame macellato, escluse le importazioni nette in peso vivo del bestiame da macello, nonché dell'incremento del peso del bestiame fra l'inizio e la fine dell'anno, escluso il peso del bestiame da riproduzione importato.

base delle superfici investite alle varie coltivazioni, mentre per i prodotti destinati all'alimentazione del bestiame si fa ricorso ad apposite stime eseguite dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Per quanto concerne poi i prezzi medi regionali che debbono essere applicati ai corrispondenti prodotti per ottenere il valore della produzione lorda vendibile, si precisa che essi si riferiscono ai prezzi medi praticati all'azienda, desunti generalmente dalla rilevazione eseguita mensilmente dall'ISTAT sulle piazze più rappresentative, tramite le Camere di Commercio.

La determinazione regionale dei costi che, come già detto, è necessario detrarre dalla produzione lorda vendibile per ottenere il valore aggiunto, è stata effettuata calcolando le spese sostenute dal settore per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo intermedio, costituiti fundamentalmente dai concimi, dagli antiparassitari, dalle sementi selezionate, dai mangimi per il bestiame, dalle acque irrigue, dai combustibili e lubrificanti, dai trasporti, dall'energia elettrica, ecc.

Le fonti statistiche utilizzate per la stima regionale dei beni e servizi intermedi sono costituite, in parte da apposite rilevazioni eseguite periodicamente dall'ISTAT, in parte da dati forniti direttamente da Enti pubblici e privati (ENEL, UMA, ecc.).

3.3 - *Attività industriali*

La valutazione del valore aggiunto regionale del settore delle attività industriali è stata eseguita applicando due metodi diversi a seconda della natura delle fonti statistiche disponibili presso l'ISTAT o altri enti. Infatti, mentre per il settore delle costruzioni si è proceduto distinguendo le singole categorie di beni prodotti (fabbricati residenziali, fabbricati non residenziali, opere pubbliche), per le industrie in senso stretto (estrattive, manifatturiere, elettriche, gas e acqua) è stata effettuata una valutazione separata per rami e classi di attività economica.

Per quanto riguarda le industrie in senso stretto, il valore aggiunto regionale è stato calcolato utilizzando i risultati dell'indagine sul prodotto lordo, eseguita annualmente dall'ISTAT per le imprese con oltre 20 addetti, congiuntamente alle stime regionali dell'occupazione di cui si parlerà nella parte II.

E' opportuno ricordare che la citata indagine sul prodotto lordo fornisce, con riferimento al complesso delle attività comprese in una stessa classe o sot-

to-classe, indipendentemente dal luogo in cui esse sono svolte, tutti i dati economici necessari per il calcolo del prodotto lordo delle imprese (valore della produzione, costi intermedi) e ciò, ovviamente, sia per le imprese ad attività uniregionale, sia per le imprese con attività in più regioni. Per queste ultime, non avendo come già detto la possibilità di conoscere direttamente il valore aggiunto regionale, l'indagine fornisce la distribuzione regionale sia degli addetti sia della componente economica più importante del valore aggiunto costituita dalle spese di personale.

Pertanto, il calcolo del prodotto lordo regionale delle imprese con più di 20 addetti è stato effettuato con metodo diretto o indiretto a seconda che le imprese operino in una sola regione o in più regioni. Infatti, mentre per le prime l'indagine citata fornisce direttamente i dati annuali del prodotto lordo, per le imprese multiregionali quest'ultimo viene calcolato ripartendo il valore totale dell'aggregato proporzionalmente alle spese di personale sostenute dalle imprese nelle varie regioni in cui operano.

Il calcolo del valore aggiunto regionale per le imprese con non più di 20 addetti è stato effettuato, distintamente per rami e classi di attività economica, con metodo indiretto basato sul prodotto fra il numero degli addetti e il valore aggiunto medio per addetto. Più precisamente, mentre gli addetti sono stati ottenuti per differenza tra quelli risultanti dalla stima globale degli occupati per rami e classi appositamente effettuata dall'ISTAT, e quelli rilevati dalla citata indagine sul prodotto lordo, il valore aggiunto per occupato è stato generalmente stimato sulla base dei valori che tale pro-capite assume per le imprese da 21 a 50 addetti a livello regionale. I risultati regionali così ottenuti sono stati ovviamente confrontati e resi coerenti con i dati del prodotto lordo già noti per ciascuna classe a livello nazionale e di ripartizione geografica.

Il procedimento accennato, consistente sostanzialmente nella distribuzione del valore aggiunto nazionale o ripartizionale in base agli addetti ed al valore aggiunto per addetto delle imprese uniregionali con addetti da 21 a 50, è una conseguenza del fatto che i calcoli del reddito nazionale e ripartizionale precedono storicamente quello regionale.

Per quanto riguarda l'industria delle costruzioni, il valore aggiunto regionale è stato calcolato per differenza tra valore della produzione e spese per consumi intermedi, distintamente per le seguenti categorie di opere: fabbricati residenziali, fabbricati non residenziali, opere pubbliche.

E' utile precisare che il settore non comprende soltanto le nuove costruzioni edilizie vere e proprie, ma anche i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati sulle opere esistenti.

Per i fabbricati residenziali e non residenziali di nuova costruzione (abitazioni, magazzini, stabilimenti, negozi, alberghi, ecc.), la produzione espressa dapprima in termini fisici (volume in m³ di vuoto per pieno) è stata calcolata distintamente per i comuni capoluoghi e non capoluoghi con oltre 50 mila abitanti e per i restanti comuni. Mentre per il primo gruppo di comuni il volume dei lavori eseguiti è stato desunto direttamente dall'indagine sulla produzione edilizia eseguita con cadenza trimestrale dall'ISTAT, per i restanti comuni è stato calcolato sulla base dei dati sul volume dei lavori iniziati rilevati mensilmente dall'ISTAT e del probabile ciclo medio di durata delle costruzioni.

Il valore della produzione è stato ottenuto applicando al volume di cui sopra i prezzi medi regionali al m³, calcolati sulla base di varie informazioni statistiche disponibili soprattutto presso lo ISTAT.

I fabbricati non residenziali, oltre alle opere che si configurano come edifici veri e propri destinati all'esercizio di un'attività economica, comprendono le opere in muratura degli impianti elettrici, le opere di trasformazione e di miglioramento fondiario, i fabbricati ad uso industriale dei Monopoli di Stato, le opere fisse delle aziende municipalizzate, delle società aeree e telefoniche, le costruzioni per la messa in opera degli impianti industriali.

Per la valutazione delle opere in muratura eseguite nel comparto della produzione e distribuzione di energia elettrica sono stati utilizzati i dati forniti dall'ENEL e dalle aziende autoproduttrici di energia elettrica.

Per le opere di trasformazione fondiaria, destinate al miglioramento del processo produttivo delle aziende agricole, la stima regionale è stata effettuata, per la parte realizzata con contributi in conto capitale, sulla base dei dati desunti direttamente dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dall'ISTAT e da altri Enti pubblici (Cassa per il Mezzogiorno, Regioni autonome, ecc.); mentre, per la parte realizzata con contributi in conto interessi, si è fatto ricorso ai dati sui mutui di miglioramento desumibili dalle rilevazioni statistiche della Banca d'Italia.

Per gli edifici dell'Azienda dei Monopoli di Stato, il valore regionale delle opere realizzate nel corso dell'anno è stato desunto dalla rilevazione sulle opere pubbliche eseguite mensilmente dall'ISTAT.

Il valore delle opere fisse delle aziende municipalizzate, delle società aeree e del settore telefonico è stato calcolato per regioni sulla base di informazioni fornite direttamente dalle aziende interessate (CISPTEL, ALITALIA, SIP, ecc.).

Per quanto riguarda il valore dei lavori necessari per l'installazione di macchinari e attrezzature speciali, poiché l'attività svolta è legata al flusso dei nuovi investimenti in macchinari e attrezzature, la stima è stata eseguita sulla base di una prima distribuzione regionale degli investimenti stessi.

Infine, per la produzione delle opere pubbliche eseguite con il finanziamento totale o parziale dei vari enti dell'Amministrazione pubblica, il valore è stato desunto, per regioni e per singole categorie di opere, direttamente dalla rilevazione mensile effettuata dall'ISTAT.

Per quanto riguarda le opere di manutenzione, la distribuzione regionale dei dati per ripartizione geografica è stata effettuata utilizzando vari indicatori statistici quali, ad esempio, la consistenza regionale delle stanze, le retribuzioni regionali dei dipendenti del settore delle costruzioni, le spese per manutenzioni risultanti dalla rilevazione sui consumi delle famiglie, ecc.

Calcolato il valore della produzione, la stima del valore aggiunto è stata eseguita distintamente per i fabbricati residenziali, quelli non residenziali e le opere pubbliche, mediante detrazioni delle spese sostenute dalle imprese per l'acquisto dei beni e servizi di impiego intermedio. Per il calcolo di tali spese, i cui dati sono già disponibili a livello di ripartizione, sono stati utilizzati, fra l'altro, i rapporti tra spese e produzione ricavati dall'indagine sul prodotto lordo, che, come è noto, rileva una notevole parte delle attività svolte dal settore delle costruzioni.

3.4 - Commercio e pubblici esercizi

Il calcolo regionale del valore aggiunto del settore in esame è stato effettuato, tenuto conto della notevole varietà delle attività in esso comprese e della natura delle fonti statistiche disponibili, distintamente per il commercio, per gli alberghi e per i pubblici esercizi.

Per il commercio (comprendente, oltre alle attività di intermediazione all'ingrosso e al minuto, anche le attività ausiliarie) le fonti utilizzate sono generalmente le stesse di quelle adoperate per le

attività industriali propriamente dette. Infatti si è fatto ricorso, principalmente, all'indagine annuale sul prodotto lordo delle imprese di media e grande dimensione nonché ai risultati delle stime annuali degli occupati presenti nelle singole regioni e riferiti, come già detto, al complesso delle imprese.

Poiché, sulla base dei confronti effettuati con i dati del Censimento industriale e commerciale del 1971, è stato accertato che l'indagine sul prodotto lordo copre la quasi totalità delle imprese con oltre 20 addetti, il calcolo regionale del solo commercio è stato effettuato adottando integralmente i dati della citata indagine come rappresentativi dei risultati economici conseguiti nelle singole regioni dalle imprese con più di 20 addetti.

Tale indagine ha fornito dati diretti per le imprese che esauriscono la propria attività in una stessa regione e dati indiretti per le imprese con attività commerciali in due o più regioni; in quest'ultimo caso la stima regionale è stata effettuata distribuendo il valore aggiunto complessivo dell'impresa in parti proporzionali alle spese di personale rilevate dalla stessa indagine con riferimento alle singole regioni.

Il calcolo regionale per le imprese fino a 20 addetti è stato invece effettuato distinguendo, fra le componenti del valore aggiunto, i redditi da lavoro dipendente e indipendente dal complesso degli altri redditi (profitti, interessi, ammortamenti, ecc.). Per i redditi da lavoro, mentre la quota relativa agli occupati dipendenti è stata desunta direttamente dalle valutazioni dei redditi da lavoro dipendente, quella relativa agli occupati indipendenti è stata stimata attribuendo a ciascuno di essi il reddito medio pro-capite dei lavoratori dipendenti appartenenti alle stesse classi di attività economica.

La quota residua degli altri redditi è stata valutata ripartendo il valore di tale aggregato di ciascuna ripartizione in parti proporzionali al numero totale degli occupati presenti nelle rispettive regioni. Detto procedimento va messo in relazione al contenuto dell'aggregato (comprendente essenzialmente profitti e ammortamenti) e alle strutture delle imprese commerciali di ciascuna ripartizione.

Per quanto riguarda il valore aggiunto per ripartizione è opportuno ricordare che esso, qualunque sia aggiornato annualmente con procedimenti indiretti, si fonda sui risultati forniti direttamente da un'apposita indagine campionaria effettuata dall'ISTAT con riferimento al biennio 1963-1964.

Il valore aggiunto complessivo del commercio è stato, infine, ottenuto sommando i dati calcolati rispettivamente per le imprese con più di 20 addetti e per le imprese rimanenti.

Altri procedimenti di calcolo appositamente effettuati come, ad esempio, quello basato sul flusso dei beni finali commerciabili ed impiegati nelle singole regioni, hanno sostanzialmente confermato i risultati ottenuti per il complesso del valore aggiunto regionale del commercio in senso stretto.

Per quanto riguarda l'attività alberghiera, il calcolo regionale del valore aggiunto è stato effettuato valutando separatamente la produzione e i consumi intermedi. Il valore della produzione è stato a sua volta ottenuto moltiplicando le presenze annuali dei clienti italiani e stranieri per la corrispettiva spesa media giornaliera calcolata distintamente per le singole categorie di esercizio alberghiero ed extra-alberghiero.

I dati sulle presenze sono stati desunti dall'apposita rilevazione eseguita dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero del Turismo e dello Spettacolo e con altri Enti: rilevazione che fornisce, per le predette categorie, le giornate di presenza trascorse dai clienti negli esercizi di tutto il territorio nazionale.

La spesa giornaliera per regioni e per singole categorie è stata stimata sulla base dei prezzi medi praticati dagli esercizi alberghieri quali si desumono dall'Annuario degli alberghi dell'ENIT; per le categorie extra-alberghiere (alberghi della gioventù, campeggi, alloggi privati, ecc.) la stima della spesa giornaliera è stata basata generalmente su presumibili rapporti che essa presenta con quella delle pensioni di 3ª categoria.

I consumi intermedi, il cui valore va detratto da quello della produzione per ottenere il valore aggiunto, sono stati stimati per ciascuna regione sulla base dei rapporti fra costi e produzione forniti dall'indagine annuale sul prodotto lordo.

Per i pubblici esercizi il valore aggiunto regionale, la cui incidenza sul valore della produzione è da ritenersi approssimativamente costante nell'ambito di ciascuna ripartizione, è stato calcolato distribuendo il valore aggiunto della ripartizione stessa in base al numero degli addetti, tenendo altresì conto della produttività del lavoro e della sua relazione con la dimensione dell'impresa.

Il ricorso ad altri metodi di valutazione è stato scartato per la scarsa rappresentatività che ai fini del calcolo del valore aggiunto presentavano gli indicatori diversi dall'occupazione, quali le imposte

comunali su alcuni generi di consumo, la consistenza delle licenze per pubblici esercizi, le consumazioni delle famiglie residenti fuori della propria abitazione quali si rilevano dalle indagini sui consumi delle famiglie, ecc.

3.5 - *Trasporti e comunicazioni*

Per i motivi già accennati in precedenza, la ripartizione regionale del valore aggiunto dei trasporti e delle comunicazioni è stata effettuata prevalentemente sulla base della corrispondente distribuzione delle spese di personale. Per molti ed importanti comparti di questo settore trattasi infatti di un numero limitato di aziende che svolgono attività in tutto il territorio nazionale e per le quali non è perciò ipotizzabile l'esecuzione di un calcolo diretto del prodotto lordo regionale.

Il criterio della ripartizione regionale in base alle spese di personale è stato adoperato più precisamente per i seguenti comparti: Ferrovie dello Stato, trasporti in concessione, trasporti aerei, Poste e telegrafi, Italcable.

Per i restanti comparti del settore (trasporti su strada di persone e merci; attività ausiliarie dei trasporti; trasporti marittimi, lacuali e fluviali; telefoni di Stato; telefoni in concessione) sono stati adottati invece criteri misti che, oltre alla distribuzione delle spese di personale, tengono anche conto di parametri intesi a cogliere altri aspetti della distribuzione del reddito.

In particolare, per i trasporti su strada di persone e merci, settore nel quale gli occupati indipendenti risultano molto numerosi, è stato adottato un criterio analogo a quello utilizzato per il commercio per la parte relativa alle imprese con non più di 20 addetti. Il calcolo è stato effettuato, per la quota dei redditi da lavoro, aggiungendo alle spese sostenute per il personale dipendente i redditi da lavoro degli indipendenti, stimati applicando al loro numero i valori medi pro-capite dei lavoratori dipendenti, e per la quota dei redditi non da lavoro distribuendo il corrispondente valore ripartizionale in base al numero complessivo degli addetti.

Il calcolo dei trasporti marittimi è stato effettuato utilizzando, per le imprese con oltre 20 addetti, i risultati dell'indagine sul prodotto lordo, nella quale rientrano le più importanti società di navigazione; per le rimanenti imprese, distribuendo il valore aggiunto delle unità con non più di 20 addetti calcolato per le grandi ripartizioni, sulla base del numero degli addetti e del prodotto lordo medio pro-capite

delle unità rilevate con l'indagine citata del valore aggiunto. Il numero degli addetti delle imprese non contemplate dall'indagine è stato calcolato per regione facendo la differenza fra gli addetti in totale, risultanti dalla stima dell'occupazione, e gli addetti delle imprese rilevate.

Per la parte relativa ai trasporti lacuali e fluviali, peraltro di modesta entità, il calcolo del valore aggiunto è stato effettuato distribuendo il corrispondente valore della ripartizione in base alle spese di personale di ciascuna regione.

Per quanto riguarda le attività ausiliarie dei trasporti, si è proceduto con lo stesso criterio adottato per i trasporti su strada di persone e merci basato, come già detto, sulla scomposizione per ripartizione prima, e per regione dopo, delle tre principali componenti del valore aggiunto, quali i redditi da lavoro dipendente, i redditi da lavoro indipendente e gli altri redditi.

Un criterio pressoché identico dal punto di vista metodologico è stato adoperato per il calcolo regionale del valore aggiunto per il comparto dei telefoni di Stato e per quello dei telefoni in concessione. Infatti, per ciascuna categoria, detratte le spese di personale e tenuto conto dell'inesistenza pratica di redditi da lavoro indipendente, si è proceduto distribuendo gli « altri redditi » di ciascuna ripartizione rispettivamente in parti proporzionali al numero delle unità di conversazione, per i telefoni di Stato, ed alla media degli apparecchi in servizio e del numero degli abbonati, per i telefoni in concessione.

Il criterio adoperato per la ripartizione regionale dei redditi non da lavoro per il settore dei telefoni in concessione è da mettere in relazione con l'esigenza di dovere contemporaneamente tener conto sia del volume effettivo di conversazioni sia delle spese di installazione degli impianti telefonici.

3.6 - *Credito e assicurazione*

Il valore aggiunto regionale delle attività in esame, che presenta certamente un elevato grado di difficoltà per la natura dei servizi prodotti, è stato calcolato con procedimenti diversi per ciascuna delle seguenti categorie: Aziende di credito ed Autorità bancarie centrali; Istituti speciali di credito; Bancoposta; Assicurazione vita e danni; Gestioni finanziarie; Lotto, lotterie e scommesse in genere.

I procedimenti adoperati si spiegano ove si tenga conto della definizione accolta in contabilità na-

zionale per la produzione dei servizi in esame, della quale il valore aggiunto è la componente principale.

Per quanto riguarda il settore del credito, il valore aggiunto delle Aziende di credito e delle Autorità bancarie centrali di ciascuna ripartizione è stato distribuito per regioni sulla base degli impieghi e dei depositi medi annui delle aziende di credito rilevati dalla Banca d'Italia; mentre per gli Istituti speciali e per le altre Istituzioni finanziarie sono stati utilizzati i dati sugli impieghi medi annui degli Istituti speciali.

Per il Bancoposta e i servizi ausiliari, la distribuzione regionale del valore aggiunto è stata fatta in proporzione alle spese di personale calcolate nel quadro della valutazione dei redditi da lavoro dipendente.

Per quanto riguarda il settore delle assicurazioni, il valore aggiunto del ramo vita è stato distribuito per regioni in base ai premi incassati quali risultano dalla rilevazione effettuata dal Ministero dell'Industria e Commercio. Per il ramo danni il calcolo è stato invece effettuato adottando distintamente: per il comparto dei trasporti, i dati regionali sulla circolazione di autocarri, rimorchi e autovetture risultanti dalle statistiche dell'ACI per la parte che attiene alle imprese, e quelli sulle spese desumibili dall'indagine dell'ISTAT sui consumi delle famiglie per la parte che attiene ad esse; per gli altri rami, la distribuzione regionale della parte del settore già calcolata con i criteri anzidetti.

Nell'ambito delle gestioni finanziarie, il valore aggiunto delle imprese che si occupano della riscossione delle entrate finanziarie è stato distribuito in base all'ammontare regionale degli aggi di riscossione delle imposte dirette e delle imposte comunali sui consumi, mentre per il lotto, le lotterie e i concorsi pronostici sono stati utilizzati i gettiti regionali lordi delle corrispondenti giocate. Sia gli aggi di riscossione, sia i gettiti delle giocate sono stati desunti dalle statistiche curate dal Ministero delle Finanze.

Infine, per le scommesse in genere, la distribuzione del valore aggiunto è stata effettuata sulla base dei diritti erariali riscossi in ciascuna regione e rilevati dalla SIAE.

3.7 - Professioni libere e servizi vari

A causa della eterogeneità dei servizi compresi nel settore in esame e della limitata disponibilità di materiale statistico di base, il calcolo del prodotto

lordo regionale dei servizi vari presenta difficoltà maggiori di quelle già abbastanza notevoli che si incontrano per le grandi ripartizioni territoriali. Il calcolo è stato perciò effettuato utilizzando generalmente metodi indiretti di stima, quasi sempre diversi per i vari comparti in cui, compatibilmente alla natura dei servizi e alle fonti disponibili, sono state raggruppate le varie attività.

I comparti considerati sono stati più precisamente i seguenti: professioni liberali, istruzione privata, servizi sanitari, spettacoli, servizi domestici e affini, pulizia ed estetica, culto, servizi vari non altrove classificati.

Il valore aggiunto delle professioni liberali è stato ottenuto, a livello regionale, distribuendo i dati nazionali sulla base del numero degli occupati e di altri indicatori delle attività, quali il numero dei protesti e dei fallimenti, gli indici della criminalità e il volume delle abitazioni progettate.

Per l'istruzione privata sono stati utilizzati i dati regionali relativi alle spese sostenute dalle famiglie, quali risultano dall'apposita indagine dell'ISTAT sui consumi delle famiglie.

La distribuzione regionale del valore aggiunto dei servizi sanitari è stata effettuata utilizzando i dati delle prestazioni sanitarie desumibili dai bilanci degli Enti di previdenza, delle Casse mutue aziendali e degli Enti locali e risultanti dalla rilevazione annuale effettuata dall'ISTAT.

Per gli spettacoli, esclusa la RAI-TV, il valore aggiunto dell'Italia è stato distribuito per regioni in base agli introiti degli esercizi cinematografici, teatrali, ecc. rilevati dalla SIAE, mentre per la RAI-TV sono state utilizzate le spese di personale sostenute dallo stesso Ente in ciascuna regione.

Per il valore aggiunto dei servizi domestici sono stati utilizzati i dati di spesa, quali risultano dalla indagine citata sui consumi delle famiglie.

Per i servizi di pulizia ed estetica, comprendenti essenzialmente le attività rivolte alla cura della igiene della persona, alla lavatura e tintoria e alla nettezza urbana, sono stati adottati diversi indicatori, quali le spese sostenute dalle famiglie, risultanti dalla citata indagine sui consumi, e la consistenza delle stanze a metà anno che viene calcolata anche per soddisfare altre esigenze della contabilità nazionale.

Il valore aggiunto nazionale dei servizi funebri e del culto è stato ripartito per regioni sulla base del numero dei morti, dei matrimoni e dei nati.

Infine, il valore aggiunto dei restanti servizi, comprendenti quelli resi dalle associazioni sinda-

cali e politiche e dai circoli ricreativi e culturali, è stato ripartito sulla base della distribuzione regionale degli occupati.

3.8 - Redditi dei fabbricati

Il calcolo regionale del prodotto lordo dei fabbricati residenziali, riferito ai servizi resi da tutte e sole le abitazioni adibite a tale uso, è stato effettuato con metodo diretto detraendo dal valore della produzione quello dei corrispondenti consumi intermedi.

Per quanto riguarda il valore della produzione, il calcolo regionale, sostanzialmente identico a quello nazionale, è stato effettuato utilizzando i dati relativi ai fitti reali (abitazioni in affitto), ai fitti figurativi (abitazioni godute in proprietà) e alle spese aggiuntive (acqua, portierato, ecc.) risultanti direttamente dall'indagine sui consumi delle famiglie effettuata dall'ISTAT.

Il calcolo regionale dei costi intermedi, rappresentati da tutte le spese sostenute per la conduzione delle abitazioni, è stato effettuato applicando al valore della produzione la percentuale dei costi sulla stessa produzione calcolata con riferimento alle ripartizioni di appartenenza. I costi intermedi delle predette ripartizioni sono stati a loro volta ottenuti distribuendo il corrispondente valore nazionale sulla base delle spese condominiali e di manutenzione fornite dalla citata indagine sui consumi delle famiglie.

L'utilizzazione, per il calcolo regionale del prodotto lordo, di altri metodi basati su dati indiretti (consistenza delle stanze e fitti medi; imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta sui fabbricati), ha condotto a risultati pressoché identici a quelli ottenuti con il metodo descritto.

3.9 - Amministrazione pubblica

Il calcolo regionale del valore aggiunto della Amministrazione pubblica è stato effettuato, con procedimento indiretto, distinguendo al suo interno i tre settori dell'Amministrazione centrale, dell'Amministrazione locale e degli Enti di previdenza.

Per l'Amministrazione centrale, comprendente lo Stato e gli altri Enti organizzati su base centrale (Cassa per il Mezzogiorno, Automobile Club d'Italia, Istituto Centrale di Statistica, ecc.) si è proceduto ripartendo, separatamente per lo Stato e per gli altri Enti, il valore aggiunto nazionale in parti

proporzionali alle spese di personale erogate nelle singole regioni.

Le spese di personale sono state a loro volta ottenute ripartendo nell'ambito di ciascuna funzione (istruzione, sanità, difesa, giustizia, ecc.) le spese complessive dell'Italia sulla base degli addetti di ciascuna regione.

Anche per l'Amministrazione locale, comprendente gli Enti territoriali (regioni, province e comuni) e gli altri Enti locali economici, culturali e di assistenza (Camere di commercio, Università, ecc.), i dati regionali sono stati desunti dalla rilevazione dell'ISTAT sui bilanci degli Enti locali, ripartendo, distintamente per gli Enti territoriali e per gli altri Enti, il valore aggiunto nazionale in proporzione alle spese di personale.

Analogamente, per gli Enti di previdenza e assistenza sociale (Istituto nazionale della previdenza sociale, Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, ecc.), il calcolo regionale è stato eseguito ripartendo il valore aggiunto nazionale proporzionalmente alle spese erogate nelle singole regioni al personale dipendente. Tali spese sono state ottenute, per gli Enti che non le forniscono direttamente a livello regionale, ripartendo il valore totale sulla base degli addetti.

I dati relativi agli addetti sono stati desunti: per lo Stato, dalle apposite rilevazioni del Ministero del Tesoro, i cui risultati vengono distribuiti per regioni sulla base degli iscritti all'ENPAS; per gli altri Enti (centrali, locali e di previdenza), dai risultati delle indagini condotte dall'ISTAT.

Il criterio generale adoperato, basato sulle spese di personale, oltre che per ragioni di coerenza con il metodo generalmente adoperato in altri settori, si spiega con il fatto che per l'Amministrazione pubblica tali spese costituiscono la quasi totalità del valore aggiunto.

3.10 - Duplicato del credito e delle assicurazioni

Come si è accennato in precedenza, il prodotto lordo regionale dei settori di attività economica considerati risulta al lordo dei servizi resi dalle imprese operanti nel settore del credito e delle assicurazioni alle imprese che operano in altri settori dell'economia. Ciò in quanto, sia per la natura di tali servizi di difficile misura dal punto di vista concettuale, sia per la struttura delle rilevazioni correnti, non vengono compresi tra i consumi intermedi i costi corrispondenti alle quote di interessi e di premi pagate al settore del credito e delle assicurazioni.

Il calcolo regionale di tali servizi è stato perciò effettuato distribuendo, per ciascun settore di attività economica, il corrispondente valore nazionale sulla base del prodotto lordo regionale calcolato al lordo dei servizi stessi. Il valore così ottenuto è stato detratto settorialmente dal valore aggiunto delle singole regioni, allo scopo di eliminare la duplicazione implicita nel prodotto lordo totale della regione.

3.11 - Contributi correnti alla produzione

Il prodotto lordo regionale dei singoli settori, per il modo come viene definito e concretamente determinato, non tiene conto dei contributi correnti erogati dall'Amministrazione pubblica che, in aggiunta ai risultati economici delle imprese destinatarie, servono a remunerare i fattori produttivi.

Per tale motivo, così come a livello nazionale e di grandi ripartizioni, i contributi correnti vanno aggiunti al prodotto lordo calcolato per differenza fra produzione e costi (compresi quelli dei servizi bancari imputati) al fine di ottenere l'aggregato, più largamente usato nell'analisi economica, del cosiddetto prodotto lordo « al costo dei fattori ».

Il calcolo regionale dei contributi è stato effettuato, per ciascun settore di attività economica, con criteri diversi a seconda della natura dei contributi stessi e delle fonti di rilevazione disponibili.

Per l'agricoltura, settore per il quale i contributi pubblici sono legati direttamente ai raccolti ottenuti (olio di oliva, grano duro, ecc.), la distribuzione territoriale è stata effettuata sulla base delle produzioni regionali risultanti dalle statistiche agrarie. Le quote, relativamente modeste, degli altri contributi sono state ripartite in base al valore aggiunto.

Lo stesso criterio, basato sulla distribuzione del valore aggiunto regionale, è stato adoperato per la quasi totalità dei settori extragricoli, ad eccezione del settore dei trasporti la cui attribuzione è avvenuta procedendo, per le principali categorie di trasporto, sulla base dei dati nazionali risultanti dai bilanci dello Stato e di altri enti dell'Amministrazione pubblica, e dei dati regionali rilevati con l'indagine annuale sul prodotto lordo. Ovviamente per le imprese multiregionali la distribuzione territoriale dei contributi, destinati globalmente all'azienda e non alle sue unità locali, è stata effettuata sulla base del corrispondente valore aggiunto regionale.

3.12 - Imposte indirette

Per ottenere il prodotto lordo regionale « ai prezzi di mercato » occorre aggiungere al prodotto lordo « al costo dei fattori » l'ammontare delle imposte indirette al netto dei contributi correnti versati dalla Amministrazione pubblica alle imprese, in quanto la produzione e quindi anche il valore aggiunto dei vari settori di attività economica sono stati calcolati con riferimento ai prezzi alla produzione che escludono, per definizione, tutte le imposte indirette gravanti sui prodotti o sull'attività delle imprese.

Il calcolo regionale delle imposte indirette, che presenta difficoltà notevoli sia dal punto di vista teorico sia da quello statistico, è stato effettuato ripartendo territorialmente e per ciascuna categoria di imposte l'ammontare totale in base al luogo in cui esse vengono materialmente riscosse da parte degli uffici fiscali. Tale criterio, generalmente accolto nella contabilità nazionale dei vari Paesi, presenta il vantaggio di basarsi su dati effettivi e di sicura localizzazione ed è quindi preferibile ad altri basati su elementi indiretti quali, ad esempio, le spese sostenute nelle varie regioni per l'acquisto dei beni e servizi finali sui quali gravano le imposte (1).

Non va dimenticato, inoltre, che, ad eccezione di alcune imposte di consumo, per le quali non sorge problema in quanto riscosse dagli Enti locali, le imposte indirette generalmente colpiscono transazioni che precedono la fase finale del consumo: pertanto, essendo regola della contabilità nazionale che ciascun valore deve essere contabilizzato nel luogo in cui la corrispondente transazione si verifica, ne consegue che i dazi doganali debbono essere attribuiti alla regione di importazione, le imposte di fabbricazione alla regione di produzione e così via.

Per quanto riguarda poi la quadratura nel conto regionale fra produzione e impieghi finali (i quali ultimi, essendo calcolati a prezzi di mercato, contengono le imposte indirette) si può a ragione ritenere che anche le imposte vengono trasferite da una regione all'altra attraverso i flussi del commercio interregionale, per cui la suddetta quadratura si realizza nel saldo delle importazioni e delle esportazioni.

(1) Il criterio adoperato risponde anche alle esigenze connesse con la costruzione del conto regionale delle entrate e delle spese dell'Amministrazione pubblica, nel quale le entrate dovrebbero necessariamente essere registrate secondo il luogo di effettiva riscossione.

3.13 - *Redditi netti dall'esterno*

Com'è stato già precisato, per calcolare il reddito regionale, ottenuto cioè dai fattori residenti, è necessario aggiungere al prodotto interno i redditi netti dall'esterno costituiti dai redditi da lavoro e da capitale-impresa prodotti fuori dalla regione da fattori produttivi in essa residenti, diminuiti dei corrispettivi redditi prodotti nella regione da fattori produttivi residenti altrove.

Il calcolo regionale dei redditi netti dall'esterno è stato effettuato distinguendo i saldi secondo la natura dei redditi (lavoro e capitale-impresa) e secondo l'area di provenienza o di destinazione (estero e altre regioni).

Per quanto riguarda i redditi netti dall'estero relativi al fattore lavoro, il calcolo è stato effettuato sulla base delle rimesse dei lavoratori italiani temporaneamente all'estero rilevate dalla Banca d'Italia distintamente per regioni di destinazione.

La distribuzione regionale dei redditi netti dall'estero relativi ai fattori capitale-impresa che risultano di modesto ammontare e di segno negativo (superando i redditi del capitale straniero in Italia quelli del capitale italiano all'estero), è stata effettuata ripartendo il saldo dell'Italia in proporzione al

valore dei capitali fissi installati nelle regioni italiane ottenuto sulla base del cumulo degli investimenti fissi lordi effettuati nell'ultimo ventennio.

Il calcolo regionale dei redditi netti da lavoro provenienti dalle altre regioni è stato effettuato sulla base del numero dei lavoratori residenti nella regione e temporaneamente presenti in altre regioni italiane, quali si desumono dall'indagine delle forze di lavoro, e sul presumibile ammontare medio delle rimesse effettuate da ciascun lavoratore.

Per quanto riguarda infine i redditi da capitale, si è proceduto in modo da determinare dapprima il luogo in cui essi sono stati guadagnati e, quindi, il luogo in cui sono defluiti in ragione della residenza dei loro percettori.

In relazione al luogo in cui sono stati prodotti e quindi guadagnati, i redditi da capitale sono stati stimati in base al prodotto lordo regionale interno al costo dei fattori. Calcolati i redditi da capitale secondo la regione in cui essi sono stati guadagnati, la loro traslazione territoriale, secondo la residenza dei percettori, è stata effettuata nell'ipotesi che essi si distribuiscano per regione in proporzione alla consistenza media annua dei depositi presso le aziende di credito e l'Amministrazione postale.

PARTE SECONDA — I REDDITI REGIONALI DA LAVORO DIPENDENTE (1961-1972)

1 - DEFINIZIONE E CONTENUTO

I redditi da lavoro dipendente nel quadro della contabilità nazionale si identificano col costo del lavoro sostenuto dalle imprese ai fini della produzione. Essi, quindi, oltre agli importi lordi corrisposti direttamente ai lavoratori dipendenti, comprendono anche le spese di vario genere sostenute dagli imprenditori per finalità sociali attinenti ai propri dipendenti. L'aggregato in esame può, quindi, essere definito come l'ammontare delle erogazioni in denaro o in natura effettuate dai datori di lavoro quale remunerazione del lavoro svolto dai dipendenti durante il periodo in esame.

I redditi da lavoro dipendente comprendono, pertanto, anche gli oneri sociali considerati nel senso più esteso della parola, vale a dire i contributi contrattuali o anche volontari versati dai datori di lavoro con la finalità di conferire ai propri dipendenti il diritto a godere le prestazioni sociali

(pensioni, prestazioni per malattia, invalidità, ecc.) erogate da organismi della sicurezza sociale o, in via subordinata, da parte degli stessi datori di lavoro.

Il significato attribuito al termine « dipendente » è quello noto comunemente per indicare le persone che esercitano lavoro intellettuale o manuale (dirigenti, impiegati, operai, apprendisti, ecc.) alle dipendenze altrui e che ricevono una retribuzione sotto forma di salario, stipendio, ecc. (1). Fra le condizioni utili per classificare un lavoratore tra i dipendenti vi è quindi anche la negoziabilità delle sue prestazioni da parte di imprese di produzione.

La dizione « dipendente » si contrappone a quella di « indipendente » con la quale vengono in-

(1) Tra i dipendenti vengono considerati anche i lavoratori a domicilio soltanto se essi prestano la loro opera retribuita su commissione di imprese (industriali, commerciali, ecc.), mentre se la prestano per conto di famiglie, vengono considerati come lavoratori autonomi.

dicati invece i lavoratori autonomi (imprenditori, lavoratori in proprio e liberi professionisti) che svolgono in proprio un'attività lavorativa assumendo anche il rischio economico del lavoro e della produzione che ne consegue. Tra i dipendenti non vengono inclusi i cosiddetti coadiuvanti, che sono considerati invece come lavoratori autonomi: infatti, essi collaborano abitualmente con i familiari titolari di azienda pur non essendo vincolati da rapporti contrattuali, e quindi non percepiscono retribuzioni per il lavoro svolto.

2 - RETRIBUZIONI LORDE E ONERI SOCIALI

2.1 - Retribuzioni lorde

Come già detto, la prima componente dei redditi da lavoro è quella comunemente indicata con il termine di retribuzione lorda: salario per gli operai, stipendio per gli impiegati, ed eventuali competenze accessorie.

Su di essa gli imprenditori trattengono le imposte dirette e i contributi previdenziali e assistenziali a carico dei lavoratori, che gli enti che ne sono destinatari riscuotono per rivalsa sui datori di lavoro.

La retribuzione, a sua volta, si distingue in diretta e indiretta. La retribuzione diretta lorda, generalmente commisurata alla *quantità e al tipo* di lavoro prestato, comprende la retribuzione base (in denaro o in natura); l'indennità di carovita, di disagio sede, di alloggio, di vestiario, di mensa; i compensi per lavoro straordinario diurno, notturno o festivo; i premi di produzione; i gettoni di presenza per la partecipazione a commissioni; la quota delle diarie per missioni corrisposte ai dipendenti a titolo di incentivo e a compenso del disagio per le missioni fuori sede. La retribuzione indiretta lorda, abitualmente commisurata alla *durata del rapporto di lavoro*, comprende invece i compensi per lavoro svolto in giorni festivi non lavorativi o in giorni di ferie, le gratifiche natalizie, quelle di fine anno, la tredicesima mensilità e simili.

Come già accennato, nella retribuzione lorda sono comprese anche le corresponsioni in natura accordate gratuitamente ai lavoratori dipendenti (vitto, bevande, tabacco, combustibili, vestiario, alloggio, uniformi militari) a meno che il loro importo non sia trattenuto sulla retribuzione in denaro, nonché i compensi agli amministratori, le indennità per lo svolgimento di particolari funzio-

ni dirigenziali o rappresentative, i guadagni che derivano ai lavoratori dalla eventuale partecipazione agli utili delle imprese e le mance godute da alcune categorie come i camerieri, i portieri, ecc.

Non rientrano fra le retribuzioni lorde alcune spese sostenute dal datore di lavoro per il proprio personale, come le spese di viaggio e mantenimento durante la permanenza in missione fuori sede, le spese per esami medici, per fornitura di indumenti di lavoro e attrezzature sportive, le spese di trasporto dei dipendenti, che rientrano nei consumi intermedi; non si comprendono inoltre fra le retribuzioni lorde le quote pagate ai dipendenti per aggiunte di famiglia, che in effetti vengono anticipate dai datori di lavoro e poi ad essi rimborsate dagli Enti di previdenza.

2.2 - Oneri sociali

Gli oneri sociali riguardano essenzialmente i costi sostenuti dai datori di lavoro a beneficio dei dipendenti ed aventi lo scopo di garantire ad essi la previdenza e l'assistenza sociale. Tali oneri comprendono, sempre per le sole quote a carico dei datori di lavoro, i contributi previdenziali, gli accantonamenti ai fondi di quiescenza e le provvidenze aziendali.

Contributi previdenziali e assistenziali — I contributi previdenziali e assistenziali riguardano le quote a carico dei datori di lavoro versate agli Enti di previdenza e assistenza per le seguenti forme di assicurazione: invalidità, vecchiaia, superstiti, tubercolosi, disoccupazione, assegni familiari, integrazioni guadagni agli operai che lavorano a orario ridotto, infortuni sul lavoro, malattie professionali, malattia generica, tutela delle lavoratrici madri, assegnazione di case ai lavoratori.

L'inclusione di tali contributi nei redditi da lavoro dipendente è giustificata dal fatto che essi costituiscono un risparmio forzato, temporaneamente sottratto alla libera disponibilità dei singoli lavoratori ma affidato ad Enti pubblici che lo amministrano in favore dei lavoratori stessi.

Agli oneri sociali come sopra definiti vengono assimilati i cosiddetti contributi figurativi, ossia le pensioni e le aggiunte di famiglia che alcuni Enti pubblici (Stato, Enti territoriali e altri Enti pubblici) corrispondono direttamente ai propri dipendenti. Si tratta, cioè, di particolari oneri che, dal punto di vista del costo del lavoro, si ritiene equivalgano approssimativamente all'ammontare dei contributi che

le imprese dovrebbero pagare se gli stessi fossero amministrati da appositi organismi previdenziali.

Accantonamenti ai fondi di quiescenza — Riguardano le quote accantonate dai datori lavoro per la costituzione del fondo di quiescenza dal quale vengono prelevati gli importi per la corresponsione delle cosiddette indennità di licenziamento o di liquidazione al personale che ha cessato la propria attività. Gli accantonamenti sono commisurati per legge sia alla durata del trascorso rapporto di impiego sia all'entità dell'ultima retribuzione percepita.

Tali somme, benché vengano sottratte alla libera disponibilità del lavoratore ed amministrate dal datore di lavoro, sono considerate tra i redditi da lavoro come una parte differita della retribuzione.

Provvidenze aziendali — In questa categoria, comprendente benefici di vario tipo disposti a titolo gratuito dalle imprese in favore della collettività dei propri dipendenti, rientrano essenzialmente le spese per nidi di infanzia, asili, colonie, mense aziendali, sussidi, borse di studio e simili.

3 - FONTI STATISTICHE

3.1 - Considerazioni generali

Le principali fonti utilizzate per il calcolo dei redditi da lavoro dipendente sono costituite dai conti economici delle imprese, i quali forniscono generalmente tutti i dati relativi alle singole voci della retribuzione lorda, come il salario, il compenso per lavoro straordinario, le corresponsioni in natura, le indennità speciali, nonché quelli delle provvidenze aziendali e degli oneri sociali in genere.

A tal fine, l'ISTAT ha inserito nei questionari di unità locali dei censimenti industriali e commerciali del 1961 e del 1971 appositi quesiti che permettono di rilevare le spese di personale sostenute rispettivamente nel 1960 e nel 1970 secondo analisi e definizioni conformi agli schemi di contabilità nazionale. Tali questionari si riferiscono alla quasi totalità delle imprese operanti nei diversi settori di attività economica ad eccezione degli Enti dell'Amministrazione pubblica, delle imprese che operano in agricoltura e in alcuni comparti dei servizi.

Per gli anni intercensuari le predette esigenze sono soddisfatte dai dati desunti dalle apposite voci introdotte nei modelli per la rilevazione annuale del prodotto lordo delle imprese, effettuata con riferimento alle attività economiche del settore industriale e dei rami del commercio e dei trasporti.

Nei casi in cui non è possibile procedere alla rilevazione diretta delle spese di personale presso le imprese, è stato necessario attingere ad altre fonti che consentono solo con metodo indiretto il calcolo regionale dei redditi da lavoro dipendente. In tal caso le fonti più frequentemente utilizzate sono le statistiche dell'occupazione e delle retribuzioni unitarie, che permettono di calcolare le retribuzioni lorde complessive moltiplicando il numero degli occupati per una appropriata retribuzione media per-capite.

3.2 - Fonti dirette

Il Censimento dell'industria e del commercio del 1961 (CIC) — Col censimento industriale e commerciale 1961 sono state rilevate per l'anno 1960, distintamente per gli impiegati e per gli altri lavoratori dipendenti, tutte le componenti dei redditi da lavoro: salari e stipendi lordi, contributi dei datori di lavoro versati agli Enti di previdenza e assistenza, provvidenze aziendali, accantonamenti per indennità di licenziamento, ecc.

Tali dati sono stati rilevati e spogliati con una analisi che ha consentito la valutazione dei rispettivi redditi da lavoro dipendente dell'anno base 1960 a livello regionale e per singole classi di attività economica.

I limiti connessi all'uso di questa fonte sono di due tipi:

— il primo è costituito dalla mancata corrispondenza fra le unità lavorative riferite alla data di esecuzione del Censimento (16 ottobre 1961) e le spese di personale riferite all'anno 1960.

— il secondo è costituito dal fatto che, pur avvenendo il CIC la natura di indagine totale, per motivi di carattere diverso (ad esempio la difficoltà di individuare alcune unità locali come quelle del settore delle confezioni, dove spesso l'unità produttiva coincide con l'abitazione), esso non è riuscito a rilevare tutte le unità produttive e quindi il complesso dei lavoratori dipendenti. Tale limite risulta evidente dal confronto tra gli occupati rilevati con il CIC e quelli rilevati con il Censimento della popolazione.

Le rilevazioni sui salari eseguite dal Ministero del Lavoro — Il Ministero del Lavoro rileva, con una periodicità che è mutata nel tempo (mensile fino al 1964 e trimestrale dal 1965), i salari di fatto percepiti dagli operai dell'industria che lavorano in stabilimenti con oltre 10 addetti; per il settore delle

costruzioni l'indagine è cominciata nel 1965 e si riferisce ai cantieri con più di 5 addetti.

Ai fini del calcolo dei redditi da lavoro questa fonte è stata utilizzata soprattutto per l'aggiornamento dei dati successivi al 1960, pur con le carenze connesse con il carattere parziale della rilevazione e cioè con la mancanza di dati sugli impiegati e con la limitazione dell'indagine agli stabilimenti con oltre 10 addetti.

L'indagine sul prodotto lordo eseguita dall'ISTAT — Questa indagine, eseguita a livello regionale solo dal 1967, fornisce per rami e classi di attività economica, sia per le imprese uniregionali che per le multiregionali con oltre 20 addetti, le spese complessive di personale e le loro principali componenti, nonché il relativo numero di dipendenti. Anche tale fonte risponde solo parzialmente ai fini del calcolo, in quanto non considera le imprese con non più di 20 addetti.

Le retribuzioni corrisposte ai dipendenti da Enti pubblici — Le fonti utilizzate per le retribuzioni degli Enti pubblici sono rappresentate dai bilanci degli Enti stessi, che possono essere ricondotti a tre gruppi: Stato, Enti territoriali, altri Enti centrali e periferici.

Altre fonti — Oltre alle fonti già indicate, si è fatto ricorso ad altri dati forniti da Enti, aziende e istituzioni varie (Ministero della Marina Mercantile, aziende di trasporto in concessione, Poste, Ferrovie, Telefoni, associazioni di categoria, ecc.) attraverso pubblicazioni specifiche o richieste apposite dell'ISTAT.

3.3 - Fonti indirette

Statistiche dell'occupazione — Quanto alle statistiche dell'occupazione, dalle quali si ricava il numero complessivo e la diversa collocazione dei lavoratori dipendenti e indipendenti nell'ambito delle varie regioni, si è fatto ricorso alle serie che ormai da diversi anni vengono correntemente approntate dall'ISTAT nel quadro delle elaborazioni relative ai conti economici nazionali e territoriali.

Tali serie sono ottenute con scelte operate sui dati desumibili da varie fonti quali, in particolare, i Censimenti della popolazione e quelli industriali e commerciali, le indagini campionarie sulle forze di lavoro, i dati statistici pubblicati o messi a disposizione da parte di vari Enti previdenziali e assistenziali. Questi ultimi riguardano principalmente gli iscritti, titolari di posizioni previdenziali.

Tra le varie informazioni statistiche sull'occupazione, inoltre, meritano di essere ricordate quelle fornite annualmente dal Ministero dei Trasporti sulle Ferrovie dello Stato e sui trasporti in concessione, quelle dell'Amministrazione delle Poste, dei telefoni di Stato e di altre aziende di primaria importanza nazionale, nonché le statistiche annuali sull'occupazione degli Enti pubblici territoriali pubblicate dall'ISTAT unitamente ai bilanci comunali, provinciali e regionali, quelle pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato nei volumi annuali sui dipendenti dello Stato e delle Aziende autonome statali ed altre varie fonti fornite direttamente dagli stessi Enti.

Le retribuzioni minime contrattuali dei dipendenti in agricoltura e nei settori extragricoli — Lo ISTAT, oltre agli indici delle retribuzioni minime contrattuali nell'industria, nel commercio, nei trasporti e nell'Amministrazione pubblica, effettua anche l'elaborazione delle retribuzioni minime contrattuali dei dipendenti in agricoltura. Tale elaborazione fornisce gli importi mensili o giornalieri delle retribuzioni contrattuali distinte per regioni, per classi e per categoria di dipendenti agricoli.

I limiti della suddetta fonte sono costituiti dal fatto che, essendo essa riferita ai salari corrisposti ai lavoratori in base ai livelli minimi previsti dai contratti di lavoro, non comprende le eventuali maggiorazioni che possono essere corrisposte ai lavoratori per motivi diversi.

Le retribuzioni degli operai assicurati all'INAIL — L'INAIL fornisce a livello regionale e per gruppi di attività economica le retribuzioni medie giornaliere degli operai assicurati contro gli infortuni sul lavoro.

Purtroppo, essendo rilevati con riferimento agli operai infortunati, tali dati non sono molto significativi, tranne che per i settori in cui il numero degli infortuni è elevato.

Per tale motivo, di questi dati sono stati utilizzati soltanto quelli relativi al settore delle costruzioni per i quali, d'altra parte, fino al 1965 (anno in cui è iniziata la rilevazione del Ministero del Lavoro) non erano disponibili altre fonti.

I dati sui contributi riscossi da Enti di previdenza e assistenza — Gli Enti previdenziali e assistenziali forniscono, sia mediante apposite pubblicazioni statistiche sia in via diretta, tramite questionari all'uopo preparati, i dati relativi ai contributi da essi riscossi per le varie forme di assicurazione.

Le limitazioni di tali fonti sono notevoli quando si vuole pervenire a particolari analisi, specie se a livello settoriale o regionale; inoltre, laboriose stime ed elaborazioni sono richieste per distinguere la parte relativa ai contributi sostenuti dai datori di lavoro a proprio carico da quella dei contributi dovuti per rivalsa sui lavoratori dipendenti.

I dati relativi ai contributi riscossi dagli Enti in esame sono stati utilizzati solo per verificare l'attendibilità dei risultati ottenuti con l'utilizzazione di altre fonti.

4 - METODI DI CALCOLO

4.1 - Generalità

Innanzitutto è bene precisare che i dati dei redditi da lavoro per regione, oggetto del presente studio, sono stati calcolati, compatibilmente con le fonti disponibili, procedendo con la massima analisi possibile secondo i rami e le classi di attività economica previsti dalla classificazione ufficiale adottata dall'ISTAT. Tuttavia tenendo conto del maggior grado di attendibilità presentato da dati aggregati, si è ritenuto di presentare i risultati per i seguenti settori di attività economica: agricoltura, foreste e pesca; attività industriali; attività terziarie; Amministrazione pubblica.

Per rendere più chiari il contenuto e il significato dei dati ottenuti, i procedimenti di calcolo adoperati, saranno illustrati per singolo ramo di attività economica ad eccezione delle attività industriali per le quali il calcolo viene effettuato in modo analogo per i singoli rami del settore.

4.2 - Agricoltura, foreste e pesca

Poiché i lavoratori dipendenti che operano nel settore agricolo vengono comunemente retribuiti e contraddistinti secondo diverse qualifiche (salariati fissi, braccianti, impiegati, ecc.), il calcolo regionale dei redditi da lavoro è stato effettuato con riferimento alle singole categorie di dipendenti.

Per quanto riguarda gli operai occupati a tempo indeterminato (salariati fissi), il calcolo è stato effettuato moltiplicando il numero dei dipendenti occupati, fornito dal Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU), per le retribuzioni minime contrattuali pro-capite rilevate dall'ISTAT.

Per gli operai non occupati stabilmente (braccianti e salariati semifissi), il calcolo è stato ese-

guito per ciascuna categoria di dipendenti moltiplicando il numero delle giornate lavorate, risultante dalle statistiche dello SCAU, per le retribuzioni minime contrattuali giornaliere od orarie rilevate dall'ISTAT.

Sembra opportuno precisare che, potendosi ritenere piuttosto rari in agricoltura i casi in cui le retribuzioni di fatto superano quelle minime contrattuali, il procedimento descritto conduce a risultati aventi un elevato grado di attendibilità.

Per i dirigenti e impiegati il calcolo è stato eseguito utilizzando direttamente i dati delle retribuzioni assunte a base del calcolo dei contributi riscossi dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA).

4.3 - Attività industriali

Il calcolo dei redditi da lavoro dipendente del settore industriale è stato effettuato utilizzando fonti e metodi diversi per ciascuno dei seguenti tre periodi:

- a) anno base 1960;
- b) anni dal 1961 al 1967;
- c) anni successivi al 1967.

a) *Calcolo per l'anno base 1960* — La scelta del 1960 come anno base è stata suggerita dalla disponibilità per quell'anno dei dati del Censimento industriale e commerciale.

Il calcolo regionale è stato eseguito per le singole classi di attività economica dell'industria e distinguendo per ciascuna di esse le retribuzioni lorde dagli oneri sociali con procedimento uguale a quello seguito per la valutazione a livello nazionale. Tale impostazione consente di confrontare, per ciascuna classe e voce di spesa, il calcolo regionale con quello nazionale che per motivi statistici e pratici viene effettuato annualmente con carattere di priorità.

Prima di esporre i metodi di valutazione per lo anno 1960 è opportuno accennare brevemente alla natura dei dati sulle spese di personale e sull'occupazione forniti dal Censimento industriale e commerciale 1961. Detto censimento, con riferimento a ciascuna unità locale, fornisce per l'anno 1960 le singole voci di spesa sostenute dalle imprese per il proprio personale, distintamente per i dipendenti con funzioni impiegatizie (dirigenti e impiegati) e per il rimanente personale (operai, apprendisti, ecc.).

Lo stesso censimento fornisce, per quanto riguarda gli occupati del 1960, i dati mensili ed an-

nuali limitatamente al personale operaio e, con riferimento alla data della rilevazione (16 ottobre 1961), i dati dell'occupazione per tutte le categorie di dipendenti.

E' opportuno tener presente che in base alle esperienze scaturite anche dall'esame di altre fonti sull'occupazione (indagine ISTAT sulle forze di lavoro, indagine sull'occupazione e sui salari di fatto del Ministero del Lavoro, dati statistici degli iscritti principali agli Enti di previdenza), risulta evidente che il Censimento 1961, soprattutto per alcune particolari attività economiche, non ha coperto lo universo delle unità produttive e quindi il totale degli occupati. Per tali motivi il calcolo regionale dei redditi da lavoro è stato effettuato nel modo seguente:

Stima del numero medio degli operai, apprendisti e altro personale occupati nel 1960 — Tale stima è stata effettuata integrando il numero medio dei soli operai del 1960 rilevato dal censimento, in base al rapporto — calcolato con riferimento ai dati dell'ottobre 1961 — tra il numero totale degli operai, apprendisti, ecc. e il numero dei soli operai.

Stima del numero medio dei dirigenti e impiegati occupati nel 1960 — Tale stima è stata eseguita applicando al numero totale degli operai, apprendisti e altro personale del 1960 il rapporto — costruito con riferimento ai dati dell'ottobre 1961 — tra i dipendenti con funzioni impiegatizie e il totale del rimanente personale dipendente.

Stima delle retribuzioni pro-capite distintamente per la categoria dei dirigenti e impiegati e per le rimanenti categorie di dipendenti — Tale stima è stata eseguita per semplice rapporto tra i corrispondenti dati delle retribuzioni totali forniti direttamente dal censimento e quelli degli occupati dipendenti ottenuti come detto in precedenza.

Stima delle retribuzioni pro-capite del personale dipendente non coperto dal censimento — Tale stima è stata eseguita ipotizzando che la quota di occupazione non coperta dal censimento riguardi esclusivamente personale operaio. Per tale categoria si è ammesso generalmente che il salario pro-capite delle singole regioni fosse in rapporto fisso con quello nazionale rilevato dal Crc; in alcuni casi, tuttavia, quando confrontando i dati così ottenuti con quelli rilevati dal Ministero del Lavoro sono state rilevate delle incongruenze, è stata ricercata la coerenza dei dati caso per caso.

Stima degli oneri sociali — Tale stima riguarda la determinazione dei contributi obbligatori a carico dei datori di lavoro, le provvidenze aziendali e gli accantonamenti ai fondi di quiescenza. Essa è stata eseguita applicando alle retribuzioni lorde complessive calcolate come sopra detto le incidenze tra oneri sociali e retribuzioni lorde del Crc. I risultati regionali relativi a ciascuna classe di attività economica sono stati lievemente rettificati per ottenere la coerenza con i dati già calcolati a livello nazionale.

b) *Calcolo per gli anni dal 1961 al 1967* — Il calcolo delle retribuzioni lorde per gli anni del periodo 1961-1967 è stato effettuato con metodo indiretto basato, come già detto, sull'impiego combinato dei dati sulle retribuzioni pro-capite e sul numero dei lavoratori dipendenti. Mentre per questi ultimi si è fatto ricorso ai risultati delle elaborazioni annuali effettuate dall'ISTAT per la stima degli occupati, per le retribuzioni pro-capite si è proceduto aggiornando i livelli del 1960 con le variazioni desunte dai dati forniti dal Ministero del Lavoro e dall'INAIL. Più precisamente, per il settore delle costruzioni e per i soli anni del periodo 1961-1965, le retribuzioni pro-capite del 1960 sono state aggiornate in base ai dati dell'INAIL relativi alle retribuzioni degli operai assicurati; per le altre attività industriali, e per le stesse costruzioni, limitatamente al biennio 1966-1967, le retribuzioni di ciascun anno sono state ottenute aggiornando quelle pro-capite del 1960 in base ai dati del Ministero del Lavoro relativi ai salari di fatto degli operai dell'industria.

Le retribuzioni complessive regionali così ottenute sono state rese coerenti, per ciascuna classe di attività economica e per ciascun anno del periodo, con le retribuzioni nazionali per il cui calcolo si tiene conto dell'andamento delle retribuzioni pro-capite sia delle categorie operaie sia di quelle impiegatizie.

Per quanto riguarda gli oneri sociali, non disponendo di informazioni dirette sulle variazioni della loro incidenza rispetto alle retribuzioni per ciascuna regione, sono state utilizzate, per le varie classi di attività economica, le incidenze risultanti dal calcolo descritto al paragrafo precedente.

Da quanto detto risulta che gli elementi di maggiore incertezza nel calcolo dei redditi da lavoro del settore industriale per gli anni dal 1961 al 1967 vanno ricercati nella mancanza di specifiche documentazioni sugli oneri sociali e soprattutto nella carenza di indicatori regionali sulle retribuzioni de-

gli impiegati. Queste ultime sono state infatti aggiornate utilizzando congiuntamente i dati sulle variazioni regionali del personale operaio e quelli sulle variazioni nazionali del personale impiegatizio.

Una verifica dei risultati ottenuti per l'anno 1967 e, di conseguenza, per gli anni precedenti è stata consentita dai risultati dell'indagine sul prodotto lordo compiuta per la prima volta a livello regionale nel 1967. Detta indagine ha rilevato infatti per regioni e classi di attività economica, oltre ad altri fondamentali aggregati, i redditi da lavoro ed il numero dei dipendenti nelle imprese aventi oltre 20 addetti. Tali dati hanno permesso di verificare per ciascuna classe di attività economica il grado di attendibilità dei dati ottenuti con metodo indiretto per il 1967 e di apportare solo qualche lieve correzione ai risultati del calcolo di cui si è già parlato.

Per l'anno 1967 la conoscenza dei redditi da lavoro e dell'occupazione dipendente, congiuntamente per le imprese con oltre 20 addetti e per il loro complesso ha consentito di ottenere, per differenza, i redditi da lavoro e gli occupati dipendenti per lo insieme delle imprese aventi fino a 20 addetti.

c) *Calcolo per gli anni successivi al 1967* — Per gli anni successivi al 1967 sono stati utilizzati i dati per regione della citata indagine annuale sul prodotto lordo. Il procedimento di calcolo è consistito nell'utilizzazione diretta dei dati per le unità con oltre 20 addetti e nella stima dei redditi da lavoro pro-capite per i dipendenti da unità produttive con non più di 20 addetti. Tale stima è stata eseguita aggiornando i valori pro-capite del 1967, di cui al punto precedente, con le variazioni desunte dai dati dell'indagine relativi ad unità produttive di media grandezza (cioè con addetti da 21 a 50) oppure con i dati delle retribuzioni di fatto rilevate per regione dal Ministero del Lavoro.

Il calcolo degli anni 1968 e successivi, pertanto, si differenzia nei metodi e nelle fonti da quello degli anni 1961-1967, avvicinandosi di più a quello seguito per le stime nazionali.

4.4 - *Commercio e pubblici esercizi*

Il calcolo dei redditi da lavoro dipendente per il settore in esame è stato eseguito dapprima con riferimento all'anno 1960, per il quale si dispone dei dati relativi agli occupati e alle rispettive retribuzioni rilevati dal Censimento industriale e commerciale dell'ottobre 1961.

Detto calcolo è stato effettuato per ciascuna classe di attività con il metodo indiretto basato sulle

retribuzioni pro-capite e sul numero di lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda gli occupati si è proceduto, così come già detto per l'industria, riportando anzitutto il numero dei dipendenti dell'ottobre 1961 alla corrispondente media annua sulla base dei coefficienti di stagionalità desunti dallo stesso censimento; dopo di che si è passati a stimare i dati del 1960 in base alle variazioni registrate fra il 1960 e il 1961 nella serie degli occupati presenti costruita annualmente dall'ISTAT.

Per il calcolo delle retribuzioni pro-capite e per la stima degli oneri sociali, si è proceduto con metodologia identica a quella adoperata per l'industria per l'anno base 1960.

Per gli anni successivi al 1960, non disponendo di dati sulle retribuzioni di fatto distintamente per ciascuna classe, il calcolo è stato eseguito per il complesso delle attività commerciali comprendente anche gli alberghi e pubblici esercizi. Per ciascun anno del periodo 1961-72 si è proceduto moltiplicando il numero dei dipendenti risultanti dalle apposite stime ISTAT sugli occupati presenti, per le retribuzioni lorde pro-capite ottenute aggiornando quelle del 1960 sulla base delle variazioni percentuali delle sole retribuzioni medie minime contrattuali.

Per quanto riguarda gli oneri sociali, in mancanza di rilevazioni specifiche a cadenza annuale, le incidenze riscontrate nell'anno base rispetto alle retribuzioni lorde sono state aggiornate — così come si è fatto per il settore dell'industria — tenendo conto delle variazioni di aliquota risultanti a livello nazionale dal confronto fra gli oneri sociali desunti dalle fonti previdenziali e le corrispondenti retribuzioni.

Per gli anni dal 1967 in poi è stato effettuato inoltre un confronto, dimostratosi abbastanza soddisfacente, tra i valori così calcolati e quelli rilevati per regione attraverso l'indagine sul valore aggiunto riguardante, come già detto, le imprese con oltre 20 addetti. Dato che il grado di copertura di tale indagine nel commercio è molto più basso di quello del settore industriale, i risultati del confronto sono stati utilizzati soltanto con finalità di controllo.

4.5 - *Trasporti e comunicazioni*

Il calcolo dei redditi da lavoro dipendente per il ramo dei trasporti e delle comunicazioni ha incontrato difficoltà sia per soddisfare le esigenze di va-

lutazioni spinte a livello di classi di attività e per singole componenti (retribuzioni e oneri sociali), sia per superare gli ostacoli di carattere teorico inerenti alla natura delle attività specifiche del settore, spesso di difficile localizzazione. Le difficoltà connesse all'attività multiregionale di molte fra le imprese in esame ed alla mobilità del personale dipendente, sono state superate con l'adozione di criteri convenzionali da tener presenti per l'utilizzazione e l'interpretazione dei dati.

Il calcolo regionale dei redditi da lavoro dipendente è stato eseguito col metodo diretto per i settori per i quali si disponeva di informazioni sui dati globali delle retribuzioni e degli oneri sociali e con metodo indiretto per i rimanenti settori.

Nell'applicazione del metodo diretto le aziende sono state distinte in due gruppi a seconda che i dati di base vengano forniti all'ISTAT su specifica richiesta oppure che si desumano da pubblicazioni apposite.

Fanno parte del primo gruppo le aziende di grosse dimensioni (Poste e telecomunicazioni, telefoni di Stato, telefoni in concessione, trasporti aerei) per le quali è stato possibile avere i dati delle spese di personale e dei relativi dipendenti distinti per le varie regioni.

Per tali aziende non è stata necessaria alcuna particolare elaborazione, essendo i dati regionali perfettamente comparabili con quelli complessivi acquisiti nel calcolo nazionale. Per le Poste e telecomunicazioni, in particolare, è stato escluso il contingente di impiegati addetti al servizio di Bancoposta che per motivi di classificazione viene considerato nel ramo del credito.

Del secondo gruppo fanno parte le aziende di trasporto in concessione (ferrovie in concessione all'industria privata, tramvie e filovie urbane ed extraurbane, autolinee urbane ed extraurbane, linee di navigazione interna, funicolari, funivie e ascensori in servizio pubblico) per le quali il Ministero dei Trasporti nelle apposite pubblicazioni annuali indica, oltre al carico di personale, anche le relative spese e la loro distribuzione territoriale.

Il calcolo indiretto è stato effettuato, secondo una metodologia simile a quella seguita per i redditi da lavoro dell'industria, per le rimanenti aziende del settore in esame e precisamente per le Ferrovie dello Stato, i trasporti (non in concessione) di merci e persone su strada, i trasporti marittimi e le attività ausiliarie dei trasporti. Per ciascuna delle categorie di attività citate è stato effettuato dap-

prima il calcolo per l'anno 1960 partendo dai dati del Censimento 1961 e ricorrendo, sia per la stima dei dipendenti sia per quella delle retribuzioni pro-capite, agli stessi procedimenti adoperati per i settori dell'industria e del commercio. Il calcolo dei redditi da lavoro di dette categorie è stato poi semplicemente ottenuto per prodotto delle due stime citate.

Per gli anni successivi al 1960 si è proceduto aggiornando separatamente la stima dei dipendenti e quella delle retribuzioni pro-capite. L'aggiornamento del numero dei dipendenti è stato effettuato:

— per le Ferrovie dello Stato, mediante i dati riferiti agli iscritti dell'ENPAS, che provvede all'assistenza per malattia dei dipendenti dell'Azienda ferroviaria di Stato;

— per gli altri tipi di trasporto (merci e persone su strada, marittimi, ecc.), mediante dati forniti da organismi interessati per motivi vari all'attività delle stesse categorie (Associazione Nazionale Fabbriche Industrie Automobilistiche; Ministero della Marina Mercantile) o mediante dati ricavabili dall'indagine sul valore aggiunto.

Le retribuzioni per dipendente, per gli anni successivi al 1960, sono state aggiornate:

— per le Ferrovie dello Stato e per i trasporti marittimi, applicando ai dati regionali del 1960 le variazioni dei valori pro-capite nazionali delle rispettive categorie;

— per i trasporti terrestri non in concessione, mediante le variazioni delle retribuzioni medie regionali dei trasporti in concessione;

— per le attività ausiliarie dei trasporti, applicando ai dati regionali del 1960 le variazioni dei valori pro-capite nazionali delle rispettive categorie;

Per le ultime due categorie di trasporto i risultati, dal 1968 in poi, sono stati controllati con i dati forniti dall'indagine citata del prodotto lordo che, come per le altre attività, è circoscritta alle imprese con più di 20 addetti.

4.6 - Credito e assicurazione

Questo settore, come è noto, oltre ai vari istituti che svolgono attività creditizia e assicurativa, comprende anche i servizi del Bancoposta.

Il calcolo regionale, così come quello nazionale, è stato effettuato distintamente per gli istituti di credito, assicurazione e gestioni finanziarie e per il Bancoposta procedendo, separatamente, per le retribuzioni lorde e gli oneri sociali.

Per il Bancoposta, in particolare, i dati regionali sono stati ottenuti con metodo indiretto moltiplicando il numero dei dipendenti per le retribuzioni pro-capite del personale dell'Amministrazione delle Poste e telecomunicazioni.

Per i servizi del credito, assicurazione e gestioni finanziarie, il calcolo per l'anno 1960 è stato effettuato, con il procedimento già descritto per l'industria, utilizzando i dati raccolti con il Censimento industriale e commerciale 1961. Per gli anni successivi al 1960, il calcolo è stato eseguito moltiplicando il numero dei dipendenti per le retribuzioni pro-capite di ciascun anno: il numero dei dipendenti per regione essendo stato ottenuto aggiornando quello del 1960 con la corrispondente variazione registrata dal numero degli sportelli bancari, e le retribuzioni pro-capite del 1960 essendo state aggiornate con le variazioni degli imponibili medi denunciati all'INPS ai fini delle assicurazioni previdenziali.

4.7 - Professioni libere e servizi vari

Il calcolo dei redditi da lavoro per il settore in esame, comprendente molteplici e svariate attività, è stato effettuato innanzitutto con riferimento all'anno 1960 utilizzando i dati forniti dal Censimento industriale e commerciale 1961.

E' opportuno ricordare che tale Censimento ha riguardato soltanto una parte, anche se non trascurabile, delle attività in esame, contemplando in particolare i servizi dell'igiene e della pulizia, i servizi dello spettacolo, gli stabilimenti idropinici e idrotermali, le scuole guida e alcuni altri servizi vari. Per tali attività, quindi, il calcolo regionale del 1960 è stato effettuato con gli stessi criteri descritti per l'industria e adottati anche, come già detto, per alcune attività comprese nei rami del commercio e dei trasporti; per le attività non rilevate dal censimento (servizi sanitari, istruzione privata, servizi domestici, professioni liberali) il calcolo è stato effettuato con metodo indiretto basato sul prodotto fra gli occupati dipendenti e le retribuzioni pro-capite delle attività commerciali.

La scelta di tali retribuzioni è giustificata dall'affinità di molte attività dei servizi a quelle com-

merciali. Ovviamente i dati regionali così ottenuti sono stati confrontati con i risultati del corrispondente calcolo nazionale ottenuto con il ricorso a fonti dirette e quindi di maggiore attendibilità.

Per gli anni successivi al 1960 il calcolo regionale è stato eseguito per il complesso delle attività in esame moltiplicando, per ciascun anno, il numero degli occupati dipendenti appositamente calcolato per le corrispondenti retribuzioni pro-capite ottenute aggiornando quelle del 1960 in base alle variazioni riscontrate nelle retribuzioni medie dello intero settore del commercio.

Per ciascun anno i dati regionali sono stati poi confrontati con i corrispondenti valori a livello nazionale.

A partire dal 1969, essendosi resi disponibili i dati regionali delle retribuzioni del personale dipendente occupato presso gli ospedali pubblici e quelli delle spese relative ai servizi domestici e di igiene e pulizia rilevate mediante l'indagine sui bilanci di famiglia, il calcolo è stato ulteriormente migliorato. Per i detti servizi, infatti, i dati sono stati ottenuti direttamente dalle predette fonti mentre il calcolo fondato sulle variazioni delle retribuzioni pro-capite degli addetti al commercio è stato limitato soltanto ai dipendenti non coperti dalle predette categorie. Per giungere all'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente, sono stati aggiunti alle retribuzioni lorde regionali gli oneri sociali calcolati, come per altri rami di attività, utilizzando le incidenze dell'anno base e ripartendo in proporzione tra le varie regioni le eventuali differenze riscontrate tra gli oneri sociali così calcolati e quelli determinati a livello nazionale in base alle fonti previdenziali disponibili.

4.8 - Amministrazione pubblica

Ai fini del calcolo dei redditi da lavoro del settore in esame, è stata distinta la parte relativa alle spese di personale pagate dagli Enti territoriali (Comuni, Province, Regioni, Università, Enti Provinciali del Turismo, Camere di Commercio, ecc.) dalla parte pagata dagli Enti centrali.

Per i primi (Enti territoriali) si è proceduto utilizzando direttamente i dati relativi alle spese di personale forniti dai rispettivi bilanci; per gli Enti centrali, invece, è stato necessario ricorrere al metodo indiretto basato sulle retribuzioni medie nazionali per dipendente e sul numero di occupati per regione.

APPENDICE I

DATI ASSOLUTI

Tav. 1 — Reddito lordo ai prezzi di mercato

Regioni e Italia

Milliardi di lire correnti

REGIONI	PRODOTTO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						REDDITI NETTI DALL'ESTERNO E IMPOSTE INDIRETTE NETTE	REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO
	Settore delle imprese				Amministrazione pubblica	Totale		
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale				
1970								
Piemonte	332,9	2.965,5	1.819,2	5.117,6	332,3	5.449,9	979,2	6.429,1
Valle d'Aosta	6,4	64,7	46,9	118,0	16,9	134,9	13,0	147,9
Lombardia	494,0	5.955,6	3.914,7	10.364,3	605,5	10.969,8	1.853,4	12.823,2
Trentino-Alto Adige	83,3	337,9	316,3	737,5	117,2	854,7	72,5	927,2
Veneto	472,3	1.656,8	1.415,0	3.544,1	360,9	3.905,0	412,9	4.317,9
Friuli-Venezia Giulia	84,7	510,1	517,7	1.112,5	192,8	1.305,3	192,5	1.497,8
Liguria	130,5	804,2	1.224,4	2.159,1	219,2	2.378,3	484,5	2.862,8
Emilia-Romagna	621,8	1.823,5	1.519,9	3.965,2	369,9	4.335,1	521,7	4.856,8
Toscana	270,2	1.466,5	1.431,3	3.168,0	350,6	3.518,6	386,2	3.904,8
Umbria	74,6	281,6	233,8	590,0	75,7	665,7	17,0	682,7
Marche	158,5	387,5	428,5	974,5	131,2	1.105,7	121,5	1.227,2
Lazio	315,2	1.144,7	2.422,9	3.882,8	968,2	4.851,0	671,2	5.522,2
Abruzzi	149,2	262,5	285,7	697,4	116,2	813,6	57,4	871,0
Molise	45,2	51,4	58,3	154,9	35,0	189,9	— 0,6	189,3
Campania	492,9	990,9	1.389,3	2.873,1	453,3	3.326,4	264,4	3.590,8
Puglia	532,7	677,8	821,9	2.032,4	328,4	2.360,8	115,0	2.475,8
Basilicata	78,1	121,3	98,2	297,6	58,3	355,9	0,9	356,8
Calabria	202,7	268,7	394,5	865,9	179,1	1.045,0	30,7	1.075,7
Sicilia	561,0	880,3	1.261,0	2.702,3	516,1	3.218,4	149,1	3.367,5
Sardegna	177,8	341,5	389,5	908,8	196,2	1.105,0	29,5	1.134,5
ITALIA	5.284,0	20.993,0	19.989,0	46.266,0	5.623,0	51.889,0	6.372,0	58.261,0
1971								
Piemonte	319,9	2.988,0	2.013,3	5.321,2	393,6	5.714,8	992,4	6.707,2
Valle d'Aosta	7,4	63,6	51,4	122,4	19,2	141,6	16,2	157,8
Lombardia	483,3	6.292,3	4.402,2	11.177,8	718,1	11.895,9	1.870,3	13.766,2
Trentino-Alto Adige	82,1	361,9	358,5	802,5	138,1	940,6	71,0	1.011,6
Veneto	471,7	1.758,3	1.559,3	3.789,3	427,1	4.216,4	436,7	4.653,1
Friuli-Venezia Giulia	83,5	530,9	573,7	1.188,1	229,8	1.417,9	204,0	1.621,9
Liguria	134,4	814,2	1.295,3	2.243,9	262,3	2.506,2	508,0	3.014,2
Emilia-Romagna	627,6	1.907,9	1.676,6	4.212,1	436,7	4.648,8	500,9	5.149,7
Toscana	269,0	1.584,1	1.608,7	3.461,8	423,4	3.885,2	380,2	4.265,4
Umbria	76,8	298,6	264,2	639,6	91,8	731,4	8,5	739,9
Marche	148,9	417,3	483,2	1.049,4	158,4	1.207,8	121,8	1.329,6
Lazio	328,0	1.246,1	2.731,0	4.305,1	1.181,0	5.486,1	764,1	6.250,2
Abruzzi	167,9	287,1	324,4	779,4	139,0	918,4	46,4	964,8
Molise	55,4	51,5	66,4	173,3	42,0	215,3	— 7,4	207,9
Campania	516,7	1.060,8	1.530,8	3.108,3	543,5	3.651,8	261,8	3.913,6
Puglia	601,6	739,4	897,5	2.238,5	392,8	2.631,3	110,7	2.742,0
Basilicata	92,5	140,1	111,4	344,0	68,8	412,8	— 9,8	403,0
Calabria	259,6	286,2	445,6	991,4	213,7	1.205,1	0,3	1.205,4
Sicilia	639,3	898,8	1.383,8	2.921,9	626,5	3.548,4	181,2	3.729,6
Sardegna	206,4	373,9	436,7	1.017,0	240,2	1.257,2	29,7	1.286,9
ITALIA	5.572,0	22.101,0	22.214,0	49.887,0	6.746,0	56.633,0	6.487,0	63.120,0

Tav. 2 — Prodotto lordo al costo dei fattori per settore di attività economica

Italia e Ripartizioni geografiche

Miliardi di lire correnti

ANNI	PRODOTTO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						REDDITI NETTI DALL'ESTERNO	PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI
	Settore delle imprese				Amministra- zione pubblica	Totale		
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale				
ITALIA								
1961.	3.293,0	8.197,0	7.716,0	19.206,0	2.212,0	21.418,0	91,0	21.509,0
1962.	3.613,0	9.284,0	8.687,0	21.584,0	2.552,0	24.136,0	108,0	24.244,0
1963.	3.840,0	10.757,0	9.944,0	24.541,0	3.138,0	27.679,0	121,0	27.800,0
1964.	4.080,0	11.662,0	11.065,0	26.807,0	3.536,0	30.343,0	152,0	30.495,0
1965.	4.322,0	12.226,0	12.027,0	28.575,0	4.018,0	32.593,0	208,0	32.801,0
1966.	4.482,0	13.262,0	13.260,0	31.004,0	4.329,0	35.333,0	271,0	35.604,0
1967.	4.905,0	14.682,0	14.619,0	34.206,0	4.533,0	38.739,0	249,0	38.988,0
1968.	4.650,0	16.190,0	16.190,0	37.030,0	4.910,0	41.940,0	301,0	42.241,0
1969.	5.152,0	18.147,0	17.753,0	41.052,0	5.255,0	46.307,0	391,0	46.698,0
1970.	5.284,0	20.993,0	19.989,0	46.266,0	5.623,0	51.889,0	321,0	52.210,0
1971.	5.572,0	22.101,0	22.214,0	49.887,0	6.746,0	56.633,0	343,0	56.976,0
1972.	5.740,0	24.230,0	24.790,0	54.760,0	7.514,0	62.274,0	325,0	62.599,0
ITALIA NORD-OCCIDENTALE								
1961.	676,3	4.114,9	2.754,7	7.545,9	436,3	7.982,2	164,8	8.147,0
1962.	749,6	4.647,1	3.095,1	8.491,8	502,2	8.994,0	176,5	9.170,5
1963.	707,7	5.354,7	3.597,9	9.660,3	610,1	10.270,4	213,4	10.483,8
1964.	824,3	5.711,5	3.966,5	10.502,3	694,1	11.196,4	245,2	11.441,6
1965.	843,3	5.836,1	4.284,8	10.964,2	791,1	11.755,3	281,8	12.037,1
1966.	908,0	6.320,9	4.726,6	11.955,5	867,3	12.822,8	300,4	13.123,2
1967.	914,6	6.997,1	5.205,1	13.116,8	908,4	14.025,2	366,0	14.391,2
1968.	907,8	7.614,8	5.712,0	14.234,6	1.006,8	15.241,4	404,8	15.646,2
1969.	964,7	8.487,5	6.216,3	15.668,5	1.098,6	16.767,1	467,8	17.234,9
1970.	963,8	9.790,0	7.005,2	17.759,0	1.173,9	18.932,9	485,7	19.418,6
1971.	945,0	10.158,1	7.762,2	18.865,3	1.393,2	20.258,5	535,6	20.794,1
1972.	993,3	11.132,8	8.597,7	20.723,8	1.573,4	22.297,2	583,3	22.880,5
ITALIA NORD-ORIENTALE								
1961.	857,2	1.518,1	1.468,1	3.843,4	398,7	4.242,1	23,4	4.265,5
1962.	969,3	1.753,0	1.646,0	4.368,3	471,1	4.839,4	25,9	4.865,3
1963.	938,3	2.042,6	1.874,0	4.854,9	579,3	5.434,2	22,0	5.456,2
1964.	1.146,8	2.268,0	2.075,5	5.490,3	664,9	6.155,2	31,3	6.186,5
1965.	1.144,6	2.398,8	2.259,4	5.802,8	752,0	6.554,8	37,6	6.592,4
1966.	1.227,8	2.572,3	2.476,5	6.276,6	800,7	7.077,3	49,8	7.127,1
1967.	1.188,2	2.840,7	2.724,7	6.753,6	831,4	7.585,0	42,6	7.627,6
1968.	1.095,9	3.243,1	3.015,0	7.354,0	896,4	8.250,4	43,4	8.293,8
1969.	1.218,8	3.687,3	3.336,6	8.242,7	965,1	9.207,8	57,8	9.265,6
1970.	1.262,1	4.328,3	3.768,9	9.359,3	1.040,8	10.400,1	17,5	10.417,6
1971.	1.264,9	4.559,0	4.168,1	9.992,0	1.231,7	11.223,7	8,6	11.232,3
1972.	1.415,0	5.013,1	4.685,3	11.113,4	1.362,5	12.475,9	—	12.475,9
ITALIA CENTRALE								
1961.	515,9	1.303,8	1.689,6	3.509,3	638,7	4.148,0	3,5	4.151,5
1962.	594,5	1.474,4	1.919,3	3.988,2	736,0	4.724,2	—	4.724,0
1963.	624,1	1.641,9	2.174,4	4.440,4	902,6	5.343,0	0,6	5.343,6
1964.	630,0	1.785,8	2.432,7	4.848,5	1.002,2	5.850,7	1,0	5.851,7
1965.	652,5	1.913,6	2.651,3	5.217,4	1.131,2	6.348,6	2,5	6.351,1
1966.	650,7	2.079,4	2.932,3	5.662,4	1.216,1	6.878,5	37,6	6.916,1
1967.	717,1	2.289,1	3.260,4	6.266,6	1.271,5	7.538,1	6,0	7.544,1
1968.	711,7	2.551,9	3.627,6	6.891,2	1.373,0	8.264,2	16,3	8.280,5
1969.	752,7	2.856,8	4.000,7	7.610,2	1.433,1	9.043,3	27,5	9.070,8
1970.	818,5	3.280,3	4.516,5	8.615,3	1.525,7	10.141,0	26,2	10.167,2
1971.	822,7	3.546,1	5.087,1	9.455,9	1.854,6	11.310,5	24,0	11.334,5
1972.	839,0	3.850,8	5.732,8	10.422,6	2.031,3	12.453,9	14,8	12.468,7

Segue Tav. 2 — Prodotto lordo al costo dei fattori per settore di attività economica

Italia e Ripartizioni geografiche

Miliardi di lire correnti

ANNI	PRODOTTO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						REDDITI NETTI DALL'ESTERNO	PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI
	Settore delle imprese				Amministrazione pubblica	Totale		
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale				
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE								
1961.	1.243,6	1.260,2	1.803,6	4.307,4	738,3	5.045,7	— 100,7	4.945,0
1962.	1.299,6	1.409,5	2.026,6	4.735,7	842,7	5.578,4	— 94,2	5.484,2
1963.	1.569,9	1.717,8	2.297,7	5.585,4	1.046,0	6.631,4	— 115,0	6.516,4
1964.	1.478,9	1.896,7	2.590,3	5.965,9	1.174,8	7.140,7	— 125,5	7.015,2
1965.	1.681,6	2.077,5	2.831,5	6.590,6	1.343,7	7.934,3	— 113,9	7.820,4
1966.	1.695,5	2.289,4	3.124,6	7.109,5	1.444,9	8.554,4	— 116,8	8.437,6
1967.	2.085,1	2.555,1	3.428,8	8.069,0	1.521,7	9.590,7	— 165,6	9.425,1
1968.	1.934,6	2.780,2	3.835,4	8.550,2	1.633,8	10.184,0	— 163,5	10.020,5
1969.	2.215,8	3.115,4	4.199,4	9.530,6	1.758,2	11.288,8	— 162,1	11.126,7
1970.	2.239,6	3.594,4	4.698,4	10.532,4	1.882,6	12.415,0	— 208,4	12.206,6
1971.	2.539,4	3.837,8	5.196,6	11.573,8	2.266,5	13.840,3	— 225,2	13.615,1
1972.	2.492,7	4.233,3	5.774,2	12.500,2	2.546,8	15.047,0	— 273,1	14.773,9

Tav. 3 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni

Miliardi di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA						
1961.	21,6	769,3	241,1	1.032,0	127,3	1.159,3
1962.	21,0	933,5	271,3	1.225,8	141,8	1.367,6
1963.	21,9	1.171,1	328,3	1.521,3	172,6	1.693,9
1964.	22,8	1.238,1	366,2	1.627,1	196,7	1.823,8
1965.	25,7	1.206,0	394,7	1.626,4	222,1	1.848,5
1966.	25,2	1.289,6	419,3	1.734,1	248,4	1.982,5
1967.	25,4	1.485,5	455,8	1.966,7	259,9	2.226,6
1968.	27,5	1.585,0	529,4	2.141,9	284,7	2.426,6
1969.	30,3	1.816,1	561,5	2.407,9	310,9	2.718,8
1970.	30,5	2.240,4	650,4	2.921,3	326,2	3.247,5
1971.	33,5	2.394,5	765,2	3.193,2	387,6	3.580,8
1972.	33,4	2.602,7	836,9	3.473,0	444,9	3.917,9
LOMBARDIA						
1961.	60,3	1.513,9	616,7	2.190,9	194,3	2.385,2
1962.	59,8	1.729,3	708,5	2.497,6	231,5	2.729,1
1963.	62,9	2.133,9	859,9	3.056,7	283,5	3.340,2
1964.	68,8	2.289,8	991,7	3.350,3	328,1	3.678,4
1965.	70,3	2.264,8	1.067,7	3.402,8	381,2	3.784,0
1966.	76,9	2.399,8	1.107,3	3.584,0	416,2	4.000,2
1967.	78,3	2.722,0	1.219,8	4.020,1	443,0	4.463,1
1968.	76,3	2.966,9	1.330,0	4.373,2	486,3	4.859,5
1969.	73,8	3.233,9	1.433,7	4.741,4	531,6	5.273,0
1970.	72,0	3.945,6	1.694,8	5.712,4	565,6	6.278,0
1971.	90,6	4.456,4	1.991,7	6.538,7	673,8	7.212,5
1972.	87,9	4.861,9	2.258,3	7.208,1	753,7	7.961,8

Segue Tav. 3 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni

Miliardi di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
TRENTINO-ALTO ADIGE						
1961.	4,9	59,0	48,1	112,0	42,2	154,2
1962.	4,5	67,3	53,7	125,5	47,0	172,5
1963.	5,3	88,4	61,1	154,8	56,0	210,8
1964.	6,2	98,9	69,6	174,7	65,3	240,0
1965.	6,7	96,0	76,6	179,3	73,2	252,5
1966.	6,8	103,8	79,8	190,4	77,8	268,2
1967.	6,9	123,8	92,9	223,6	80,0	303,6
1968.	8,2	132,1	100,1	240,4	88,5	328,9
1969.	7,7	149,9	117,7	275,3	97,0	372,3
1970.	8,0	188,4	137,4	333,8	109,8	443,6
1971.	8,3	214,8	161,6	384,7	129,9	514,6
1972.	10,7	237,9	176,9	425,5	136,9	562,4
VENETO						
1961.	30,3	319,7	203,3	553,3	122,1	675,4
1962.	31,0	382,4	233,4	646,8	143,4	790,2
1963.	35,2	467,1	270,7	773,0	177,3	950,3
1964.	36,5	545,4	317,1	899,0	203,7	1.102,7
1965.	38,6	542,2	334,4	915,2	232,3	1.147,5
1966.	40,0	570,5	360,0	970,5	247,0	1.217,5
1967.	41,8	674,2	416,0	1.132,0	261,0	1.393,0
1968.	49,9	739,0	446,6	1.235,5	286,2	1.521,7
1969.	47,3	843,1	492,5	1.382,9	314,5	1.697,4
1970.	47,3	1.014,7	567,7	1.629,7	337,8	1.967,5
1971.	52,7	1.121,6	657,3	1.831,6	402,1	2.233,7
1972.	65,8	1.217,0	733,9	2.016,7	447,9	2.464,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA						
1961.	5,1	114,0	93,2	212,3	70,7	283,0
1962.	5,3	135,2	104,8	245,3	87,3	332,6
1963.	5,9	163,3	116,8	286,0	109,6	395,6
1964.	6,2	181,6	133,1	320,9	125,1	446,0
1965.	6,4	192,0	140,6	339,0	142,9	481,9
1966.	7,1	194,4	143,4	344,9	151,1	496,0
1967.	7,7	217,2	157,8	382,7	153,2	535,9
1968.	8,6	230,6	177,7	416,9	158,0	574,9
1969.	8,5	265,0	191,5	465,0	163,8	628,8
1970.	8,8	330,0	221,5	560,3	180,8	741,1
1971.	9,8	366,7	259,6	636,1	216,7	852,8
1972.	9,5	407,8	286,2	703,5	237,9	941,4
LIGURIA						
1961.	5,4	226,7	238,7	470,8	83,7	554,5
1962.	5,9	260,4	262,5	528,8	93,7	622,5
1963.	6,4	310,8	302,5	619,7	115,0	734,7
1964.	7,0	325,4	340,4	672,8	126,6	799,4
1965.	7,6	319,0	367,5	694,1	141,6	835,7
1966.	6,9	330,1	404,5	741,5	149,8	891,3
1967.	6,3	364,2	428,9	799,4	150,7	950,1
1968.	6,1	386,3	448,0	840,4	171,8	1.012,2
1969.	7,8	416,7	503,0	927,5	190,5	1.118,0
1970.	9,5	495,2	587,5	1.092,2	205,3	1.297,5
1971.	11,6	550,9	680,1	1.242,6	246,4	1.489,0
1972.	9,9	592,3	742,1	1.344,3	280,5	1.624,8

Segue Tav. 3 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni

Miliardi di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
EMILIA-ROMAGNA						
1961.	54,3	314,7	176,7	545,7	136,2	681,9
1962.	63,5	383,6	205,1	652,2	161,4	813,6
1963.	65,3	499,7	238,3	803,3	200,3	1.003,6
1964.	81,7	565,4	269,1	916,2	231,0	1.147,2
1965.	84,6	556,1	306,5	947,2	260,3	1.207,5
1966.	84,5	584,6	336,4	1.005,5	277,1	1.282,6
1967.	97,0	673,4	362,5	1.132,9	287,3	1.420,2
1968.	96,5	760,6	398,2	1.255,3	308,0	1.563,3
1969.	105,6	867,9	459,3	1.432,8	332,3	1.765,1
1970.	117,5	1.066,5	545,4	1.729,4	345,4	2.074,8
1971.	134,5	1.180,5	638,0	1.953,0	409,5	2.362,5
1972.	145,0	1.308,5	694,8	2.148,3	459,9	2.608,2
TOSCANA						
1961.	22,8	321,1	175,3	519,2	130,5	649,7
1962.	25,9	386,0	198,3	610,2	153,2	763,4
1963.	30,2	464,4	234,9	729,5	190,4	919,9
1964.	30,9	529,5	271,6	832,0	217,3	1.049,5
1965.	34,1	525,9	303,6	863,6	243,9	1.107,5
1966.	38,6	546,0	330,7	915,3	260,2	1.175,3
1967.	42,6	610,8	367,7	1.021,1	271,2	1.292,4
1968.	41,2	667,2	400,8	1.109,2	288,2	1.397,7
1969.	45,0	723,2	440,7	1.208,9	308,8	1.517,8
1970.	47,5	860,5	521,8	1.429,8	328,0	1.757,1
1971.	52,8	965,5	606,1	1.624,4	397,7	2.022,5
1972.	57,9	1.053,2	670,0	1.781,1	438,4	2.219,2
UMBRIA						
1961.	6,4	48,4	23,8	78,6	25,6	104,3
1962.	7,2	60,0	27,1	94,3	31,0	125,8
1963.	8,3	75,5	31,5	115,3	39,5	154,1
1964.	8,4	84,2	37,1	129,7	45,4	175,1
1965.	9,3	87,6	41,1	138,0	53,1	191,3
1966.	12,3	89,8	46,7	148,8	56,5	205,7
1967.	13,5	107,4	51,0	171,9	60,8	232,6
1968.	13,9	119,3	61,4	194,6	66,0	260,0
1969.	13,5	133,2	67,0	213,7	69,3	283,4
1970.	16,2	161,9	74,4	252,5	70,9	323,2
1971.	18,7	185,7	86,4	290,8	86,4	377,1
1972.	21,6	210,0	97,4	329,0	94,1	423,1
MARCHE						
1961.	9,1	60,0	46,3	115,4	45,4	160,8
1962.	8,8	73,4	52,4	134,6	55,2	189,8
1963.	9,9	93,4	59,7	163,0	71,9	234,9
1964.	11,1	109,6	66,2	186,9	81,4	268,3
1965.	12,7	110,8	74,0	197,5	92,3	289,8
1966.	13,6	117,2	86,9	217,7	96,8	314,5
1967.	17,1	144,0	94,1	255,2	104,8	360,0
1968.	19,5	161,3	99,3	280,1	113,5	393,6
1969.	21,5	192,2	113,9	327,6	117,8	445,4
1970.	23,9	233,7	132,9	390,5	122,8	513,3
1971.	29,2	258,9	158,2	446,3	148,8	595,1
1972.	35,5	285,9	176,7	498,1	165,8	663,9

Segue Tav. 3 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni

Miliardi di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
LAZIO						
1961.	22,5	268,6	397,3	688,4	393,4	1.081,8
1962.	25,5	322,6	441,9	790,0	447,1	1.237,1
1963.	30,0	395,2	532,2	957,4	544,7	1.502,1
1964.	35,7	433,3	603,2	1.072,2	597,6	1.669,8
1965.	36,2	441,7	662,6	1.140,5	674,7	1.815,2
1966.	33,2	485,2	725,7	1.244,1	728,3	1.972,4
1967.	36,2	532,4	795,3	1.363,9	756,8	2.120,7
1968.	38,3	594,6	894,0	1.526,9	819,4	2.346,3
1969.	41,2	669,2	1.015,6	1.726,0	844,2	2.570,2
1970.	39,9	789,0	1.208,1	2.037,0	905,8	2.942,8
1971.	48,3	880,8	1.442,6	2.371,7	1.111,3	3.483,0
1972.	50,0	969,8	1.601,7	2.621,5	1.213,4	3.834,9
ABRUZZI E MOLISE						
1961.	9,7	38,4	33,5	81,6	53,1	134,7
1962.	11,3	44,3	38,4	94,0	63,1	157,1
1963.	12,9	60,0	45,1	118,0	77,6	195,6
1964.	12,5	72,1	53,1	137,7	90,3	228,0
1965.	15,0	76,4	57,4	148,8	104,0	252,8
1966.	11,7	79,9	63,1	154,7	111,1	265,8
1967.	11,8	93,5	65,7	171,0	117,2	288,2
1968.	11,3	99,8	76,9	188,0	125,2	313,2
1969.	12,3	119,6	84,0	215,9	132,6	348,5
1970.	14,9	153,3	98,8	267,0	141,3	408,3
1971.	16,8	179,7	119,4	315,9	170,0	485,9
1972.	22,8	201,6	135,8	360,2	192,3	552,5
CAMPANIA						
1961.	34,4	209,8	209,2	453,4	177,4	630,8
1962.	50,5	245,4	228,8	524,7	202,0	726,7
1963.	60,2	311,5	265,4	637,1	255,7	892,8
1964.	63,8	357,9	289,3	711,0	284,8	995,8
1965.	71,8	375,0	311,6	758,4	321,5	1.079,9
1966.	64,4	391,8	366,2	822,4	341,1	1.163,5
1967.	65,2	451,7	397,9	914,8	365,6	1.280,4
1968.	62,1	473,0	435,8	970,9	385,6	1.356,5
1969.	73,7	516,2	463,7	1.053,6	403,0	1.456,6
1970.	100,0	621,4	529,9	1.251,3	424,5	1.675,8
1971.	108,9	694,7	599,6	1.403,2	511,7	1.914,9
1972.	130,7	801,1	656,9	1.588,7	576,5	2.165,2
PUGLIA						
1961.	67,6	79,3	80,1	227,0	117,0	344,0
1962.	95,7	100,9	91,0	287,6	136,8	424,4
1963.	107,5	131,6	103,9	343,0	174,2	517,2
1964.	119,6	163,5	120,6	403,7	195,3	599,0
1965.	134,2	171,0	127,7	432,9	223,0	655,9
1966.	150,8	189,5	138,6	478,9	236,5	715,4
1967.	154,2	223,2	157,6	535,0	241,9	776,9
1968.	167,7	235,8	174,9	578,4	260,9	839,3
1969.	196,6	274,7	195,6	666,9	286,4	953,3
1970.	230,1	350,5	235,6	816,2	307,7	1.123,9
1971.	245,2	422,2	277,7	945,1	370,0	1.315,1
1972.	312,3	497,7	299,8	1.109,8	421,9	1.531,7

Segue Tav. 3 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni

Miliardi di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
BASILICATA						
1961.	7,6	16,4	8,0	32,0	17,0	49,0
1962.	10,6	22,2	9,2	42,0	21,1	63,1
1963.	12,0	26,8	11,5	50,3	25,6	75,9
1964.	11,8	29,8	13,7	55,3	29,4	84,7
1965.	13,6	30,4	15,8	59,8	33,7	93,5
1966.	12,2	34,1	17,0	63,3	37,4	100,7
1967.	12,8	44,0	19,4	76,2	41,7	117,9
1968.	13,9	46,7	21,3	81,9	46,0	127,9
1969.	15,2	52,7	22,9	90,8	50,8	141,6
1970.	14,0	62,0	26,8	102,8	54,5	157,3
1971.	16,8	72,6	32,0	121,4	64,8	186,2
1972.	22,4	83,0	36,4	141,8	74,1	215,9
CALABRIA						
1961.	25,0	50,2	47,8	123,0	59,9	182,9
1962.	35,6	66,3	56,3	158,2	68,8	227,0
1963.	42,3	78,6	66,0	186,9	80,8	267,7
1964.	47,8	92,2	74,8	214,8	94,7	309,5
1965.	52,0	96,1	77,8	225,9	111,0	336,9
1966.	56,0	104,2	81,9	242,1	123,5	365,6
1967.	60,9	119,6	94,4	274,9	131,8	406,7
1968.	49,5	128,1	96,5	274,1	142,5	416,6
1969.	65,4	137,3	109,6	312,3	158,9	471,2
1970.	83,7	161,1	127,1	371,9	167,6	539,5
1971.	97,0	175,3	149,6	421,9	201,0	622,9
1972.	117,4	193,8	167,6	478,8	231,4	710,2
SICILIA						
1961.	66,5	139,3	165,4	371,2	195,8	567,0
1962.	80,7	168,0	191,2	439,9	216,3	656,2
1963.	91,8	208,7	214,0	514,5	273,0	787,5
1964.	109,0	241,2	242,4	592,6	303,5	896,1
1965.	123,2	251,7	263,7	638,6	348,6	987,2
1966.	131,1	291,0	285,0	707,1	374,0	1.081,1
1967.	163,7	341,7	303,5	808,9	387,3	1.196,2
1968.	165,6	371,9	366,1	903,6	418,1	1.321,7
1969.	187,4	417,8	384,7	989,9	447,0	1.436,9
1970.	193,6	513,5	451,6	1.158,7	482,4	1.641,1
1971.	242,6	587,8	534,6	1.365,0	588,5	1.953,5
1972.	294,5	648,0	598,9	1.541,4	650,6	2.192,0
SARDEGNA						
1961.	16,5	51,2	45,5	113,2	66,4	179,6
1962.	21,2	62,2	51,1	134,5	76,3	210,8
1963.	22,0	73,0	59,2	154,2	92,3	246,5
1964.	23,2	91,1	69,8	184,1	104,8	288,9
1965.	23,0	98,3	71,7	193,0	120,6	313,6
1966.	21,7	107,5	79,5	208,7	132,2	340,9
1967.	23,6	115,4	86,7	225,7	141,8	367,5
1968.	22,9	124,8	95,0	242,7	153,1	395,8
1969.	24,2	144,3	106,1	274,6	168,6	443,2
1970.	30,6	170,3	126,3	327,2	183,6	510,8
1971.	33,7	198,4	154,3	386,4	225,8	612,2
1972.	41,7	222,8	169,7	434,2	249,8	684,0

Tav. 4 — Redditi da lavoro dipendente per settore di attività economica ed altri redditi

Italia e Ripartizioni geografiche

Miliardi di lire correnti

ANNI	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE								ALTRI REDDITI	TOTALE REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	
	Redditi interni							Redditi netti dall'esterno			Totale
	Settore delle imprese				Amministrazione pubblica	Totale					
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale							
ITALIA											
1961.	470	4.600	2.850	7.920	2.058	9.978	123	10.101	9.345	19.446	
1962.	564	5.443	3.225	9.232	2.377	11.609	164	11.773	10.185	21.958	
1963.	630	6.753	3.801	11.184	2.940	14.124	192	14.316	10.899	25.215	
1964.	703	7.449	4.329	12.481	3.321	15.802	214	16.016	11.575	27.591	
1965.	765	7.441	4.695	12.901	3.780	16.681	263	16.944	12.721	29.665	
1966.	793	7.909	5.072	13.774	4.065	17.839	295	18.134	14.101	32.235	
1967.	865	9.044	5.567	15.476	4.256	19.732	258	19.990	15.383	35.373	
1968.	879	9.823	6.152	16.854	4.602	21.456	280	21.736	16.656	38.392	
1969.	977	10.973	6.763	18.713	4.928	23.641	325	23.966	18.461	42.427	
1970.	1.088	13.358	7.938	22.384	5.260	27.644	335	27.979	19.240	47.219	
1971.	1.251	14.907	9.314	25.472	6.342	31.814	362	32.176	19.385	51.561	
1972.	1.469	16.395	10.340	28.204	7.070	35.274	374	35.648	20.998	56.646	
ITALIA NORD-OCCIDENTALE											
1961.	87,3	2.509,9	1.096,5	3.693,7	405,3	4.099,0	9,7	4.108,7	3.209,9	7.318,6	
1962.	86,7	2.923,2	1.242,3	4.252,2	467,0	4.719,2	12,3	4.731,5	3.521,2	8.252,7	
1963.	91,2	3.615,8	1.490,7	5.197,7	571,1	5.768,8	13,1	5.781,9	3.667,8	9.449,7	
1964.	98,6	3.853,3	1.698,3	5.650,2	651,4	6.301,6	16,5	6.318,1	3.978,3	10.296,4	
1965.	103,6	3.789,8	1.829,9	5.723,3	744,9	6.468,2	20,5	6.488,7	4.350,5	10.839,2	
1966.	109,0	4.019,5	1.931,1	6.059,6	814,4	6.874,0	20,7	6.894,7	4.950,9	11.845,6	
1967.	110,0	4.571,7	2.104,5	6.786,2	853,6	7.639,8	20,4	7.660,2	5.361,9	13.022,1	
1968.	109,9	4.938,2	2.307,4	7.355,5	942,8	8.298,3	23,8	8.322,1	5.880,6	14.202,7	
1969.	111,9	5.466,7	2.498,2	8.076,8	1.033,0	9.109,8	28,0	9.137,8	6.504,0	15.641,8	
1970.	112,0	6.681,2	2.932,7	9.725,9	1.097,1	10.823,0	26,2	10.849,2	6.719,6	17.568,8	
1971.	135,7	7.401,8	3.437,0	10.974,5	1.307,8	12.282,3	26,0	12.308,3	6.526,4	18.834,7	
1972.	131,2	8.056,9	3.837,3	12.025,4	1.479,1	13.504,5	28,1	13.532,6	7.239,1	20.771,7	
ITALIA NORD-ORIENTALE											
1961.	94,6	807,4	521,3	1.423,3	371,2	1.794,5	31,4	1.825,9	2.031,9	3.857,8	
1962.	104,3	968,5	597,0	1.669,8	439,1	2.108,9	39,5	2.148,4	2.276,0	4.424,4	
1963.	111,7	1.218,5	686,9	2.017,1	543,2	2.560,3	37,5	2.597,8	2.362,1	4.959,9	
1964.	130,6	1.391,3	788,9	2.310,8	625,1	2.935,9	45,9	2.981,8	2.647,7	5.629,5	
1965.	136,3	1.386,3	858,1	2.380,7	708,7	3.089,4	52,5	3.141,9	2.843,3	5.985,2	
1966.	138,4	1.453,3	919,6	2.511,3	753,0	3.264,3	58,2	3.322,5	3.155,2	6.477,7	
1967.	153,4	1.688,6	1.029,2	2.871,2	781,5	3.652,7	51,3	3.704,0	3.227,1	6.931,1	
1968.	163,2	1.862,3	1.122,6	3.148,1	840,7	3.988,8	49,3	4.038,1	3.512,3	7.550,4	
1969.	169,1	2.125,9	1.261,0	3.556,0	907,6	4.463,6	54,6	4.518,2	3.916,9	8.435,1	
1970.	181,6	2.599,6	1.472,0	4.253,2	973,8	5.227,0	55,0	5.282,0	4.158,4	9.440,4	
1971.	205,3	2.883,6	1.716,5	4.805,4	1.158,2	5.963,6	51,2	6.014,8	4.162,7	10.177,5	
1972.	231,0	3.171,2	1.891,8	5.294,0	1.282,6	6.576,6	54,8	6.631,4	4.697,5	11.328,9	
ITALIA CENTRALE											
1961.	60,8	698,1	642,7	1.401,6	594,9	1.996,5	10,9	2.007,4	1.778,3	3.785,7	
1962.	67,4	842,0	719,7	1.629,1	686,5	2.315,6	12,5	2.328,1	1.985,0	4.313,1	
1963.	78,4	1.028,5	858,3	1.965,2	846,5	2.811,7	14,9	2.826,6	2.057,5	4.884,1	
1964.	86,1	1.156,6	978,1	2.220,8	941,7	3.162,5	14,2	3.176,7	2.164,1	5.340,8	
1965.	92,3	1.166,0	1.081,3	2.339,6	1.064,0	3.403,6	15,1	3.418,7	2.385,5	5.804,2	
1966.	97,7	1.238,2	1.190,0	2.525,9	1.141,8	3.667,7	21,7	3.689,4	2.638,3	6.327,7	
1967.	109,4	1.394,6	1.308,1	2.812,1	1.193,6	4.005,7	17,0	4.022,7	2.889,0	6.911,7	
1968.	112,9	1.542,4	1.455,5	3.110,8	1.287,1	4.397,9	25,5	4.423,4	3.180,4	7.603,8	
1969.	121,2	1.717,8	1.637,2	3.476,2	1.340,1	4.816,3	28,9	4.845,2	3.474,6	8.319,8	
1970.	127,5	2.045,1	1.937,2	4.109,8	1.427,5	5.537,3	27,2	5.564,5	3.724,1	9.288,6	
1971.	149,0	2.290,9	2.293,3	4.733,2	1.744,2	6.477,4	25,9	6.503,3	3.866,0	10.369,3	
1972.	165,0	2.518,9	2.545,8	5.229,7	1.911,7	7.141,4	27,9	7.169,3	4.237,8	11.407,1	

Segue Tav. 4 — Redditi da lavoro dipendente per settore di attività economica ed altri redditi

Italia e Ripartizioni geografiche

Miliardi di lire correnti

ANNI	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE								ALTRI REDDITI	TOTALE REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI
	Redditi interni						Redditi netti dall'esterno	Totale		
	Settore delle imprese				Amministrazione pubblica	Totale				
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale						

ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

1961.	227,3	584,6	589,5	1.401,4	686,6	2.088,0	71,0	2.159,0	2.324,9	4.483,9
1962.	305,6	709,3	666,0	1.680,9	784,4	2.465,3	99,7	2.565,0	2.402,8	4.967,8
1963.	348,7	890,2	765,1	2.004,0	979,2	2.983,2	126,5	3.109,7	2.811,6	5.921,3
1964.	387,7	1.047,8	863,7	2.299,2	1.102,8	3.402,0	137,4	3.539,4	2.784,9	6.324,3
1965.	432,8	1.098,9	925,7	2.457,4	1.262,4	3.719,8	174,9	3.894,7	3.141,7	7.036,4
1966.	447,9	1.198,0	1.031,3	2.677,2	1.355,8	4.033,0	194,4	4.227,4	3.356,6	7.584,0
1967.	492,2	1.389,1	1.125,2	3.006,5	1.427,3	4.433,8	169,3	4.603,1	3.905,0	8.508,1
1968.	493,0	1.480,1	1.266,5	3.239,6	1.531,4	4.771,0	181,4	4.952,4	4.082,7	9.035,1
1969.	574,8	1.662,6	1.366,6	3.604,0	1.647,3	5.251,3	213,5	5.464,8	4.565,5	10.030,3
1970.	666,9	2.032,1	1.596,1	4.295,1	1.761,6	6.056,7	226,6	6.283,3	4.637,9	10.921,2
1971.	761,0	2.330,7	1.867,2	4.958,9	2.131,8	7.090,7	258,9	7.349,6	4.829,9	12.179,5
1972.	941,8	2.648,0	2.065,1	5.654,9	2.396,6	8.051,5	263,2	8.314,7	4.823,6	13.138,3

APPENDICE II

ELABORAZIONI STATISTICHE

APPENDICE III

ELABORAZIONE STATISTICHE

Tav. 1 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica

Regioni

Composizione percentuale

REGIONI	1970						1971					
	Settore delle imprese				Ammini- strazione pubblica	Totale	Settore delle imprese				Ammini- strazione pubblica	Totale
	Agricol- tura, foreste e pesca	Attività indu- striali	Attività terziarie	Totale			Agricol- tura, foreste e pesca	Attività indu- striali	Attività terziarie	Totale		
Piemonte	6,1	54,4	33,4	93,9	6,1	100,0	5,6	52,3	35,2	93,1	6,9	100,0
Valle d'Aosta	4,7	48,0	34,8	87,5	12,5	100,0	5,2	44,9	36,3	86,4	13,6	100,0
Lombardia	4,5	54,3	35,7	94,5	5,5	100,0	4,1	52,9	37,0	94,0	6,0	100,0
Trentino-Alto Adige	9,7	39,6	37,0	86,3	13,7	100,0	8,7	38,5	38,1	85,3	14,7	100,0
Veneto	12,1	42,4	36,3	90,8	9,2	100,0	11,2	41,7	37,0	89,9	10,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	6,5	39,1	39,6	85,2	14,8	100,0	5,9	37,4	40,5	83,8	16,2	100,0
Liguria	5,5	33,8	51,5	90,8	9,2	100,0	5,4	32,5	51,6	89,5	10,5	100,0
Emilia-Romagna	14,3	42,1	35,1	91,5	8,5	100,0	13,5	41,0	36,1	90,6	9,4	100,0
Toscana	7,7	41,7	40,6	90,0	10,0	100,0	6,9	40,8	41,4	89,1	10,9	100,0
Umbria	11,2	42,3	35,1	88,6	11,4	100,0	10,5	40,8	36,1	87,4	12,6	100,0
Marche	14,3	35,0	38,8	88,1	11,9	100,0	12,3	34,6	40,0	86,9	13,1	100,0
Lazio	6,5	23,6	49,9	80,0	20,0	100,0	6,0	22,7	49,8	78,5	21,5	100,0
Abruzzi	18,3	32,3	35,1	85,7	14,3	100,0	18,3	31,3	35,3	84,9	15,1	100,0
Molise	23,8	27,1	30,7	81,6	18,4	100,0	25,7	23,9	30,9	80,5	19,5	100,0
Campania	14,8	29,8	41,8	86,4	13,6	100,0	14,1	29,1	41,9	85,1	14,9	100,0
Puglia	22,6	28,7	34,8	86,1	13,9	100,0	22,9	28,1	34,1	85,1	14,9	100,0
Basilicata	21,9	34,1	27,6	83,6	16,4	100,0	22,4	33,9	27,0	83,3	16,7	100,0
Calabria	19,4	25,7	37,8	82,9	17,1	100,0	21,5	23,8	37,0	82,3	17,7	100,0
Sicilia	17,4	27,4	39,2	84,0	16,0	100,0	18,0	25,3	39,0	82,3	17,7	100,0
Sardegna	16,1	30,9	35,2	82,2	17,8	100,0	16,4	29,7	34,8	80,9	19,1	100,0

Tav. 2 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica

Italia e Ripartizioni geografiche

Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
I T A L I A						
1961.	15,4	38,3	36,0	89,7	10,3	100,0
1962.	15,0	38,4	36,0	89,4	10,6	100,0
1963.	13,9	38,9	35,9	88,7	11,3	100,0
1964.	13,4	38,4	36,5	88,3	11,7	100,0
1965.	13,3	37,5	36,9	87,7	12,3	100,0
1966.	12,7	37,5	37,5	87,7	12,3	100,0
1967.	12,7	37,9	37,7	88,3	11,7	100,0
1968.	11,1	38,6	38,6	88,3	11,7	100,0
1969.	11,1	39,2	38,4	88,7	11,3	100,0
1970.	10,2	40,5	38,5	89,2	10,8	100,0
1971.	9,9	39,0	39,2	88,1	11,9	100,0
1972.	9,2	38,9	39,8	87,9	12,1	100,0

Segue Tav. 2 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica

Italia e Ripartizioni geografiche

Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
ITALIA NORD-OCCIDENTALE						
1961.	8,5	51,5	34,5	94,5	5,5	100,0
1962.	8,3	51,7	34,4	94,4	5,6	100,0
1963.	6,9	52,1	35,1	94,1	5,9	100,0
1964.	7,4	51,0	35,4	93,8	6,2	100,0
1965.	7,2	49,6	36,5	93,3	6,7	100,0
1966.	7,1	49,3	36,8	93,2	6,8	100,0
1967.	6,5	49,9	37,1	93,5	6,5	100,0
1968.	5,9	50,0	37,5	93,4	6,6	100,0
1969.	5,7	50,6	37,1	93,4	6,6	100,0
1970.	5,1	51,7	37,0	93,8	6,2	100,0
1971.	4,7	50,1	38,3	93,1	6,9	100,0
1972.	4,5	49,9	38,5	92,9	7,1	100,0
ITALIA NORD-ORIENTALE						
1961.	20,2	35,8	34,6	90,6	9,4	100,0
1962.	20,0	36,3	34,0	90,3	9,7	100,0
1963.	17,3	37,6	34,4	89,3	10,7	100,0
1964.	18,6	36,9	33,7	89,2	10,8	100,0
1965.	17,4	36,6	34,5	88,5	11,5	100,0
1966.	17,4	36,3	35,0	88,7	11,3	100,0
1967.	15,7	37,4	35,9	89,0	11,0	100,0
1968.	13,3	39,3	36,5	89,1	10,9	100,0
1969.	13,2	40,0	36,3	89,5	10,5	100,0
1970.	12,1	41,6	36,3	90,0	10,0	100,0
1971.	11,3	40,6	37,1	89,0	11,0	100,0
1972.	11,3	40,2	37,6	89,1	10,9	100,0
ITALIA CENTRALE						
1961.	12,4	31,4	40,8	84,6	15,4	100,0
1962.	12,6	31,2	40,6	84,4	15,6	100,0
1963.	11,7	30,7	40,7	83,1	16,9	100,0
1964.	10,8	30,5	41,6	82,9	17,1	100,0
1965.	10,3	30,1	41,8	82,2	17,8	100,0
1966.	9,5	30,2	42,6	82,3	17,7	100,0
1967.	9,5	30,4	43,2	83,1	16,9	100,0
1968.	8,6	30,9	43,9	83,4	16,6	100,0
1969.	8,3	31,6	44,3	84,2	15,8	100,0
1970.	8,1	32,3	44,6	85,0	15,0	100,0
1971.	7,3	31,3	45,0	83,6	16,4	100,0
1972.	6,7	30,9	46,1	83,7	16,3	100,0
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE						
1961.	24,6	25,0	35,7	85,3	14,7	100,0
1962.	23,3	25,3	36,3	84,9	15,1	100,0
1963.	23,7	25,9	34,6	84,2	15,8	100,0
1964.	20,7	26,5	36,3	83,5	16,5	100,0
1965.	21,2	26,2	35,7	83,1	16,9	100,0
1966.	19,8	26,8	36,5	83,1	16,9	100,0
1967.	21,7	26,6	35,8	84,1	15,9	100,0
1968.	19,0	27,3	37,7	84,0	16,0	100,0
1969.	19,6	27,6	37,2	84,4	15,6	100,0
1970.	18,0	29,0	37,8	84,8	15,2	100,0
1971.	18,3	27,7	37,6	83,6	16,4	100,0
1972.	16,6	28,1	38,4	83,1	16,9	100,0

Tav. 3 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica

Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
ITALIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	109,7	113,3	112,6	112,4	115,4	112,7
1963.	116,6	131,2	128,9	127,8	141,9	129,2
1964.	123,9	142,3	143,4	139,6	159,9	141,7
1965.	131,2	149,2	155,9	148,8	181,6	152,2
1966.	136,1	161,8	171,9	161,4	195,7	165,0
1967.	149,0	179,1	189,5	178,1	204,9	180,9
1968.	141,2	197,5	209,8	192,8	222,0	195,8
1969.	156,5	221,4	230,1	213,7	237,6	216,2
1970.	160,5	256,1	259,1	240,9	254,2	242,3
1971.	169,2	269,6	287,9	259,7	305,0	264,4
1972.	174,3	295,6	321,3	285,1	339,7	290,8
ITALIA NORD-OCCIDENTALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	110,8	112,9	112,4	112,5	115,1	112,7
1963.	104,6	130,1	130,6	128,0	139,8	128,7
1964.	121,9	138,8	144,0	139,2	159,1	140,3
1965.	124,7	141,8	155,5	145,3	181,3	147,3
1966.	134,3	153,6	171,6	158,4	198,8	160,6
1967.	135,2	170,0	189,0	173,8	208,2	175,7
1968.	134,2	185,1	207,4	188,6	230,8	190,9
1969.	142,6	206,3	225,7	207,6	251,8	210,1
1970.	142,5	237,9	254,3	235,3	269,1	237,2
1971.	139,7	246,9	281,8	250,0	319,3	253,8
1972.	146,9	270,5	312,1	274,6	360,6	279,3
ITALIA NORD-ORIENTALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	113,1	115,5	112,1	113,7	118,2	114,1
1963.	109,5	134,5	127,6	126,3	145,3	128,1
1964.	133,8	149,4	141,4	142,9	166,8	145,1
1965.	133,5	158,0	153,9	151,0	188,6	154,5
1966.	143,2	169,4	168,7	163,3	200,8	166,8
1967.	138,6	187,1	185,6	175,7	208,5	178,8
1968.	127,8	213,6	205,4	191,3	224,8	194,5
1969.	142,2	242,9	227,3	214,5	242,1	217,1
1970.	147,2	285,1	256,7	243,5	261,0	245,2
1971.	147,6	300,3	283,9	260,0	308,9	264,6
1972.	165,1	330,2	319,1	289,2	341,7	294,1
ITALIA CENTRALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	115,2	113,1	113,6	113,6	115,2	113,9
1963.	121,0	125,9	128,7	126,5	141,3	128,8
1964.	122,1	137,0	144,0	138,2	156,9	141,0
1965.	126,5	146,8	156,9	148,7	177,1	153,1
1966.	126,1	159,5	173,5	161,4	190,4	165,8
1967.	139,0	175,6	193,0	178,6	199,1	181,7
1968.	138,0	195,7	214,7	196,4	215,0	199,2
1969.	145,9	219,1	236,8	216,9	224,4	218,0
1970.	158,7	251,6	267,3	245,5	238,9	244,5
1971.	159,5	272,0	301,1	269,5	290,4	272,7
1972.	162,6	295,4	339,3	297,0	318,0	300,2

Segue Tav. 3 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica
Italia e Ripartizioni geografiche
Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	104,5	111,8	112,4	109,9	114,1	110,6
1963.	126,2	136,3	127,4	129,7	141,7	131,4
1964.	118,9	150,5	143,6	138,5	159,1	141,5
1965.	135,2	164,9	157,0	153,0	182,0	157,2
1966.	136,3	181,7	173,2	165,1	195,7	169,5
1967.	167,7	202,8	190,1	187,3	206,1	190,1
1968.	155,6	220,6	212,7	198,5	221,3	201,8
1969.	178,2	247,2	232,8	221,3	238,1	223,7
1970.	180,1	285,2	260,5	244,5	255,0	246,1
1971.	204,2	304,5	288,1	268,7	307,0	274,3
1972.	200,4	335,9	320,1	290,2	345,0	298,2

Tav. 4 — Prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica
Ripartizioni geografiche e Italia
Variazioni medie annue del periodo 1961-1972

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
Italia nord-occidentale	+ 3,7	+ 9,5	+ 10,9	+ 9,6	+ 12,5	+ 9,8
Italia nord-orientale	+ 5,0	+ 11,5	+ 11,2	+ 10,2	+ 12,0	+ 10,3
Italia centrale	+ 4,6	+ 10,4	+ 11,8	+ 10,4	+ 11,3	+ 10,5
Italia meridionale e insulare	+ 7,0	+ 11,7	+ 11,2	+ 10,2	+ 12,1	+ 10,5
ITALIA	+ 5,3	+ 10,4	+ 11,2	+ 10,0	+ 11,9	+ 10,2

Tav. 5 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica
Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche
Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA						
1961.	1,9	66,3	20,8	89,0	11,0	100,0
1962.	1,5	68,3	19,8	89,6	10,4	100,0
1963.	1,3	69,1	19,4	89,8	10,2	100,0
1964.	1,2	67,9	20,1	89,2	10,8	100,0
1965.	1,4	65,2	21,4	88,0	12,0	100,0
1966.	1,3	65,0	21,2	87,5	12,5	100,0
1967.	1,1	66,7	20,5	88,3	11,7	100,0
1968.	1,2	65,3	21,8	88,3	11,7	100,0
1969.	1,1	66,8	20,7	88,6	11,4	100,0
1970.	0,9	69,0	20,0	89,9	10,1	100,0
1971.	0,9	66,9	21,4	89,2	10,8	100,0
1972.	0,9	66,4	21,4	88,7	11,3	100,0

Segue Tav. 5 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
LOMBARDIA						
1961.	2,5	63,5	25,9	91,9	8,1	100,0
1962.	2,2	63,3	26,0	91,5	8,5	100,0
1963.	1,9	63,9	25,7	91,5	8,5	100,0
1964.	1,9	62,2	27,0	91,1	8,9	100,0
1965.	1,9	59,8	28,2	89,9	10,1	100,0
1966.	1,9	60,0	27,7	89,6	10,4	100,0
1967.	1,8	61,0	27,3	90,1	9,9	100,0
1968.	1,6	61,0	27,4	90,0	10,0	100,0
1969.	1,4	61,3	27,2	89,9	10,1	100,0
1970.	1,1	62,8	27,0	90,9	9,1	100,0
1971.	1,3	61,8	27,6	90,7	9,3	100,0
1972.	1,1	61,1	28,4	90,6	9,4	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE						
1961.	3,2	38,2	31,2	72,6	27,4	100,0
1962.	2,6	39,0	31,1	72,7	27,3	100,0
1963.	2,5	41,9	29,0	73,4	26,6	100,0
1964.	2,6	41,2	29,0	72,8	27,2	100,0
1965.	2,7	38,0	30,3	71,0	29,0	100,0
1966.	2,5	38,7	29,8	71,0	29,0	100,0
1967.	2,3	40,7	30,6	73,6	26,4	100,0
1968.	2,5	40,2	30,4	73,1	26,9	100,0
1969.	2,1	40,2	31,6	73,9	26,1	100,0
1970.	1,8	42,5	31,0	75,3	24,7	100,0
1971.	1,6	41,7	31,4	74,7	25,3	100,0
1972.	1,9	42,3	31,5	75,7	24,3	100,0
VENETO						
1961.	4,5	47,3	30,1	81,9	18,1	100,0
1962.	3,9	48,4	29,6	81,9	18,1	100,0
1963.	3,7	49,1	28,5	81,3	18,7	100,0
1964.	3,3	49,5	28,7	81,5	18,5	100,0
1965.	3,4	47,3	29,1	79,8	20,2	100,0
1966.	3,3	46,8	29,6	79,7	20,3	100,0
1967.	3,0	48,4	29,9	81,3	18,7	100,0
1968.	3,3	48,6	29,3	81,2	18,8	100,0
1969.	2,8	49,7	29,0	81,5	18,5	100,0
1970.	2,4	51,6	28,8	82,8	17,2	100,0
1971.	2,4	50,2	29,4	82,0	18,0	100,0
1972.	2,7	49,4	29,8	81,9	18,1	100,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA						
1961.	1,8	40,3	32,9	75,0	25,0	100,0
1962.	1,6	40,7	31,5	73,8	26,2	100,0
1963.	1,5	41,3	29,5	72,3	27,7	100,0
1964.	1,4	40,7	29,9	72,0	28,0	100,0
1965.	1,3	39,8	29,2	70,3	29,7	100,0
1966.	1,4	39,2	28,9	69,5	30,5	100,0
1967.	1,4	40,5	29,5	71,4	28,6	100,0
1968.	1,5	40,1	30,9	72,5	27,5	100,0
1969.	1,4	42,1	30,5	74,0	26,0	100,0
1970.	1,2	44,5	29,9	75,6	24,4	100,0
1971.	1,2	43,0	30,4	74,6	25,4	100,0
1972.	1,0	43,3	30,4	74,7	25,3	100,0

Segue Tav. 5 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
LIGURIA						
1961.	1,0	40,9	43,0	84,9	15,1	100,0
1962.	0,9	41,8	42,2	84,9	15,1	100,0
1963.	0,9	42,3	41,2	84,4	15,6	100,0
1964.	0,9	40,7	42,6	84,2	15,8	100,0
1965.	0,9	38,2	44,0	83,1	16,9	100,0
1966.	0,8	37,0	45,4	83,2	16,8	100,0
1967.	0,7	38,3	45,1	84,1	15,9	100,0
1968.	0,6	38,2	44,2	83,0	17,0	100,0
1969.	0,7	37,3	45,0	83,0	17,0	100,0
1970.	0,7	38,2	45,3	84,2	15,8	100,0
1971.	0,8	37,0	45,7	83,5	16,5	100,0
1972.	0,6	36,4	45,7	82,7	17,3	100,0
EMILIA-ROMAGNA						
1961.	8,0	46,1	25,9	80,0	20,0	100,0
1962.	7,8	47,2	25,2	80,2	19,8	100,0
1963.	6,5	49,8	23,7	80,0	20,0	100,0
1964.	7,1	49,3	23,5	79,9	20,1	100,0
1965.	7,0	46,1	25,4	78,5	21,5	100,0
1966.	6,6	45,6	26,2	78,4	21,6	100,0
1967.	6,9	47,4	25,5	79,8	20,2	100,0
1968.	6,2	48,6	25,5	80,3	19,7	100,0
1969.	6,0	49,2	26,0	81,2	18,8	100,0
1970.	5,7	51,4	26,3	83,4	16,6	100,0
1971.	5,7	50,0	27,0	82,7	17,3	100,0
1972.	5,6	50,2	26,6	82,4	17,6	100,0
TOSCANA						
1961.	3,5	49,4	27,0	79,9	20,1	100,0
1962.	3,4	50,5	26,0	79,9	20,1	100,0
1963.	3,3	50,5	25,5	79,3	20,7	100,0
1964.	2,9	50,5	25,9	79,3	20,7	100,0
1965.	3,1	47,5	27,4	78,0	22,0	100,0
1966.	3,3	46,4	28,2	77,9	22,1	100,0
1967.	3,3	47,3	28,4	79,0	21,0	100,0
1968.	3,0	47,7	28,7	79,4	20,6	100,0
1969.	3,0	47,7	29,0	79,7	20,3	100,0
1970.	2,7	49,0	29,7	81,4	18,6	100,0
1971.	2,6	47,7	30,0	80,3	19,7	100,0
1972.	2,6	47,4	30,2	80,2	19,8	100,0
UMBRIA						
1961.	6,1	46,5	22,8	75,4	24,6	100,0
1962.	5,8	47,9	21,6	75,3	24,7	100,0
1963.	5,4	48,8	20,3	74,5	25,5	100,0
1964.	4,8	48,1	21,2	74,1	25,9	100,0
1965.	4,9	45,8	21,5	72,2	27,8	100,0
1966.	6,0	43,7	22,8	72,5	27,5	100,0
1967.	5,8	46,2	21,9	73,9	26,1	100,0
1968.	5,3	45,8	23,6	74,7	25,3	100,0
1969.	4,8	47,0	23,7	75,5	24,5	100,0
1970.	5,0	50,1	23,0	78,1	21,9	100,0
1971.	5,0	49,2	22,9	77,1	22,9	100,0
1972.	5,1	49,6	23,0	77,7	22,3	100,0

Segue Tav. 5 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
MARCHE						
1961.	5,7	37,3	28,8	71,8	28,2	100,0
1962.	4,6	38,7	27,6	70,9	29,1	100,0
1963.	4,2	39,8	25,4	69,4	30,6	100,0
1964.	4,1	40,9	24,7	69,7	30,3	100,0
1965.	4,4	38,3	25,5	68,2	31,8	100,0
1966.	4,3	37,3	27,6	69,2	30,8	100,0
1967.	4,8	40,0	26,1	70,9	29,1	100,0
1968.	5,0	41,0	25,2	71,2	28,8	100,0
1969.	4,8	43,2	25,6	73,6	26,4	100,0
1970.	4,6	45,5	25,9	76,0	24,0	100,0
1971.	4,9	43,5	26,6	75,0	25,0	100,0
1972.	5,3	43,1	26,6	75,0	25,0	100,0
LAZIO						
1961.	2,1	24,8	36,7	63,6	36,4	100,0
1962.	2,1	26,1	35,7	63,9	36,1	100,0
1963.	2,0	26,3	35,4	63,7	36,3	100,0
1964.	2,1	26,0	36,1	64,2	35,8	100,0
1965.	2,0	24,3	36,5	62,8	37,2	100,0
1966.	1,7	24,6	36,8	63,1	36,9	100,0
1967.	1,7	25,1	37,5	64,3	35,7	100,0
1968.	1,6	25,4	38,1	65,1	34,9	100,0
1969.	1,6	26,1	39,5	67,2	32,8	100,0
1970.	1,4	26,8	41,0	69,2	30,8	100,0
1971.	1,4	25,3	41,4	68,1	31,9	100,0
1972.	1,3	25,3	41,8	68,4	31,6	100,0
ABRUZZI E MOLISE						
1961.	7,2	28,5	24,9	60,6	39,4	100,0
1962.	7,2	28,2	24,4	59,8	40,2	100,0
1963.	6,6	30,7	23,0	60,3	39,7	100,0
1964.	5,5	31,6	23,3	60,4	39,6	100,0
1965.	5,9	30,3	22,7	58,9	41,1	100,0
1966.	4,4	30,1	23,7	58,2	41,8	100,0
1967.	4,1	32,4	22,8	59,3	40,7	100,0
1968.	3,6	31,9	24,5	60,0	40,0	100,0
1969.	3,5	34,3	24,1	61,9	38,1	100,0
1970.	3,6	37,5	24,3	65,4	34,6	100,0
1971.	3,5	37,0	24,5	65,0	35,0	100,0
1972.	4,1	36,5	24,6	65,2	34,8	100,0
CAMPANIA						
1961.	5,5	33,2	33,2	71,9	28,1	100,0
1962.	6,9	33,8	31,5	72,2	27,8	100,0
1963.	6,8	34,9	29,7	71,4	28,6	100,0
1964.	6,4	35,9	29,1	71,4	28,6	100,0
1965.	6,6	34,7	28,9	70,2	29,8	100,0
1966.	5,5	33,7	31,5	70,7	29,3	100,0
1967.	5,1	35,3	31,0	71,4	28,6	100,0
1968.	4,6	34,9	32,1	71,6	28,4	100,0
1969.	5,1	35,4	31,8	72,3	27,7	100,0
1970.	6,0	37,1	31,6	74,7	25,3	100,0
1971.	5,7	36,3	31,3	73,3	26,7	100,0
1972.	6,0	37,0	30,4	73,4	26,6	100,0

Segue Tav. 5 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
PUGLIA						
1961.	19,7	23,0	23,3	66,0	34,0	100,0
1962.	22,6	23,8	21,4	67,8	32,2	100,0
1963.	20,8	25,4	20,1	66,3	33,7	100,0
1964.	20,0	27,3	20,1	67,4	32,6	100,0
1965.	20,4	26,1	19,5	66,0	34,0	100,0
1966.	21,0	26,5	19,4	66,9	33,1	100,0
1967.	19,9	28,7	20,3	68,9	31,1	100,0
1968.	20,0	28,1	20,8	68,9	31,1	100,0
1969.	20,6	28,8	20,5	69,9	30,1	100,0
1970.	20,5	31,1	21,0	72,6	27,4	100,0
1971.	18,6	32,1	21,1	71,8	28,2	100,0
1972.	20,4	32,5	19,6	72,5	27,5	100,0
BASILICATA						
1961.	15,5	33,5	16,3	65,3	34,7	100,0
1962.	16,8	35,2	14,6	66,6	33,4	100,0
1963.	15,8	35,3	15,2	66,3	33,7	100,0
1964.	13,9	35,2	16,2	65,3	34,7	100,0
1965.	14,6	32,5	16,9	64,0	36,0	100,0
1966.	12,1	33,9	16,9	62,9	37,1	100,0
1967.	10,9	37,3	16,4	64,6	35,4	100,0
1968.	10,9	36,5	16,6	64,0	36,0	100,0
1969.	10,7	37,2	16,2	64,1	35,9	100,0
1970.	8,9	39,4	17,0	65,3	34,7	100,0
1971.	9,0	39,0	17,2	65,2	34,8	100,0
1972.	10,4	38,4	16,9	65,7	34,3	100,0
CALABRIA						
1961.	13,7	27,4	26,1	67,2	32,8	100,0
1962.	15,7	29,2	24,8	69,7	30,3	100,0
1963.	15,8	29,4	24,6	69,8	30,2	100,0
1964.	15,4	29,8	24,2	69,4	30,6	100,0
1965.	15,5	28,5	23,1	67,1	32,9	100,0
1966.	15,3	28,5	22,4	66,2	33,8	100,0
1967.	15,0	29,4	23,2	67,6	32,4	100,0
1968.	11,9	30,7	23,2	65,8	34,2	100,0
1969.	13,9	29,1	23,3	66,3	33,7	100,0
1970.	15,5	29,9	23,5	68,9	31,1	100,0
1971.	15,6	28,1	24,0	67,7	32,3	100,0
1972.	16,5	27,3	23,6	67,4	32,6	100,0
SICILIA						
1961.	11,7	24,6	29,2	65,5	34,5	100,0
1962.	12,3	25,6	29,1	67,0	33,0	100,0
1963.	11,6	26,5	27,2	65,3	34,7	100,0
1964.	12,2	26,9	27,0	66,1	33,9	100,0
1965.	12,5	25,5	26,7	64,7	35,3	100,0
1966.	12,1	26,9	26,4	65,4	34,6	100,0
1967.	13,7	28,5	25,4	67,6	32,4	100,0
1968.	12,5	28,2	27,7	68,4	31,6	100,0
1969.	13,0	29,1	26,8	68,9	31,1	100,0
1970.	11,8	31,3	27,5	70,6	29,4	100,0
1971.	12,4	30,1	27,4	69,9	30,1	100,0
1972.	13,4	29,6	27,3	70,3	29,7	100,0

Segue Tav. 5 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
SARDEGNA						
1961.	9,2	28,5	25,3	63,0	37,0	100,0
1962.	10,1	29,5	24,2	63,8	36,2	100,0
1963.	9,0	29,6	24,0	62,6	37,4	100,0
1964.	8,0	31,5	24,2	63,7	36,3	100,0
1965.	7,3	31,3	22,9	61,5	38,5	100,0
1966.	6,4	31,5	23,3	61,2	38,8	100,0
1967.	6,4	31,4	23,6	61,4	38,6	100,0
1968.	5,8	31,5	24,0	61,3	38,7	100,0
1969.	5,5	32,6	23,9	62,0	38,0	100,0
1970.	6,0	33,3	24,7	64,0	36,0	100,0
1971.	5,5	32,4	25,2	63,1	36,9	100,0
1972.	6,1	32,6	24,8	63,5	36,5	100,0
ITALIA						
1961.	4,7	46,1	28,6	79,4	20,6	100,0
1962.	4,8	46,9	27,8	79,5	20,5	100,0
1963.	4,5	47,8	26,9	79,2	20,8	100,0
1964.	4,5	47,1	27,4	79,0	21,0	100,0
1965.	4,6	44,6	28,1	77,3	22,7	100,0
1966.	4,5	44,3	28,4	77,2	22,8	100,0
1967.	4,4	45,8	28,2	78,4	21,6	100,0
1968.	4,1	45,8	28,7	78,6	21,4	100,0
1969.	4,1	46,4	28,6	79,1	20,9	100,0
1970.	4,0	48,3	28,7	81,0	19,0	100,0
1971.	3,9	46,9	29,3	80,1	19,9	100,0
1972.	4,2	46,5	29,3	80,0	20,0	100,0
ITALIA NORD-OCCIDENTALE						
1961.	2,1	61,2	26,8	90,1	9,9	100,0
1962.	1,8	62,0	26,3	90,1	9,9	100,0
1963.	1,6	62,7	25,8	90,1	9,9	100,0
1964.	1,6	61,1	27,0	89,7	10,3	100,0
1965.	1,6	58,6	28,3	88,5	11,5	100,0
1966.	1,6	58,5	28,1	88,2	11,8	100,0
1967.	1,4	59,9	27,5	88,8	11,2	100,0
1968.	1,3	59,5	27,8	88,6	11,4	100,0
1969.	1,2	60,0	27,5	88,7	11,3	100,0
1970.	1,1	61,7	27,1	89,9	10,1	100,0
1971.	1,1	60,3	28,0	89,4	10,6	100,0
1972.	1,0	59,6	28,4	89,0	11,0	100,0
ITALIA NORD-ORIENTALE						
1961.	5,3	45,0	29,0	79,3	20,7	100,0
1962.	5,0	45,9	28,3	79,2	20,8	100,0
1963.	4,4	47,6	26,8	78,8	21,2	100,0
1964.	4,4	47,4	26,9	78,7	21,3	100,0
1965.	4,4	44,9	27,8	77,1	22,9	100,0
1966.	4,2	44,5	28,2	76,9	23,1	100,0
1967.	4,2	46,2	28,2	78,6	21,4	100,0
1968.	4,1	46,7	28,1	78,9	21,1	100,0
1969.	3,8	47,6	28,3	79,7	20,3	100,0
1970.	3,5	49,7	28,2	81,4	18,6	100,0
1971.	3,4	48,4	28,8	80,6	19,4	100,0
1972.	3,5	48,2	28,8	80,5	19,5	100,0

Segue Tav. 5 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Composizione percentuale

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
ITALIA CENTRALE						
1961.	3,0	35,0	32,2	70,2	29,8	100,0
1962.	2,9	36,4	31,1	70,4	29,6	100,0
1963.	2,8	36,6	30,5	69,9	30,1	100,0
1964.	2,7	36,6	30,9	70,2	29,8	100,0
1965.	2,7	34,3	31,8	68,8	31,2	100,0
1966.	2,7	33,8	32,4	68,9	31,1	100,0
1967.	2,7	34,8	32,7	70,2	29,8	100,0
1968.	2,5	35,1	33,1	70,7	29,3	100,0
1969.	2,5	35,7	34,0	72,2	27,8	100,0
1970.	2,3	36,9	35,0	74,2	25,8	100,0
1971.	2,3	35,4	35,4	73,1	26,9	100,0
1972.	2,3	35,3	35,6	73,2	26,8	100,0
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE						
1961.	10,8	28,0	28,3	67,1	32,9	100,0
1962.	12,4	28,8	27,0	68,2	31,8	100,0
1963.	11,7	29,9	25,6	67,2	32,8	100,0
1964.	11,4	30,8	25,4	67,6	32,4	100,0
1965.	11,6	29,6	24,9	66,1	33,9	100,0
1966.	11,1	29,7	25,6	66,4	33,6	100,0
1967.	11,1	31,3	25,4	67,8	32,2	100,0
1968.	10,4	31,0	26,5	67,9	32,1	100,0
1969.	10,9	31,7	26,0	68,6	31,4	100,0
1970.	11,0	33,6	26,3	70,9	29,1	100,0
1971.	10,7	32,9	26,3	69,9	30,1	100,0
1972.	11,7	32,9	25,6	70,2	29,8	100,0

Tav. 6 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	97,2	121,3	112,5	118,8	111,4	118,0
1963.	101,4	152,2	136,2	147,4	135,6	146,1
1964.	105,6	160,9	151,9	157,7	154,5	157,3
1965.	119,0	156,8	163,7	157,6	174,5	159,4
1966.	116,7	167,6	173,9	168,0	195,1	171,0
1967.	117,6	193,1	189,1	190,6	204,2	192,1
1968.	127,3	206,0	219,6	207,5	223,6	209,3
1969.	140,3	236,1	232,9	233,3	244,2	234,5
1970.	141,2	291,2	269,8	283,1	256,2	280,1
1971.	155,1	311,3	317,4	309,4	304,5	308,9
1972.	154,6	338,3	347,1	336,5	349,5	338,0

Segue Tav. 6 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
LOMBARDIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	99,2	114,2	114,9	114,0	119,1	114,4
1963.	104,3	141,0	139,4	139,5	145,9	140,0
1964.	114,1	151,3	160,8	152,9	168,9	154,2
1965.	116,6	149,6	173,1	155,3	196,2	158,6
1966.	127,5	158,5	179,6	163,6	214,2	167,7
1967.	129,9	179,8	197,8	183,5	228,0	187,1
1968.	126,5	196,0	215,7	199,6	250,3	203,7
1969.	122,4	213,6	232,5	216,4	273,6	221,1
1970.	119,4	260,6	274,8	260,7	291,1	263,2
1971.	150,2	294,4	323,0	298,4	346,8	302,4
1972.	145,8	321,2	366,2	329,0	387,9	333,8
TRENTINO-ALTO ADIGE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	91,8	114,1	111,6	112,1	111,4	111,9
1963.	108,2	149,8	127,0	138,2	132,7	136,7
1964.	126,5	167,6	144,7	156,0	154,7	155,6
1965.	136,7	162,7	159,3	160,1	173,5	163,7
1966.	138,8	175,9	165,9	170,0	184,4	173,9
1967.	140,8	209,8	193,1	199,6	189,6	196,9
1968.	167,3	223,9	208,1	214,6	209,7	213,3
1969.	157,1	254,1	244,7	245,8	229,9	241,4
1970.	163,3	319,3	285,7	298,0	260,2	287,7
1971.	169,4	364,1	336,0	343,5	307,8	333,7
1972.	218,4	403,2	367,8	379,9	324,4	364,7
VENETO						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	102,3	119,6	114,8	116,9	117,4	117,0
1963.	116,2	146,1	133,2	139,7	145,2	140,7
1964.	120,5	170,6	156,0	162,5	166,8	163,3
1965.	127,4	169,6	164,5	165,4	190,3	169,9
1966.	132,0	178,4	177,1	175,4	202,3	180,3
1967.	138,0	210,9	204,6	204,6	213,8	206,2
1968.	164,7	231,2	219,7	223,3	234,4	225,3
1969.	156,1	263,7	242,3	249,9	257,6	251,3
1970.	156,1	317,4	279,2	294,5	276,7	291,3
1971.	173,9	350,8	323,3	331,0	329,3	330,7
1972.	217,2	380,7	361,0	364,5	366,8	364,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	103,9	118,6	112,4	115,5	123,5	117,5
1963.	115,7	143,2	125,3	134,7	155,0	139,8
1964.	121,6	159,3	142,8	151,2	176,9	157,6
1965.	125,5	168,4	150,9	159,7	202,1	170,3
1966.	139,2	170,5	153,9	162,5	213,7	175,3
1967.	151,0	190,5	169,3	180,3	216,7	189,4
1968.	168,6	202,3	190,7	196,4	223,5	203,1
1969.	166,7	232,5	205,5	219,0	231,7	222,2
1970.	172,5	289,5	237,7	263,9	255,7	261,9
1971.	192,2	321,7	278,5	299,6	306,5	301,3
1972.	186,3	357,7	307,1	331,4	336,5	332,7

Segue Tav. 6 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
LIGURIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	109,3	114,9	110,0	112,3	111,9	112,3
1963.	118,5	137,1	126,7	131,6	137,4	132,5
1964.	129,6	143,5	142,6	142,9	151,3	144,2
1965.	140,7	140,7	154,0	147,4	169,2	150,7
1966.	127,8	145,6	169,5	157,5	179,0	160,7
1967.	116,7	160,7	179,7	169,8	180,0	171,3
1968.	113,0	170,4	187,7	178,5	205,3	182,5
1969.	144,4	183,8	210,7	197,0	227,6	201,6
1970.	175,9	218,4	246,1	232,0	245,3	234,0
1971.	214,8	243,0	284,9	263,9	294,4	268,5
1972.	183,3	261,3	310,9	285,5	335,1	293,0
EMILIA-ROMAGNA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	116,9	121,9	116,1	119,5	118,5	119,3
1963.	120,3	158,8	134,9	147,2	147,1	147,2
1964.	150,5	179,7	152,3	167,9	169,6	168,2
1965.	155,8	176,7	173,5	173,6	191,1	177,1
1966.	155,6	185,8	190,4	184,3	203,5	188,1
1967.	178,6	214,0	205,1	207,6	210,9	208,3
1968.	177,7	241,7	225,4	230,0	226,1	229,3
1969.	194,5	275,8	259,9	262,6	244,0	258,9
1970.	216,4	338,9	308,7	316,9	253,6	304,3
1971.	247,7	375,1	361,1	357,9	300,7	346,5
1972.	267,0	415,8	393,2	393,7	337,7	382,5
TOSCANA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	113,6	120,2	113,1	117,5	117,4	117,5
1963.	132,5	144,6	134,0	140,5	145,9	141,6
1964.	135,5	164,9	154,9	160,2	166,5	161,5
1965.	149,6	163,8	173,2	166,3	186,9	170,5
1966.	169,3	170,0	188,6	176,3	199,4	180,9
1967.	186,8	190,2	209,8	196,7	207,8	198,9
1968.	180,7	207,8	228,6	213,6	220,8	215,1
1969.	197,4	225,2	251,4	232,8	236,6	233,6
1970.	208,3	268,0	297,7	275,4	251,3	270,6
1971.	231,6	300,7	345,8	312,9	304,8	311,2
1972.	253,9	328,0	382,2	343,0	335,9	341,6
UMBRIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	112,5	124,0	113,9	120,0	121,1	120,2
1963.	129,7	156,0	132,4	146,7	154,3	148,6
1964.	131,3	174,0	155,9	165,0	177,3	168,0
1965.	145,3	181,0	172,7	175,6	207,4	183,4
1966.	192,2	185,5	196,2	189,3	220,7	197,0
1967.	210,9	221,9	214,3	218,7	237,5	223,3
1968.	217,2	246,5	258,0	247,6	257,8	250,1
1969.	210,9	275,2	281,5	271,9	270,7	271,6
1970.	253,1	334,5	312,6	321,2	277,0	310,4
1971.	292,2	383,7	363,0	370,0	337,5	362,0
1972.	337,5	433,9	409,2	418,6	367,6	406,0

Segue Tav. 6 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
MARCHE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	96,7	122,3	113,2	116,6	121,6	118,0
1963.	108,8	155,7	128,9	141,2	158,4	146,1
1964.	122,0	182,7	143,0	162,0	179,3	166,9
1965.	139,6	184,7	159,8	171,1	203,3	180,2
1966.	149,5	195,3	187,7	188,6	213,2	195,6
1967.	187,9	240,0	203,2	221,1	230,8	223,9
1968.	214,3	268,8	214,5	242,7	250,0	244,8
1969.	236,3	320,3	246,0	283,9	259,5	277,0
1970.	262,6	389,5	287,0	338,4	270,5	319,2
1971.	320,9	431,5	341,7	386,7	327,8	370,1
1972.	390,1	476,5	381,6	431,6	365,2	412,9
LAZIO						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	113,3	120,1	111,2	114,8	113,7	114,4
1963.	133,3	147,1	134,0	139,1	138,5	138,9
1964.	158,7	161,3	151,8	155,8	151,9	154,4
1965.	160,9	164,4	166,8	165,7	171,5	167,8
1966.	147,6	180,6	182,7	180,7	185,1	182,3
1967.	160,9	198,2	200,2	198,1	192,4	196,0
1968.	170,2	221,4	225,0	221,8	208,3	216,9
1969.	183,1	249,1	255,6	250,7	214,6	237,6
1970.	177,3	293,7	304,1	295,9	230,2	272,0
1971.	214,7	327,9	363,1	344,5	282,5	322,0
1972.	222,2	361,1	403,1	380,8	308,4	354,5
ABRUZZI E MOLISE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	116,5	115,4	114,6	115,2	118,8	116,6
1963.	133,0	156,3	134,6	144,6	145,1	145,2
1964.	128,9	187,8	158,5	168,8	170,1	169,3
1965.	154,6	199,0	171,3	182,4	195,9	187,7
1966.	120,6	208,1	188,4	189,6	209,2	197,3
1967.	121,6	243,5	196,1	209,6	220,7	214,0
1968.	116,5	259,9	229,6	230,4	235,8	232,5
1969.	126,8	311,5	250,7	264,6	249,7	258,7
1970.	153,6	399,2	294,9	327,2	266,1	303,1
1971.	173,2	468,0	356,4	387,1	320,2	360,7
1972.	235,1	525,0	405,4	441,4	362,1	410,2
CAMPANIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	146,8	117,0	109,4	115,7	113,9	115,2
1963.	175,0	148,5	126,9	140,5	144,1	141,5
1964.	185,5	170,6	138,3	156,8	160,5	157,9
1965.	208,7	178,7	148,9	167,3	181,2	171,2
1966.	187,2	186,7	175,0	181,4	192,3	184,4
1967.	189,5	215,3	190,2	201,8	206,1	203,0
1968.	180,5	225,5	208,3	214,1	217,4	215,0
1969.	214,2	246,0	221,7	232,4	227,2	230,9
1970.	290,7	296,2	253,3	276,0	239,3	265,7
1971.	316,6	331,1	286,6	309,5	288,4	303,6
1972.	379,9	381,8	314,0	350,4	325,0	343,2

Segue Tav. 6 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
PUGLIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	141,6	127,2	113,6	126,7	116,9	123,4
1963.	159,0	166,0	129,7	151,1	148,9	150,3
1964.	176,9	206,2	150,6	177,8	166,9	174,1
1965.	198,5	215,6	159,4	190,7	190,6	190,7
1966.	223,1	239,0	173,0	211,0	202,1	208,0
1967.	228,1	281,5	196,8	235,7	206,8	225,8
1968.	248,1	297,4	218,4	254,8	223,0	244,0
1969.	290,8	346,4	244,2	293,8	244,8	277,1
1970.	340,4	442,0	294,1	359,6	263,0	326,7
1971.	362,7	532,4	346,7	416,3	316,2	382,3
1972.	462,0	627,6	374,3	488,9	360,6	445,3
BASILICATA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	139,5	135,4	115,0	131,3	124,1	128,8
1963.	157,9	163,4	143,8	157,2	150,6	154,9
1964.	155,3	181,7	171,3	172,8	172,9	172,9
1965.	178,9	185,4	197,5	186,9	198,2	190,8
1966.	160,5	207,9	212,5	197,8	220,0	205,5
1967.	168,4	268,3	242,5	238,1	245,3	240,6
1968.	182,9	284,8	266,3	255,9	270,6	261,0
1969.	200,0	321,3	286,3	283,8	298,8	289,0
1970.	184,2	378,0	335,0	321,3	320,6	321,0
1971.	221,1	442,7	400,0	379,4	381,2	380,0
1972.	294,7	506,1	455,0	443,1	435,9	440,6
CALABRIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	142,4	132,1	117,8	128,6	114,9	124,1
1963.	169,2	156,6	138,1	152,0	134,9	146,4
1964.	191,2	183,7	156,5	174,6	158,1	169,2
1965.	208,0	191,4	162,8	183,7	185,3	184,2
1966.	224,0	207,6	171,3	196,8	206,2	199,9
1967.	243,6	238,2	197,5	223,5	220,0	222,4
1968.	198,0	255,2	201,9	222,8	237,9	227,8
1969.	261,6	273,5	229,3	253,9	265,3	257,6
1970.	334,8	320,9	265,9	302,4	279,8	295,0
1971.	388,0	349,2	313,0	343,0	335,6	340,6
1972.	469,6	386,1	350,6	389,3	386,3	388,3
SICILIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	121,4	120,6	115,6	118,5	110,5	115,7
1963.	138,0	149,8	129,4	138,6	139,4	138,9
1964.	163,9	173,2	146,6	159,6	155,0	158,0
1965.	185,3	180,7	159,4	172,0	178,0	174,1
1966.	197,1	208,9	172,3	190,5	191,0	190,7
1967.	246,2	245,3	183,5	217,9	197,8	211,0
1968.	249,0	267,0	221,3	243,4	213,5	233,1
1969.	281,8	299,9	232,6	266,7	228,3	253,4
1970.	291,1	368,6	273,0	312,1	246,4	289,4
1971.	364,8	422,0	323,2	367,7	300,6	344,5
1972.	442,9	465,2	362,1	415,2	332,3	386,6

Segue Tav. 6 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
SARDEGNA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	128,5	121,5	112,3	118,8	114,9	117,4
1963.	133,3	142,6	130,1	136,2	139,0	137,2
1964.	140,6	177,9	153,4	162,6	157,8	160,9
1965.	139,4	192,0	157,6	170,5	181,6	174,6
1966.	131,5	210,0	174,7	184,4	199,1	189,8
1967.	143,0	225,4	190,5	199,4	213,6	204,6
1968.	138,8	243,8	208,8	214,4	230,6	220,4
1969.	146,7	281,8	233,2	242,6	253,9	246,8
1970.	185,5	332,6	277,6	289,0	276,5	284,4
1971.	204,2	387,5	339,1	341,3	340,1	340,9
1972.	252,7	435,2	373,0	383,6	376,2	380,8
ITALIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	120,0	118,3	113,2	116,6	115,5	116,3
1963.	134,0	146,8	133,4	141,2	142,9	141,6
1964.	149,6	161,9	151,9	157,6	161,4	158,4
1965.	162,8	161,8	164,7	162,9	163,7	167,2
1966.	168,7	171,9	178,0	173,9	197,5	178,8
1967.	184,0	196,6	195,3	195,4	206,8	197,8
1968.	187,0	213,5	215,9	212,8	223,6	215,0
1969.	207,9	238,5	237,3	236,3	239,5	236,9
1970.	231,5	290,4	278,5	282,6	255,6	277,0
1971.	266,2	324,1	326,8	321,6	308,2	318,8
1972.	312,6	356,4	362,8	356,1	343,5	353,5
ITALIA NORD-OCCIDENTALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	99,3	116,5	113,3	115,1	115,2	115,1
1963.	104,5	144,1	136,0	140,7	140,9	140,7
1964.	112,9	153,5	154,9	153,0	160,7	153,7
1965.	118,7	151,0	166,9	154,9	183,8	157,8
1966.	124,9	160,1	176,1	164,1	200,9	167,7
1967.	126,0	182,1	191,9	183,7	210,6	186,4
1968.	125,9	196,7	210,4	199,1	232,6	202,4
1969.	128,2	217,8	227,8	218,7	254,9	222,2
1970.	128,3	266,2	267,5	263,3	270,7	264,0
1971.	155,4	294,9	313,5	297,1	322,7	299,6
1972.	150,3	321,0	350,0	325,6	364,9	329,5
ITALIA NORD-ORIENTALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	110,3	120,0	114,5	117,3	118,3	117,5
1963.	118,1	150,9	131,8	141,7	146,3	142,7
1964.	138,1	172,3	151,3	162,4	168,4	163,6
1965.	144,1	171,7	164,6	167,3	190,9	172,2
1966.	146,3	180,0	176,4	176,4	202,9	181,9
1967.	162,2	209,1	197,4	201,7	210,5	203,5
1968.	172,5	230,7	215,3	221,2	226,5	222,3
1969.	178,8	263,3	241,9	249,8	244,5	248,7
1970.	192,0	322,0	282,4	298,8	262,3	291,3
1971.	217,0	357,1	329,3	337,6	312,0	332,3
1972.	244,2	392,8	362,9	372,0	345,5	366,5

Segue Tav. 6 — Redditi interni da lavoro dipendente per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
ITALIA CENTRALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	110,9	120,6	112,0	116,2	115,4	116,0
1963.	128,9	147,3	133,5	140,2	142,3	140,8
1964.	141,6	165,7	152,2	158,4	158,3	158,4
1965.	151,8	167,0	168,2	166,9	178,9	170,5
1966.	160,7	177,4	185,2	180,2	191,9	183,7
1967.	179,9	199,8	203,5	200,6	200,6	200,6
1968.	185,7	220,9	226,5	221,9	216,4	220,3
1969.	199,3	246,1	254,7	248,0	225,3	241,2
1970.	209,7	293,0	301,4	293,2	240,0	277,4
1971.	245,1	328,2	356,8	337,7	293,2	324,4
1972.	271,4	360,8	396,1	373,1	321,3	357,7
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	134,4	121,3	113,0	119,9	114,2	118,1
1963.	153,4	152,3	129,8	143,0	142,6	142,9
1964.	170,6	179,2	146,5	164,1	160,6	162,9
1965.	190,4	188,0	157,0	175,4	183,9	178,2
1966.	197,1	204,9	174,9	191,0	197,5	193,2
1967.	216,5	237,6	190,9	214,5	207,9	212,3
1968.	216,9	253,2	214,8	231,2	223,0	228,5
1969.	252,9	284,4	231,8	257,2	239,9	251,5
1970.	293,4	347,6	270,8	306,5	256,6	290,1
1971.	334,8	398,7	316,7	353,9	310,5	339,6
1972.	414,3	453,0	350,3	403,5	349,1	385,6

Tav. 7 — Rapporti percentuali tra redditi interni da lavoro dipendente e prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica

Italia e Ripartizioni geografiche

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
ITALIA						
1961.	14,3	56,1	36,9	41,2	93,0	46,6
1962.	15,6	58,6	37,1	42,8	93,1	48,1
1963.	16,4	62,8	38,2	45,6	93,7	51,0
1964.	17,2	63,9	39,1	46,6	93,9	52,1
1965.	17,7	60,9	39,0	45,1	94,1	51,2
1966.	17,7	59,6	38,3	44,4	93,9	50,5
1967.	17,6	61,6	38,1	45,2	93,9	50,9
1968.	18,9	60,7	38,0	45,5	93,7	51,2
1969.	19,0	60,5	38,1	45,6	93,8	51,1
1970.	20,6	63,6	39,7	48,4	93,5	53,3
1971.	22,5	67,4	41,9	51,1	94,0	56,2
1972.	25,6	67,7	41,7	51,5	94,1	56,6

Segue Tav. 7 — Rapporti percentuali tra redditi interni da lavoro dipendente e prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica

Italia e Ripartizioni geografiche

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
ITALIA NORD-OCCIDENTALE						
1961.	12,9	61,0	39,8	48,9	92,9	51,4
1962.	11,6	62,9	40,1	50,1	93,0	52,5
1963.	12,9	67,5	41,4	53,8	93,6	56,2
1964.	12,0	67,5	42,8	53,8	93,8	56,3
1965.	12,3	64,9	42,7	52,2	94,2	55,0
1966.	12,0	63,6	40,9	50,7	93,9	53,6
1967.	12,0	65,3	40,4	51,7	94,0	54,5
1968.	12,1	64,9	40,4	51,7	93,6	54,4
1969.	11,6	64,4	40,2	51,5	94,0	54,3
1970.	11,6	68,2	41,9	54,8	93,5	57,2
1971.	14,4	72,9	44,3	58,2	93,9	60,6
1972.	13,2	72,4	44,6	58,0	94,0	60,6
ITALIA NORD-ORIENTALE						
1961.	11,0	53,2	35,5	37,0	93,1	42,3
1962.	10,8	55,2	36,3	38,2	93,2	43,6
1963.	11,9	59,7	36,7	41,5	93,8	47,1
1964.	11,4	61,3	38,0	42,1	94,0	47,7
1965.	11,9	57,8	38,0	41,0	94,2	47,1
1966.	11,3	56,5	37,1	40,0	94,0	46,1
1967.	12,9	59,4	37,8	42,5	94,0	48,2
1968.	14,9	57,4	37,2	42,8	93,8	48,3
1969.	13,9	57,7	37,8	43,1	94,0	48,5
1970.	14,4	60,1	39,1	45,4	93,6	50,3
1971.	16,2	63,3	41,2	48,1	94,0	53,1
1972.	16,3	63,3	40,4	47,6	94,1	52,7
ITALIA CENTRALE						
1961.	11,8	53,5	38,0	39,9	93,1	48,1
1962.	11,3	57,1	37,5	40,8	93,3	49,0
1963.	12,6	62,6	39,5	44,3	93,8	52,6
1964.	13,7	64,8	40,2	45,8	94,0	54,1
1965.	14,1	60,9	40,8	44,8	94,1	53,6
1966.	15,0	59,5	40,6	44,6	93,9	53,3
1967.	15,3	60,9	40,1	44,9	93,9	53,1
1968.	15,9	60,4	40,1	45,1	93,7	53,2
1969.	16,1	60,1	40,9	45,7	93,5	53,3
1970.	15,6	62,3	42,9	47,7	93,6	54,6
1971.	18,1	64,6	45,1	50,1	94,0	57,3
1972.	19,7	65,4	44,4	50,2	94,1	57,3
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE						
1961.	18,3	46,4	32,7	32,5	93,0	41,4
1962.	23,5	50,3	32,9	35,5	93,1	44,2
1963.	22,2	51,8	33,3	35,9	93,6	45,0
1964.	26,2	55,2	33,3	38,5	93,9	47,6
1965.	25,7	52,9	32,7	37,3	93,9	46,9
1966.	26,4	52,3	33,0	37,7	93,8	47,1
1967.	23,6	54,4	32,8	37,3	93,8	46,2
1968.	25,5	53,2	33,0	37,9	93,7	46,8
1969.	25,9	53,4	32,5	37,8	93,7	46,5
1970.	29,8	56,5	34,0	40,8	93,6	48,8
1971.	30,0	60,7	35,9	42,8	94,1	51,2
1972.	37,8	62,6	35,8	45,2	94,1	53,5

Tav. 8 — Rapporti percentuali tra redditi interni da lavoro dipendente e prodotto lordo interno al costo dei fattori per settore di attività economica

Regioni e Italia

REGIONI	1970						1971					
	Settore delle imprese				Ammini- strazione pubblica	Totale	Settore delle imprese				Ammini- strazione pubblica	Totale
	Agricol- tura, foreste e pesca	Attività indu- striali	Attività terziarie	Totale			Agricol- tura, foreste e pesca	Attività indu- striali	Attività terziarie	Totale		
Piemonte e Valle d'Aosta . . .	9,0	73,9	34,9	55,8	93,4	58,1	10,2	78,5	37,1	58,7	93,9	61,1
Lombardia	14,6	66,3	43,3	55,1	93,4	57,2	18,7	70,8	45,2	58,5	93,8	60,6
Trentino-Alto Adige	9,6	55,7	43,4	45,3	93,7	51,9	10,1	59,4	45,1	47,9	94,1	54,7
Veneto	10,0	61,2	40,1	46,0	93,6	50,4	11,2	63,8	42,2	48,3	94,1	53,0
Friuli-Venezia Giulia	10,4	64,7	42,8	50,4	93,8	56,8	11,7	69,1	45,3	53,5	94,3	60,1
Liguria	7,3	61,6	48,0	50,6	93,7	54,6	8,6	67,7	52,5	55,4	93,9	59,4
Emilia-Romagna	18,9	58,5	35,9	43,6	93,4	47,9	21,4	61,9	38,1	46,4	93,8	50,8
Toscana	17,6	58,7	36,5	45,1	93,6	50,0	19,6	60,9	37,7	46,9	93,9	52,0
Umbria	21,7	57,5	31,8	42,8	93,7	48,6	24,3	62,2	32,7	45,5	94,1	51,6
Marche	15,1	60,3	31,0	40,1	93,6	46,4	19,6	62,0	32,7	42,5	93,9	49,3
Lazio	12,7	68,9	49,9	52,5	93,6	60,7	14,7	70,7	52,8	55,1	94,1	63,5
Abruzzi e Molise	7,7	48,8	28,7	31,3	93,5	40,7	7,5	53,1	30,6	33,2	93,9	42,9
Campania	20,3	62,7	38,1	43,6	93,6	50,4	21,1	65,5	39,2	45,1	94,1	52,4
Puglia	43,2	51,7	28,7	40,2	93,7	47,6	40,8	57,1	30,9	42,2	94,2	50,0
Basilicata	17,9	51,1	27,3	34,5	93,5	44,2	18,2	51,8	28,7	35,3	94,2	45,1
Calabria	41,3	60,0	32,2	42,9	93,6	51,6	37,4	61,3	33,6	42,6	94,1	51,7
Sicilia	34,5	58,3	35,8	42,9	93,5	51,0	37,9	65,4	38,6	46,7	93,9	55,1
Sardegna	17,2	49,9	32,4	36,0	93,6	46,2	16,3	53,1	35,3	38,0	94,0	48,7
ITALIA	20,6	63,6	39,7	48,4	93,5	53,3	22,5	67,4	41,9	51,1	94,0	56,2

Tav. 9 — Rapporti percentuali tra redditi interni da lavoro dipendente e prodotto lordo interno al costo dei fattori, nel settore dell'agricoltura, foreste e pesca

Regioni e Italia

REGIONI	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
Piemonte e Valle d'Aosta . . .	8,9	7,5	8,9	7,7	9,1	7,8	7,9	8,8	9,2	9,0	10,2
Lombardia	17,0	15,8	17,1	16,2	15,5	16,1	16,4	15,7	14,6	14,6	18,7
Trentino-Alto Adige	8,4	6,8	8,5	8,5	8,4	8,6	8,6	11,6	9,5	9,6	10,1
Veneto	9,7	8,6	10,0	8,2	9,3	9,0	9,5	11,3	10,1	10,0	11,2
Friuli-Venezia Giulia	9,8	10,1	10,3	8,3	9,7	9,4	10,5	11,3	11,5	10,4	11,7
Liguria	7,0	6,4	6,9	6,8	7,1	6,3	5,4	5,5	6,0	7,3	8,6
Emilia-Romagna	12,5	12,9	14,0	14,8	14,5	13,4	16,4	19,1	17,7	18,9	21,4
Toscana	13,9	13,4	14,6	14,7	16,1	18,0	18,3	17,1	17,9	17,6	19,6
Umbria	10,8	10,8	12,0	12,5	14,0	19,7	18,5	20,1	19,8	21,7	24,4
Marche	7,7	7,0	7,6	8,5	9,1	9,8	11,5	13,9	15,0	15,1	19,6
Lazio	13,0	12,2	13,8	16,1	15,5	14,1	13,7	14,7	14,2	12,7	14,7
Abruzzi e Molise	7,3	8,0	8,3	8,0	9,5	7,2	6,2	6,6	6,2	7,7	7,5
Campania	14,1	18,5	19,2	20,6	19,8	17,6	15,7	14,8	16,6	20,3	21,1
Puglia	25,5	29,6	31,1	34,1	33,0	39,0	28,6	41,9	38,1	43,2	40,8
Basilicata	14,9	21,4	20,1	25,0	24,6	21,2	18,4	24,3	19,1	17,9	18,2
Calabria	20,4	33,3	22,5	39,4	35,2	34,6	30,8	29,5	32,4	41,3	37,4
Sicilia	20,3	27,4	23,7	29,7	29,0	30,7	31,3	29,4	31,4	34,5	37,9
Sardegna	16,8	18,9	18,1	18,1	18,1	16,1	15,9	14,8	13,3	17,2	16,3
ITALIA	14,3	15,6	16,4	17,2	17,7	17,7	17,6	18,9	19,0	20,6	22,5

Tav. 10 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Migliaia di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA						
1961.	343,4	985,5	1.010,3	953,6	1.483,7	992,6
1962.	418,3	1.129,6	1.147,3	1.101,3	1.607,7	1.138,4
1963.	458,2	1.352,8	1.357,8	1.316,9	1.903,0	1.359,5
1964.	586,1	1.439,9	1.477,9	1.419,2	2.083,7	1.469,7
1965.	645,7	1.509,3	1.559,6	1.489,5	2.333,0	1.557,1
1966.	728,3	1.650,5	1.684,4	1.628,5	2.521,8	1.704,1
1967.	762,8	1.807,3	1.869,3	1.789,4	2.545,8	1.853,7
1968.	862,5	1.950,0	1.988,3	1.928,0	2.704,0	1.995,2
1969.	938,9	2.087,4	2.182,2	2.076,5	2.816,9	2.140,9
1970.	1.065,0	2.483,2	2.460,7	2.444,3	2.940,7	2.486,4
1971.	1.236,7	2.728,3	2.835,3	2.718,5	3.455,6	2.782,7
1972.	1.380,4	3.010,6	3.096,8	2.996,7	3.840,3	3.073,3
LOMBARDIA						
1961.	461,0	918,5	1.169,7	950,0	1.393,8	975,3
1962.	539,7	1.019,4	1.320,2	1.065,6	1.568,4	1.095,4
1963.	590,1	1.232,7	1.566,9	1.280,9	1.823,2	1.314,0
1964.	729,6	1.336,9	1.740,7	1.409,6	2.035,4	1.449,3
1965.	852,1	1.390,9	1.918,9	1.500,9	2.285,4	1.554,6
1966.	945,9	1.476,2	2.022,9	1.589,8	2.425,4	1.648,9
1967.	984,9	1.638,8	2.193,6	1.750,5	2.477,6	1.803,0
1968.	1.000,0	1.741,5	2.400,1	1.873,6	2.621,3	1.928,7
1969.	1.069,1	1.871,2	2.524,6	2.004,7	2.737,6	2.060,3
1970.	1.263,1	2.229,0	2.953,5	2.379,3	2.791,9	2.411,4
1971.	1.412,4	2.502,8	3.279,1	2.666,5	3.315,3	2.716,2
1972.	1.560,9	2.781,4	3.650,2	2.974,8	3.638,0	3.027,1
TRENTINO-ALTO ADIGE						
1961.	306,3	748,8	744,4	702,6	1.470,4	819,8
1962.	365,9	843,4	839,0	804,0	1.587,8	928,9
1963.	464,9	1.021,8	942,2	951,1	1.866,7	1.093,6
1964.	596,2	1.157,7	1.036,3	1.071,8	2.127,0	1.239,1
1965.	650,5	1.223,9	1.153,5	1.155,7	2.376,6	1.358,0
1966.	701,0	1.354,2	1.253,0	1.269,0	2.509,7	1.481,5
1967.	775,3	1.513,2	1.350,4	1.401,8	2.588,9	1.594,5
1968.	889,1	1.541,2	1.485,9	1.481,2	2.736,2	1.689,7
1969.	942,8	1.641,1	1.606,5	1.593,4	2.957,2	1.811,0
1970.	1.014,7	1.963,5	1.789,5	1.848,1	3.143,2	2.058,0
1971.	1.163,0	2.165,2	2.082,4	2.091,4	3.775,0	2.356,7
1972.	1.039,5	2.409,6	2.245,4	2.265,6	3.977,6	2.530,7
VENETO						
1961.	274,7	646,3	878,8	661,6	1.392,2	731,0
1962.	327,7	749,2	1.016,8	775,0	1.548,6	852,3
1963.	393,7	897,9	1.176,0	920,5	1.824,1	1.014,2
1964.	468,5	996,2	1.299,8	1.034,1	2.028,9	1.137,1
1965.	517,4	1.014,2	1.431,7	1.086,0	2.273,0	1.214,3
1966.	567,4	1.091,3	1.530,2	1.171,4	2.393,4	1.306,7
1967.	623,0	1.236,1	1.636,4	1.306,0	2.453,6	1.431,5
1968.	637,2	1.340,1	1.736,7	1.393,0	2.615,3	1.527,3
1969.	731,1	1.476,8	1.926,4	1.551,6	2.760,2	1.688,6
1970.	867,2	1.753,3	2.157,3	1.818,0	2.866,4	1.939,8
1971.	1.004,2	1.961,4	2.471,6	2.057,4	3.359,6	2.211,7
1972.	1.158,4	2.172,3	2.673,5	2.262,0	3.690,2	2.433,2

Segue Tav. 10 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Migliaia di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
FRIULI-VENEZIA GIULIA						
1961.	271,3	725,0	1.100,2	814,2	1.442,9	913,7
1962.	331,3	838,1	1.245,0	938,0	1.573,0	1.049,2
1963.	385,6	1.009,7	1.378,2	1.092,5	1.870,3	1.234,8
1964.	476,9	1.125,2	1.574,3	1.239,3	2.044,1	1.393,2
1965.	503,9	1.170,0	1.655,8	1.295,3	2.327,4	1.491,4
1966.	537,9	1.237,6	1.772,1	1.373,0	2.469,0	1.587,7
1967.	647,1	1.402,0	1.888,7	1.528,5	2.503,5	1.720,0
1968.	701,5	1.488,8	1.963,8	1.618,2	2.693,2	1.817,6
1969.	792,5	1.617,4	2.092,5	1.747,6	2.828,8	1.940,8
1970.	928,8	1.955,0	2.361,6	2.059,4	3.043,5	2.235,8
1971.	1.107,7	2.175,0	2.677,1	2.318,0	3.672,4	2.557,7
1972.	1.259,4	2.429,2	2.855,1	2.552,1	3.918,4	2.798,7
LIGURIA						
1961.	263,4	897,9	1.216,1	1.003,3	1.476,2	1.054,2
1962.	331,5	1.053,3	1.394,6	1.166,7	1.618,3	1.217,8
1963.	378,7	1.232,8	1.627,4	1.362,3	1.926,3	1.427,7
1964.	503,6	1.384,1	1.750,8	1.517,3	2.072,0	1.584,5
1965.	542,9	1.422,3	1.906,6	1.610,3	2.325,1	1.698,8
1966.	556,5	1.540,8	2.041,0	1.745,4	2.521,9	1.840,7
1967.	594,3	1.757,8	2.230,1	1.949,2	2.543,8	2.024,3
1968.	658,5	1.817,4	2.415,7	2.063,5	2.733,6	2.153,1
1969.	734,7	1.948,6	2.559,3	2.203,1	2.873,7	2.294,3
1970.	849,5	2.306,0	2.891,0	2.545,1	2.961,5	2.603,0
1971.	1.049,2	2.508,9	3.297,6	2.844,3	3.444,8	2.928,8
1972.	1.150,5	2.808,7	3.546,2	3.135,3	3.766,5	3.228,7
EMILIA-ROMAGNA						
1961.	367,6	682,9	842,5	666,9	1.412,9	745,5
1962.	439,4	791,3	974,0	776,6	1.568,5	863,0
1963.	487,0	962,1	1.138,3	931,0	1.866,7	1.034,5
1964.	565,0	1.081,2	1.270,3	1.041,9	2.079,2	1.158,2
1965.	635,6	1.149,9	1.385,9	1.130,5	2.303,5	1.269,9
1966.	652,5	1.226,2	1.492,2	1.209,0	2.403,3	1.354,4
1967.	768,0	1.371,1	1.634,2	1.349,9	2.470,0	1.486,3
1968.	805,9	1.452,7	1.783,3	1.448,5	2.626,8	1.588,9
1969.	872,2	1.599,0	1.928,6	1.588,5	2.791,4	1.728,7
1970.	1.041,5	1.914,2	2.195,5	1.883,1	2.842,1	1.995,1
1971.	1.208,2	2.158,7	2.492,6	2.136,4	3.301,1	2.275,6
1972.	1.431,1	2.421,2	2.702,8	2.390,1	3.638,9	2.544,1
TOSCANA						
1961.	338,3	705,4	939,9	732,2	1.418,5	811,0
1962.	404,7	817,2	1.071,2	845,8	1.574,5	932,4
1963.	486,3	936,9	1.261,6	980,5	1.861,2	1.087,0
1964.	619,2	1.048,2	1.355,4	1.101,3	2.050,0	1.218,1
1965.	680,6	1.083,7	1.547,7	1.180,5	2.285,8	1.321,2
1966.	759,8	1.145,1	1.626,4	1.252,2	2.416,0	1.401,7
1967.	832,0	1.279,0	1.743,1	1.380,4	2.495,7	1.523,3
1968.	883,2	1.365,6	1.873,1	1.480,5	2.599,5	1.624,8
1969.	941,0	1.474,3	2.012,6	1.596,3	2.674,1	1.738,9
1970.	1.026,3	1.728,1	2.307,2	1.856,0	2.815,5	1.982,0
1971.	1.123,8	1.936,8	2.648,5	2.097,8	3.355,0	2.264,7
1972.	1.316,6	2.164,6	2.836,5	2.323,0	3.662,0	2.503,8

Segue Tav. 10 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Migliaia di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
UMBRIA						
1961.	284,4	609,5	743,7	587,0	1.326,4	680,1
1962.	336,4	707,2	867,4	685,9	1.490,4	791,6
1963.	389,7	846,0	1.041,7	819,0	1.787,3	950,4
1964.	515,3	937,4	1.119,3	931,3	1.991,2	1.080,4
1965.	563,6	968,3	1.293,9	994,8	2.221,8	1.175,1
1966.	566,8	1.046,4	1.322,9	1.041,9	2.315,6	1.227,7
1967.	613,6	1.157,1	1.435,2	1.143,3	2.419,5	1.326,1
1968.	622,1	1.276,8	1.515,2	1.245,0	2.540,2	1.429,6
1969.	737,7	1.415,5	1.644,6	1.395,5	2.601,7	1.574,2
1970.	837,1	1.703,8	1.890,0	1.642,4	2.629,0	1.789,6
1971.	997,1	1.946,8	2.212,8	1.898,3	3.247,9	2.098,0
1972.	1.145,0	2.193,7	2.378,7	2.115,2	3.461,1	2.315,5
MARCHE						
1961.	229,2	489,8	779,5	520,8	1.347,2	629,9
1962.	265,9	571,9	910,2	614,6	1.500,0	741,9
1963.	299,1	680,2	1.057,2	718,4	1.820,3	881,8
1964.	406,6	781,5	1.201,8	839,5	2.000,0	1.018,9
1965.	432,0	815,4	1.316,3	891,7	2.234,9	1.102,7
1966.	498,2	901,8	1.389,9	990,5	2.338,2	1.204,1
1967.	542,9	1.028,7	1.545,0	1.098,1	2.401,0	1.304,1
1968.	564,7	1.098,0	1.661,0	1.161,2	2.549,2	1.377,5
1969.	619,2	1.220,2	1.805,1	1.283,0	2.608,8	1.482,3
1970.	741,6	1.462,4	2.024,0	1.515,4	2.692,3	1.692,3
1971.	843,2	1.659,4	2.371,4	1.734,1	3.212,2	1.959,6
1972.	1.032,9	1.838,0	2.558,2	1.923,2	3.511,8	2.168,2
LAZIO						
1961.	299,2	692,6	1.101,5	835,7	1.613,6	1.013,4
1962.	336,0	797,5	1.233,1	941,8	1.779,1	1.134,9
1963.	411,0	988,3	1.473,6	1.147,9	2.113,7	1.375,9
1964.	475,4	1.110,0	1.620,9	1.280,1	2.243,2	1.512,5
1965.	518,6	1.170,5	1.785,3	1.393,7	2.527,9	1.672,7
1966.	586,6	1.296,6	1.947,2	1.548,4	2.716,5	1.840,6
1967.	631,8	1.449,4	2.062,4	1.683,3	2.784,6	1.959,9
1968.	657,2	1.537,7	2.319,0	1.838,6	3.008,4	2.127,5
1969.	725,4	1.623,6	2.495,6	1.970,5	3.041,6	2.228,3
1970.	823,5	1.912,7	2.821,3	2.290,9	3.255,4	2.520,8
1971.	994,6	2.109,7	3.218,4	2.594,0	4.016,1	2.924,4
1972.	1.117,1	2.380,2	3.479,4	2.872,8	4.306,6	3.211,0
ABRUZZI E MOLISE						
1961.	188,0	414,2	666,8	419,4	1.351,1	576,0
1962.	218,6	473,6	816,5	488,9	1.520,5	672,0
1963.	266,0	567,1	976,9	588,6	1.808,9	803,7
1964.	335,1	667,2	1.001,6	694,1	2.033,8	939,1
1965.	349,7	701,5	1.162,4	739,6	2.251,1	1.021,9
1966.	370,3	769,4	1.273,7	836,3	2.338,9	1.143,3
1967.	437,0	868,1	1.413,8	943,8	2.379,7	1.250,7
1968.	471,1	950,2	1.389,5	1.019,7	2.512,0	1.337,3
1969.	546,4	1.097,8	1.550,5	1.163,0	2.632,2	1.476,6
1970.	649,8	1.322,9	1.752,5	1.367,9	2.755,1	1.656,6
1971.	818,2	1.528,0	2.096,4	1.619,2	3.270,6	1.966,7
1972.	1.011,2	1.705,9	2.306,8	1.804,6	3.616,4	2.185,8

Segue Tav. 10 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Migliaia di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
CAMPANIA						
1961.	220,5	516,5	790,4	548,3	1.390,3	660,9
1962.	269,2	603,9	888,2	616,1	1.539,6	739,4
1963.	305,7	714,2	1.055,0	720,2	1.913,9	876,8
1964.	373,3	813,4	1.147,1	823,8	2.094,1	996,7
1965.	409,4	835,7	1.290,8	876,2	2.304,7	1.074,5
1966.	451,6	899,3	1.427,8	985,2	2.410,6	1.191,8
1967.	470,4	995,8	1.542,6	1.076,1	2.479,2	1.283,5
1968.	491,4	1.089,5	1.625,6	1.171,8	2.601,4	1.388,7
1969.	569,5	1.153,8	1.774,8	1.257,2	2.728,1	1.477,6
1970.	736,4	1.349,1	2.020,7	1.457,3	2.837,3	1.662,1
1971.	855,2	1.517,2	2.371,5	1.674,3	3.359,9	1.933,5
1972.	1.002,1	1.780,3	2.575,9	1.901,7	3.710,4	2.185,3
PUGLIA						
1961.	237,1	371,0	654,0	365,4	1.397,8	487,9
1962.	295,6	456,6	763,8	433,2	1.547,5	564,1
1963.	355,0	574,2	918,0	531,7	1.855,2	699,8
1964.	424,9	646,8	1.001,6	616,6	2.028,0	797,1
1965.	469,9	650,6	1.154,0	656,8	2.270,9	866,2
1966.	527,1	720,7	1.232,1	723,9	2.372,1	939,1
1967.	572,8	804,8	1.344,8	806,0	2.453,0	1.019,8
1968.	599,1	880,1	1.411,9	861,1	2.584,4	1.086,9
1969.	684,9	992,1	1.552,8	966,7	2.706,8	1.198,1
1970.	857,5	1.228,5	1.770,1	1.188,5	2.814,2	1.411,8
1971.	955,1	1.431,9	2.075,2	1.378,9	3.298,4	1.648,9
1972.	1.178,4	1.667,0	2.275,1	1.596,0	3.672,9	1.890,4
BASILICATA						
1961.	207,1	401,0	664,0	357,0	1.360,0	479,7
1962.	259,2	506,7	815,0	437,5	1.540,1	575,2
1963.	306,9	640,2	1.025,8	545,7	1.802,8	713,5
1964.	353,3	717,4	1.176,6	638,7	2.000,0	836,3
1965.	370,6	799,6	1.378,3	693,9	2.246,7	924,1
1966.	469,2	863,8	1.303,1	806,1	2.323,0	1.064,2
1967.	505,9	995,2	1.379,8	911,8	2.405,0	1.168,4
1968.	568,4	1.025,0	1.321,5	950,9	2.534,9	1.226,5
1969.	587,8	1.142,1	1.433,4	1.032,1	2.626,4	1.319,4
1970.	729,8	1.337,5	1.590,9	1.247,8	2.732,4	1.537,2
1971.	810,8	1.547,0	1.921,8	1.440,0	3.161,0	1.776,7
1972.	1.017,0	1.718,5	2.032,4	1.607,1	3.528,6	1.976,5
CALABRIA						
1961.	173,4	343,9	701,8	343,3	1.352,1	454,3
1962.	216,8	401,7	854,4	400,4	1.522,1	515,5
1963.	275,6	485,0	1.073,5	495,7	1.775,8	633,5
1964.	339,2	586,0	1.091,5	585,7	1.997,9	747,3
1965.	360,6	632,9	1.289,4	633,9	2.211,2	828,6
1966.	403,2	706,4	1.485,3	708,8	2.370,4	928,8
1967.	423,2	799,2	1.517,0	772,7	2.399,3	990,2
1968.	469,0	856,3	1.642,3	873,2	2.503,5	1.123,4
1969.	553,9	936,7	1.763,1	955,6	2.641,6	1.217,7
1970.	742,0	1.098,7	1.964,4	1.147,4	2.729,5	1.399,3
1971.	843,9	1.209,5	2.286,4	1.296,9	3.149,2	1.600,7
1972.	986,0	1.364,9	2.475,5	1.456,4	3.545,7	1.802,4

Segue Tav. 10 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Migliaia di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
SICILIA						
1961.	265,9	414,0	820,4	471,0	1.499,2	617,1
1962.	298,8	491,6	944,3	540,2	1.661,3	694,7
1963.	327,0	588,3	1.120,6	622,6	2.055,7	821,0
1964.	437,4	667,1	1.266,6	738,8	2.234,9	955,4
1965.	490,1	729,0	1.454,2	820,8	2.484,7	1.075,0
1966.	515,1	819,9	1.506,7	885,4	2.581,1	1.145,9
1967.	599,9	913,1	1.649,1	973,2	2.610,4	1.221,2
1968.	645,7	1.003,9	1.734,3	1.078,3	2.754,4	1.335,3
1969.	768,4	1.094,5	1.899,8	1.195,4	2.834,3	1.457,6
1970.	932,8	1.321,5	2.152,6	1.437,7	3.047,5	1.702,0
1971.	1.054,3	1.519,8	2.552,9	1.652,0	3.661,9	1.979,3
1972.	1.204,8	1.729,1	2.780,7	1.846,9	3.996,9	2.197,8
SARDEGNA						
1961.	248,1	540,2	689,9	498,2	1.502,3	661,7
1962.	290,0	613,6	813,4	566,8	1.647,9	743,3
1963.	321,2	774,5	1.028,7	700,0	1.947,3	920,8
1964.	385,4	877,0	1.117,3	812,6	2.147,5	1.049,2
1965.	410,7	946,2	1.276,2	893,2	2.402,4	1.177,8
1966.	454,9	1.033,3	1.346,0	990,0	2.552,1	1.298,2
1967.	486,6	1.139,8	1.449,9	1.077,1	2.627,3	1.394,6
1968.	551,8	1.245,1	1.517,6	1.187,8	2.693,8	1.515,5
1969.	636,6	1.383,1	1.613,0	1.319,4	2.839,2	1.656,8
1970.	815,1	1.614,6	1.820,5	1.540,5	3.046,5	1.873,4
1971.	895,8	1.857,9	2.116,4	1.778,1	3.768,3	2.208,2
1972.	1.144,6	2.067,8	2.334,1	2.002,0	4.089,1	2.460,7
ITALIA						
1961.	276,1	736,2	957,6	724,8	1.454,7	808,5
1962.	321,9	841,4	1.093,9	826,5	1.609,3	918,0
1963.	370,4	1.010,5	1.296,5	988,4	1.920,4	1.099,4
1964.	458,0	1.109,2	1.424,1	1.105,4	2.102,7	1.227,8
1965.	501,6	1.151,7	1.578,5	1.177,1	2.349,7	1.327,2
1966.	552,6	1.241,7	1.685,8	1.273,8	2.485,6	1.433,0
1967.	607,0	1.381,0	1.822,0	1.403,2	2.542,3	1.553,3
1968.	647,8	1.480,9	1.959,3	1.514,3	2.694,7	1.671,3
1969.	729,6	1.602,5	2.114,8	1.643,8	2.800,2	1.798,6
1970.	883,1	1.907,8	2.408,9	1.941,5	2.932,0	2.074,9
1971.	1.009,7	2.133,4	2.763,1	2.196,4	3.496,8	2.372,2
1972.	1.178,0	2.384,6	3.010,5	2.440,4	3.822,0	2.631,0
ITALIA NORD-OCCIDENTALE						
1961.	407,6	936,1	1.139,6	957,5	1.437,7	990,2
1962.	484,9	1.055,2	1.292,4	1.087,5	1.590,1	1.122,6
1963.	532,4	1.269,2	1.526,7	1.300,5	1.866,9	1.340,8
1964.	670,3	1.372,3	1.677,7	1.424,2	2.056,8	1.471,0
1965.	760,1	1.429,1	1.825,7	1.509,9	2.306,9	1.572,5
1966.	849,6	1.533,4	1.942,2	1.618,5	2.471,6	1.687,5
1967.	891,4	1.699,5	2.121,0	1.783,2	2.509,9	1.842,8
1968.	936,1	1.809,5	2.294,6	1.909,5	2.665,5	1.973,1
1969.	1.000,0	1.944,3	2.445,4	2.047,2	2.785,9	2.110,7
1970.	1.157,0	2.314,2	2.815,0	2.416,0	2.866,0	2.455,1
1971.	1.326,5	2.571,5	3.172,7	2.700,4	3.380,2	2.759,5
1972.	1.472,5	2.853,6	3.494,8	2.998,5	3.721,0	3.063,6

Segue Tav. 10 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Migliaia di lire correnti

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		

ITALIA NORD-ORIENTALE

1961.	323,1	677,7	883,0	686,1	1.417,9	768,1
1962.	390,1	783,4	1.014,8	798,2	1.564,9	888,9
1963.	446,4	946,3	1.166,0	948,3	1.853,3	1.057,9
1964.	531,1	1.056,4	1.299,0	1.064,8	2.060,3	1.186,9
1965.	590,8	1.099,7	1.416,0	1.135,1	2.305,5	1.284,7
1966.	620,9	1.178,6	1.519,0	1.218,2	2.423,6	1.376,1
1967.	716,2	1.326,2	1.638,1	1.357,0	2.482,5	1.502,8
1968.	743,2	1.415,6	1.758,7	1.448,4	2.646,2	1.601,2
1969.	826,5	1.553,0	1.914,7	1.593,1	2.803,8	1.746,5
1970.	982,7	1.855,9	2.157,4	1.875,5	2.918,2	2.009,2
1971.	1.141,8	2.080,2	2.464,1	2.123,8	3.434,8	2.293,9
1972.	1.312,5	2.319,3	2.662,6	2.348,9	3.740,4	2.532,7

ITALIA CENTRALE

1961.	296,9	668,1	1.006,7	742,3	1.530,1	876,9
1962.	346,7	772,6	1.138,4	850,1	1.690,1	997,0
1963.	413,7	916,6	1.353,6	1.010,0	2.007,8	1.187,7
1964.	510,7	1.027,4	1.480,2	1.135,9	2.160,4	1.322,7
1965.	556,7	1.070,7	1.650,1	1.224,9	2.424,8	1.449,0
1966.	624,7	1.160,8	1.766,1	1.331,6	2.585,6	1.568,4
1967.	675,3	1.294,1	1.887,3	1.454,9	2.656,6	1.681,6
1968.	698,2	1.382,7	2.079,3	1.573,3	2.836,3	1.809,1
1969.	768,5	1.488,6	2.243,4	1.702,8	2.883,2	1.921,7
1970.	871,5	1.755,0	2.550,0	1.984,2	3.054,8	2.181,2
1971.	1.000,7	1.962,2	2.928,9	2.254,5	3.725,3	2.522,7
1972.	1.162,0	2.199,3	3.156,2	2.497,6	4.017,0	2.779,0

ITALIA MERIDIONALE ED INSULARE

1961.	229,5	439,1	750,8	451,1	1.423,9	581,8
1962.	275,0	516,6	868,9	517,0	1.579,9	657,9
1963.	319,9	625,1	1.044,9	617,3	1.918,9	794,1
1964.	398,3	715,1	1.137,2	718,9	2.107,0	914,1
1965.	436,2	752,9	1.302,5	777,1	2.339,5	1.004,8
1966.	483,0	827,0	1.402,9	860,5	2.449,1	1.100,5
1967.	531,9	921,2	1.516,9	946,9	2.504,5	1.183,9
1968.	574,4	1.004,8	1.591,3	1.035,9	2.628,6	1.286,1
1969.	664,7	1.099,2	1.734,3	1.138,6	2.743,2	1.394,4
1970.	829,4	1.312,0	1.966,9	1.357,3	2.886,9	1.604,6
1971.	941,8	1.498,5	2.311,2	1.563,7	3.430,6	1.869,6
1972.	1.121,3	1.720,0	2.519,6	1.767,7	3.783,1	2.100,8

Tav. 11 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche
Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	121,8	114,6	113,6	115,5	108,4	114,7
1963.	133,4	137,3	134,4	138,1	128,3	137,0
1964.	170,7	146,1	146,3	148,8	140,4	148,1
1965.	188,0	153,2	154,4	156,2	157,2	156,9
1966.	212,1	167,5	166,7	170,8	170,0	171,7
1967.	222,1	183,4	185,0	187,6	171,6	186,8
1968.	251,2	197,9	196,8	202,2	182,2	201,0
1969.	273,4	211,8	216,0	217,8	189,9	215,7
1970.	310,1	252,0	243,6	256,3	198,2	250,5
1971.	360,1	276,8	280,6	285,1	232,9	280,3
1972.	402,0	305,5	306,5	314,3	258,8	309,6
LOMBARDIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	117,1	111,0	112,9	112,2	112,5	112,3
1963.	128,0	134,2	134,0	134,8	130,8	134,7
1964.	158,3	145,6	148,8	148,4	146,0	148,6
1965.	184,8	151,4	164,1	158,0	164,0	159,4
1966.	205,2	160,7	172,9	167,3	174,0	169,1
1967.	213,6	178,4	187,5	184,3	177,8	184,9
1968.	216,9	189,6	205,2	197,2	188,1	197,8
1969.	231,9	203,7	215,8	211,0	196,4	211,2
1970.	274,0	242,7	252,5	250,5	200,3	247,2
1971.	306,4	272,5	280,3	280,7	237,9	278,5
1972.	338,6	302,8	312,1	313,1	261,0	310,4
TRENTINO-ALTO ADIGE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	119,5	112,6	112,7	114,4	108,0	113,3
1963.	151,8	136,5	126,6	135,4	127,0	133,4
1964.	194,6	154,6	139,2	152,5	144,7	151,1
1965.	212,4	163,4	155,0	164,5	161,6	165,7
1966.	228,9	180,8	168,3	180,6	170,7	180,7
1967.	253,1	202,1	181,4	199,5	176,1	194,5
1968.	290,3	205,8	199,6	210,8	186,1	206,1
1969.	307,8	219,2	215,8	226,8	201,1	220,9
1970.	331,3	262,2	240,4	263,0	213,8	251,0
1971.	379,7	289,2	279,7	297,7	256,7	287,5
1972.	339,4	321,8	301,6	322,5	270,5	308,7
VENETO						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	119,3	115,9	115,7	117,1	111,2	116,6
1963.	143,3	138,9	133,8	139,1	131,0	138,7
1964.	170,5	154,1	147,9	156,3	145,7	155,6
1965.	188,4	156,9	162,9	164,1	163,3	166,1
1966.	206,6	168,9	174,1	177,1	171,9	178,8
1967.	226,8	191,3	186,2	197,4	176,2	195,8
1968.	232,0	207,3	197,6	210,6	187,9	208,9
1969.	266,1	228,5	219,2	234,5	198,3	231,0
1970.	315,7	271,3	245,5	274,8	205,9	265,4
1971.	365,6	303,5	281,2	311,0	241,3	302,6
1972.	421,7	336,1	304,2	341,9	265,1	332,9

Segue Tav. 11 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
FRIULI - VENEZIA GIULIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	122,1	115,6	113,2	115,2	109,0	114,8
1963.	142,1	139,3	125,3	134,2	129,6	135,1
1964.	175,8	155,2	143,1	152,2	141,7	152,5
1965.	185,7	161,4	150,5	159,1	161,3	163,2
1966.	198,3	170,7	161,1	168,6	171,1	173,8
1967.	238,5	193,4	171,7	187,7	173,5	188,2
1968.	258,6	205,4	178,5	198,7	186,7	198,9
1969.	292,1	223,1	190,2	214,6	196,0	212,4
1970.	342,4	269,7	214,7	252,9	210,9	244,7
1971.	408,3	300,0	243,3	284,7	254,5	279,9
1972.	464,2	335,1	259,5	313,4	271,6	306,3
LIGURIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	125,9	117,3	114,7	116,3	109,6	115,5
1963.	143,8	137,3	133,8	135,8	130,5	135,4
1964.	191,2	154,1	144,0	151,2	140,4	150,3
1965.	206,1	158,4	156,8	160,5	157,5	161,1
1966.	211,3	171,6	167,8	174,0	170,8	174,6
1967.	225,6	195,8	183,4	194,3	172,3	192,0
1968.	250,0	202,4	198,6	205,7	185,2	204,2
1969.	278,9	217,0	210,5	219,6	194,7	217,6
1970.	322,5	256,8	237,7	253,7	200,6	246,9
1971.	398,3	279,4	271,2	283,5	233,4	277,8
1972.	436,8	312,8	291,6	312,5	255,1	306,3
EMILIA-ROMAGNA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	119,5	115,9	115,6	116,4	111,0	115,8
1963.	132,5	140,9	135,1	139,6	132,1	138,8
1964.	153,7	158,3	150,8	156,2	147,2	155,4
1965.	172,9	168,4	164,5	169,5	163,0	170,3
1966.	177,5	179,6	177,1	181,3	170,1	181,7
1967.	208,9	200,8	194,0	202,4	174,8	199,4
1968.	219,2	212,7	211,7	217,2	185,9	213,1
1969.	237,3	234,1	228,9	238,2	197,6	231,9
1970.	283,3	280,3	260,6	282,4	201,2	267,6
1971.	328,7	316,1	295,9	320,3	233,6	305,2
1972.	389,3	354,5	320,8	358,4	257,5	341,3
TOSCANA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	119,6	115,8	114,0	115,5	111,0	115,0
1963.	143,7	132,8	134,2	133,9	131,2	134,0
1964.	183,0	148,6	144,2	150,4	144,5	150,2
1965.	201,2	153,6	164,7	161,2	161,1	162,9
1966.	224,6	162,3	173,0	171,0	170,3	172,8
1967.	245,9	181,3	185,5	188,5	175,9	187,8
1968.	261,1	193,6	199,3	202,2	183,3	200,3
1969.	278,2	209,0	214,1	218,0	188,5	214,4
1970.	303,4	245,0	245,5	253,5	198,5	244,4
1971.	332,2	274,6	281,8	286,5	236,5	279,2
1972.	389,2	306,9	301,8	317,3	258,2	308,7

Segue Tav. 11 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche
Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
UMBRIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	118,3	116,0	116,6	116,8	112,4	116,4
1963.	137,0	138,8	140,1	139,5	134,7	139,7
1964.	181,2	153,8	150,5	158,7	150,1	158,9
1965.	198,2	158,9	174,0	169,5	167,5	172,8
1966.	199,3	171,7	177,9	177,5	174,6	180,5
1967.	215,8	189,8	193,0	194,8	182,4	195,0
1968.	218,7	209,5	203,7	212,1	191,5	210,2
1969.	259,4	232,2	221,1	237,7	196,1	231,5
1970.	294,3	279,5	254,1	279,8	198,2	263,1
1971.	350,6	319,4	297,5	323,4	244,9	308,5
1972.	402,6	359,9	319,8	360,3	260,9	340,5
MARCHE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	116,0	116,8	116,8	118,0	111,3	117,8
1963.	130,5	138,9	135,6	137,9	135,1	140,0
1964.	177,4	159,6	154,2	161,2	148,5	161,8
1965.	188,5	166,5	168,9	171,2	165,9	175,1
1966.	217,4	184,1	178,3	190,2	173,6	191,2
1967.	236,9	210,0	198,2	210,8	178,2	207,0
1968.	246,4	224,2	213,1	223,0	189,2	218,7
1969.	270,2	249,1	231,6	246,4	193,6	235,3
1970.	323,6	298,6	259,7	291,0	199,8	268,7
1971.	367,9	338,8	304,2	333,0	238,4	311,1
1972.	450,7	375,3	328,2	369,3	260,7	344,2
LAZIO						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	112,3	115,1	111,9	112,7	110,3	112,0
1963.	137,4	142,7	133,8	137,4	131,0	135,8
1964.	158,9	160,3	147,2	153,2	139,0	149,3
1965.	173,3	169,0	162,1	166,8	156,7	165,1
1966.	196,1	187,2	176,8	185,3	168,4	181,6
1967.	211,2	209,3	187,2	201,4	172,6	193,4
1968.	219,7	222,0	210,5	220,0	186,4	209,9
1969.	242,4	234,4	226,6	235,8	188,5	219,9
1970.	275,2	276,2	256,1	274,1	201,7	248,7
1971.	332,4	304,6	292,2	310,4	248,9	288,6
1972.	373,4	343,7	315,9	343,8	266,9	316,9
ABRUZZI E MOLISE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	116,3	114,3	122,5	116,6	112,5	116,7
1963.	141,5	136,9	146,5	140,3	133,9	139,5
1964.	178,2	161,1	150,2	165,5	150,5	163,0
1965.	186,0	169,4	174,3	176,3	166,6	177,4
1966.	197,0	185,8	191,0	199,4	173,1	198,5
1967.	232,4	209,6	212,0	225,0	176,1	217,1
1968.	250,6	229,4	208,4	243,1	185,9	232,2
1969.	290,6	265,0	232,5	277,3	194,8	256,4
1970.	345,6	319,4	262,8	326,2	203,9	287,6
1971.	435,2	368,9	314,4	386,1	242,1	341,4
1972.	537,9	411,8	346,0	430,3	267,7	379,5

Segue Tav. 11 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
CAMPANIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	122,1	116,9	112,4	112,4	110,7	111,9
1963.	138,6	138,3	133,5	131,4	137,7	132,7
1964.	169,3	157,5	145,1	150,2	150,6	150,8
1965.	185,7	161,8	163,3	159,8	165,8	162,6
1966.	204,8	174,1	180,6	179,7	173,4	180,3
1967.	213,3	192,8	195,2	196,3	178,3	194,2
1968.	222,9	210,9	205,7	213,7	187,1	210,1
1969.	258,3	223,4	224,5	229,3	196,2	223,6
1970.	334,0	261,2	255,7	265,8	204,1	251,5
1971.	387,8	293,7	300,0	305,4	241,7	292,6
1972.	454,5	344,7	325,9	346,8	266,9	330,7
PUGLIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	124,7	123,1	116,8	118,6	110,7	115,6
1963.	149,7	154,8	140,4	145,5	132,7	143,4
1964.	179,2	174,3	153,1	168,7	145,1	163,5
1965.	198,2	175,4	176,5	179,7	162,5	177,5
1966.	222,3	194,3	188,4	198,1	169,7	192,6
1967.	241,6	216,9	205,6	220,6	175,5	208,9
1968.	252,7	237,2	215,9	235,7	184,9	222,6
1969.	288,9	267,4	237,4	264,6	193,6	245,6
1970.	361,7	331,1	270,7	325,3	201,3	289,4
1971.	402,8	386,0	317,3	377,4	236,0	338,0
1972.	497,0	449,3	347,9	436,8	262,8	387,5
BASILICATA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	125,2	126,4	122,7	122,5	113,2	119,9
1963.	148,2	159,7	154,5	152,9	132,6	148,7
1964.	170,6	178,9	177,2	178,9	147,1	174,3
1965.	178,9	199,4	207,6	194,4	165,2	192,6
1966.	226,6	215,4	196,3	225,8	170,8	221,8
1967.	244,3	248,2	207,8	255,4	176,8	243,6
1968.	274,5	255,6	199,0	266,4	186,4	255,7
1969.	283,8	284,8	215,9	289,1	193,1	275,0
1970.	352,4	333,5	239,6	349,5	200,9	320,5
1971.	391,5	385,8	289,4	403,4	232,4	370,4
1972.	491,1	428,6	306,1	450,2	259,5	412,0
CALABRIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	125,0	116,8	121,7	116,6	112,6	113,5
1963.	158,9	141,0	153,0	144,4	131,3	139,4
1964.	195,6	170,4	155,5	170,6	147,8	164,5
1965.	208,0	184,0	183,7	184,6	163,5	182,4
1966.	232,5	205,4	211,6	206,5	175,3	204,4
1967.	244,1	232,4	216,2	225,1	177,4	218,0
1969.	270,5	249,0	234,0	254,4	185,2	247,3
1969.	319,4	272,4	251,2	278,4	195,4	268,0
1970.	427,9	319,5	279,9	334,2	201,9	308,0
1971.	486,7	351,7	325,8	377,8	232,9	352,3
1972.	568,6	396,9	352,7	424,2	262,2	396,7

Segue Tav. 11 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

(Numeri indici (base 1961 = 100))

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
SICILIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	112,4	118,7	115,1	114,7	110,8	112,6
1963.	123,0	142,1	136,6	132,2	137,1	133,0
1964.	164,5	161,1	154,4	156,9	149,1	154,8
1965.	184,3	176,1	177,3	174,3	165,7	174,2
1966.	193,7	198,0	183,7	188,0	172,2	185,7
1967.	225,6	220,6	201,0	206,6	174,1	197,9
1968.	242,8	242,5	211,4	228,9	183,7	216,4
1969.	289,0	264,4	231,6	253,8	189,1	236,2
1970.	350,8	319,2	262,4	305,2	203,3	275,8
1971.	396,5	367,1	311,2	350,7	244,3	320,7
1972.	453,1	417,7	338,9	392,1	266,6	356,1
SARDEGNA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	116,9	113,6	117,9	113,8	109,7	112,3
1963.	129,5	143,4	149,1	140,5	129,6	139,2
1964.	155,3	162,3	162,0	163,1	142,9	158,6
1965.	165,5	175,2	185,0	179,3	159,9	178,0
1966.	183,4	191,3	195,1	198,7	169,9	196,2
1967.	196,1	211,0	210,2	216,2	174,9	210,8
1968.	222,4	230,5	220,0	238,4	179,3	229,0
1969.	256,6	256,0	233,8	264,8	189,0	250,4
1970.	328,5	298,9	263,9	309,2	202,8	283,1
1971.	361,1	343,9	306,8	356,9	250,8	333,7
1972.	461,3	382,8	338,3	401,8	272,2	371,9
ITALIA						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	116,6	114,3	114,2	114,0	110,6	113,5
1963.	134,2	137,3	135,4	136,4	132,0	136,0
1964.	165,9	150,7	148,7	152,5	144,5	151,9
1965.	181,7	156,4	164,8	162,4	161,5	164,2
1966.	200,1	168,7	176,0	175,7	170,9	177,2
1967.	219,8	187,6	190,3	193,6	174,8	192,1
1968.	234,6	201,2	204,6	208,9	185,2	206,7
1969.	264,3	217,7	220,8	226,8	192,5	222,5
1970.	319,8	259,1	251,6	267,9	201,6	256,6
1971.	365,7	289,8	288,5	303,0	240,4	293,4
1972.	426,7	323,9	314,4	336,7	262,7	325,4
ITALIA NORD-OCCIDENTALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	119,0	112,7	113,4	113,6	110,6	113,4
1963.	130,6	135,6	134,0	135,8	129,9	135,4
1964.	164,5	146,6	147,2	148,7	143,1	148,6
1965.	186,5	152,7	160,2	157,7	160,5	158,8
1966.	208,4	163,8	170,4	169,0	171,9	170,4
1967.	218,7	181,6	186,1	186,2	174,6	186,1
1968.	229,7	193,3	201,4	199,4	185,4	199,3
1969.	245,3	207,7	214,6	213,8	193,8	213,2
1970.	283,9	247,2	247,0	252,3	199,3	247,9
1971.	325,4	274,8	281,4	282,0	235,1	278,7
1972.	361,3	304,8	306,7	313,2	258,8	309,4

Segue Tav. 11 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente
per settore di attività economica

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche

Numeri indici (base 1961 = 100)

ANNI	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINISTRA- ZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
ITALIA NORD-ORIENTALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	120,7	115,6	114,9	116,3	110,4	115,7
1963.	138,2	139,6	132,0	138,2	130,7	137,7
1964.	164,4	155,9	147,1	155,2	145,3	154,5
1965.	182,9	162,3	160,4	165,4	162,6	167,3
1966.	192,2	173,9	172,0	177,6	170,9	179,2
1967.	221,7	195,7	185,5	197,8	175,1	195,7
1968.	230,0	208,9	199,2	211,1	186,6	208,5
1969.	255,8	229,2	216,8	232,2	197,7	227,4
1970.	304,1	273,9	244,3	273,4	205,8	261,6
1971.	353,4	306,9	279,1	309,5	242,2	298,6
1972.	406,2	342,2	301,5	342,4	263,8	329,7
ITALIA CENTRALE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	116,8	115,6	113,1	114,5	110,5	113,7
1963.	139,3	137,2	134,5	136,1	131,2	135,4
1964.	172,0	153,8	147,0	153,0	141,2	150,8
1965.	187,5	160,3	163,9	165,0	158,5	165,2
1966.	210,4	173,7	175,4	179,4	169,0	178,9
1967.	227,5	193,7	187,5	196,0	173,6	191,8
1968.	235,2	207,0	206,5	211,9	185,4	206,3
1969.	258,8	222,8	222,8	229,4	188,4	219,1
1970.	293,5	262,7	253,3	267,3	199,6	248,7
1971.	337,0	293,7	290,9	303,7	243,5	287,7
1972.	391,4	329,2	313,5	336,5	262,5	316,9
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE						
1961.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1962.	119,8	117,6	115,7	114,6	111,0	113,1
1963.	139,4	142,4	139,2	136,8	134,8	136,5
1964.	173,6	162,9	151,5	159,4	148,0	157,1
1965.	190,1	171,5	173,5	172,3	164,3	172,7
1966.	210,5	188,3	186,9	190,8	172,0	189,2
1967.	231,8	209,8	202,0	209,9	175,9	203,5
1968.	250,3	228,8	211,9	229,6	184,6	221,1
1969.	289,6	250,3	231,0	252,4	192,7	239,7
1970.	361,4	298,8	262,0	300,9	202,7	275,8
1971.	410,4	341,3	307,8	346,6	240,9	321,3
1972.	488,6	391,7	335,6	391,9	265,7	361,1

Tav. 12 — Redditi interni da lavoro dipendente per occupato dipendente per settore di attività economica
Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche
Variazioni medie annue del periodo 1961-1972

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SETTORE DELLE IMPRESE				AMMINI- STRAZIONE PUBBLICA	TOTALE
	Agricoltura, foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Totale		
Piemonte e Valle d'Aosta	13,6	10,8	10,8	11,0	9,1	10,9
Lombardia	11,9	10,7	11,0	11,0	9,2	10,9
Trentino-Alto Adige	12,2	11,3	10,6	11,3	9,6	10,9
Veneto	14,1	11,7	10,7	11,9	9,4	11,6
Friuli-Venezia Giulia	15,1	11,7	9,1	11,0	9,6	10,8
Liguria	14,7	11,0	10,3	11,0	9,0	10,8
Emilia-Romagna	13,3	12,3	11,2	12,4	9,1	11,9
Toscana	13,3	10,8	10,6	11,1	9,1	10,9
Umbria	13,8	12,5	11,3	12,4	9,3	11,9
Marche	15,0	12,9	11,5	12,7	9,3	12,0
Lazio	12,8	12,0	11,1	11,9	9,5	11,1
Abruzzi e Molise	16,8	13,8	12,1	14,3	9,5	13,0
Campania	15,0	12,0	11,4	12,0	9,5	11,5
Puglia	15,9	14,9	12,1	14,5	9,3	13,2
Basilicata	15,9	14,3	11,2	14,8	9,2	13,9
Calabria	17,4	13,4	12,4	14,1	9,3	13,4
Sicilia	14,9	13,9	11,8	13,3	9,5	12,3
Sardegna	15,1	13,1	11,9	13,6	9,7	12,8
ITALIA	14,2	11,4	11,0	11,7	9,3	11,4
Italia nord-occidentale	12,5	10,8	10,8	11,0	9,2	10,9
Italia nord-orientale	13,7	11,9	10,6	11,9	9,3	11,5
Italia centrale	13,3	11,5	11,0	11,7	9,3	11,1
Italia meridionale e insulare	15,7	13,3	11,7	13,3	9,4	12,5

